SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 350

GUERIN SPORTIVO

ELEZIONI: come voteranno gli sportivi

REFERENDUM SU BERNARDINI

ANNO LXIII - N. 24
11-17 GIUGNO 1975
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Quanto costa il «Guerino» all'estero

Austria	Sc 25	Belgio	Bfr 29	Germania Occ.	Dm 3.50	Monaco Princ.	Fr 4.50	Svizzera	Sfr 3.20
		Brasile	Cr$ 15	Grecia	Drs 60	Olanda	Hfl 2.90	Lugano (Sv.)	Sfr 2.80
		Canada	$ 1.15	Inghilterra	Lgs 0.50	Spagna	Pts 60	Turchia	Lt 20
		Francia	Fr 4.50	Lussemburgo	Lfr 32	Sud Africa	R 1	USA	$ 1.15

La galleria del
GUERIN SPORTIVO
CHINAGLIA
S.S. LAZIO

SETTIMANALE
DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXIII - N. 24 - 11-17 GIUGNO 1975
Lire 350 (ARRETRATO L. 700)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

Come votano gli sportivi? Il Guerino lo ha chiesto ad un campionario d'atleti le cui risposte sono a pag. 8. Ma è tempo anche di altre votazioni: sulla permanenza di Bernardini alla testa della Nazionale. Un referendum tra i giornalisti che hanno visto gli incontri di Helsinki e Mosca dà la conferma del C.U. pur se di stretta misura. Ma come la pensano i tifosi? All'uopo, il Guerino ha indetto un referendum la cui scheda di partecipazione è a pag. 5.
(Disegno di Gino Pallotti)

INDICE
di Italo Cucci

Cuori buoni e teste vuote

Al ritorno da Mosca ho controllato le mie opinioni in merito al comportamento della Nazionale con quelle espresse da numerosi e valenti colleghi sulle pagine dei numerosissimi e autorevoli quotidiani da essi rappresentati nella tournée nordica. Che confusione! Quale turbinio di pareri favorevoli e contrari con motivazioni non sempre chiare. Se uno volesse davvero sapere quel che è successo a Mosca, si troverebbe a disagio come il sottoscritto, che per fortuna una sua idea se l'è fatta e la confida con poche e semplicissime parole: fra «piedi buoni», «piedi caldi» e via discorrendo, mi è parso che l'abbiano vinta i «cuori buoni» della Nazionale. Già: i giocatori hanno fatto il possibile per dimostrare che non erano le squallide marionette vedute in campo a Helsinki, e ci sono riusciti. Ma senza illudere nessuno, neppure il «dottor» Bernardini per il quale si sono davvero battuti col cuore e che, alla fine, li ha pubblicamente ringraziati, rammaricandosi di non aver potuto conquistare una giusta vittoria sui russi.

Cuori buoni, piedi meno buoni, idee approssimative. Ma c'è, a mio avviso, un netto progresso rispetto a certe prove del passato, anche se — come dice giustamente Brera — sempre brocchi sono. E' inutile fare processi al CU, alle sue idee talvolta balzane, ai suoi cambiamenti di umore che fanno arrabbiare certe dive della penna ma che non escludono la realtà più evidente, messa in discussione solo per amor di polemica: il signor Fulvio di calcio se ne intende, eccome. Se poi i suoi bambolotti miliardari si fanno spaventare dai dilettanti finnici, che colpa ne ha? E se Fabio Capello nella partita più importante — quella con l'URSS — viene messo fuori causa dal potente Konkov (una traversa, un gol e... un ginocchio portano la sua firma) che colpa ne ha? Resta il film di quel primo tempo allo Stadio Lenin — conclusosi con un atterramento di Savoldi in area di rigore — a dimostrare certi evidenti progressi del nostro gioco.

La vicenda tecnica vi sarà narrata da Gianni Brera, io vorrei piuttosto interessarmi del contorno a questa tappa moscovita, dell'«insalata russa» che ci è stata presentata in tavola dopo URSS-Italia per confonderci vieppiù le idee.

Al ritorno da Mosca abbiamo trovato sulla telescrivente questa nota Ansa riferita al futuro di Bernardini e della Nazionale. Leggiamola insieme: «Le previsioni sull'esito del prossimo Consiglio Federale della FIGC sono contrastanti. C'è infatti chi sostiene che il C.U. verrà ringraziato e mandato a casa e c'è chi ritiene che verrà riconfermato per un altr'anno. C'è però un'altra soluzione: non è da escludere che il C.F., in considerazione alla sospensione dell'attività internazionale nel periodo estivo, congeli la situazione attuale in attesa che si schiariscano le acque e di conseguenza avere altro tempo a disposizione per fare dei sondaggi nel caso decidesse davvero di nominare un nuovo C.U.».

Il lettore più smaliziato avrà inteso il sublime messaggio di chiarezza che parte da questa nota d'agenzia molto simile — dico io — ad un comunicato di un qualche partito impegnato nella corrente campagna elettorale, un partito preoccupato di non sbilanciarsi troppo a sinistra, ma neppure a destra, e tuttavia deciso a dimostrare che non vuol proprio stare sempre al centro ma, in caso di necessità, è anche disposto a scivolare a sinistra o a destra, con il permesso — è ovvio — delle correnti di base, di vertice, di minoranza e di maggioranza, di forzanovisti e di reazionari, di francotei e di carraroidi. E' pazzesco. Se pensiamo che questi discorsi riguardano uno sport c'è davvero da chiedersi se non stiamo per essere tutti rinchiusi in una gabbia di matti, esposti al pubblico ludibrio e alla pietà degli sportivi naturalmente pronti a lanciarci noccioline, caramelle e, perché no, qualche pernacchio.

Sia ben chiaro che non rivolgo appunti al collega estensore della dolente nota. Invito soltanto i lettori a prendere atto della chiarezza regnante oggi nelle alte sfere federali. Ve l'immaginate la trovata di mandare in vacanza l'attività della Nazionale perché non si trova il maestro d'orchestra adatto alla bisogna? E poi? Che succederebbe a settembre? Ci si rivolgerebbe forse al disoccupato di turno, tanto caro alla FIGC, oppure ci si attenderebbe la prima vittima del campionato «cruento» per riabilitarla immediatamente con un incarico di prestigio, ammesso che sia ancora prestigioso guidare la Nazionale?

Diomio, siamo seri, abbandoniamo i voli pindarici che non s'addicono ai cantori della pedata italica e scendiamo sulla terra, anzi sul campo, a far la nostra parte, la pura e semplice parte di sportivi. Mi diceva Zoff, l'altra notte a Mosca, dopo la partita, che il calcio di questo passo rischia di ammazzarsi. I sintomi del male grave ci sono tutti, ma i medici che hanno in cura il pallone (leggi i federalotti) tacciono e almanaccano soluzioni ibride o semplicemente stupide magari in attesa di aver lumi da una qualche chiromante.

Guardiamo i fatti, invece.

Diciamo che il sacrificio di Capello (che tale è stato) è sintomo di una realtà nuova. Il giocatore juventino, mostrandomi il ginocchio scassatogli da Konkov, mi ha detto polemicamente: «Dirai anche stavolta che fingo di star male?». Ma c'era più rammarico che rabbia, nelle sue parole, ché in fondo dev'essere parsa poco chiara anche a lui la vicenda di Italia-Polonia, mentre a Mosca, quando chiarissimamente voleva dimostrare di non essere un «guastatore», un «golpista» ci ha rimesso una gamba e la trasferta juventina in Brasile, che seguirà soltanto da turista.

Bernardini lo guardava con aria afflitta. Ad un certo punto rivoltosi a Capello ha detto:

→

«Con tutto il dispiacere che mi avrebbe procurato una brutta figura di Zoff, avrei preferito perdere questa partita per quattro a zero piuttosto che vederti in queste condizioni. Eppoi, diciamo la verità, se tu restavi in campo, Zoff non prendeva neppure quel solo gol, e noi ne avremmo fatti due e avremmo vinto questa partita stregata».

Intorno, c'era tutta gente non molto allegra. A parte i giovanotti di primo pelo, datisi alle danze con le belle moscovite, e Francesco Morini indaffarato a spiegare i preparativi delle sue nozze fissate per il trenta giugno (e l'ascoltava piena di comprensione per il... fiero passo la figlia minore di Bernardini, Mariolina) gli altri si rammaricavano di una sola cosa: di non aver potuto regalare una vittoria (proprio così: regalare) all'anziano «dottore» che ne aveva tanto bisogno. Era amareggiato anche Azeglio Vicini, ora più che mai vicinissimo al Commissario tecnico, visto che qualche spiritoso, in Italia, intende sfruttare a favore di Bearzot anche la vittoria della Under 23 sulla coetanea Finlandia, dicendo: guarda un po', quello sì che lavora bene e vince, quando è noto che solo poco tempo fa Bearzot si è lamentato con Franchi perché Bernardini gli passa l'elenco dei convocati, la formazione da far giocare e gli suggerisce fin le tattiche da adottare.

Guardatela un po', questa Under 23: è una squadra tutta nuova, una felice immagine di gioco in mezzo a tante ombre. E' il serbatoio dal quale attingere in futuro, è il fiore all'occhiello del C.U. che crede in questi giovani certo più che nei Moschettieri.

Eppure, anche se tanti fatti sono evidenti, la situazione è ancora oscura. Gli aruspici federali scrutano il volo degli uccelli e vedono scorazzare per il cielo soltanto nugoli di cornacchie. E anche qualche avvoltoio. La luce, la chiarezza, dovrebbe poter venire da noi — dai giornalisti — ma ormai abbiamo gli occhi bendati e la testa piena di idee confuse. Io sono sempre andato per la mia strada, fedele a una posizione presa qualche tempo fa dopo un'attenta valutazione dei fatti. Si veniva da un Mondiale amarissimo, si chiedeva a gran voce da ogni parte una Nazionale nuova capace di giocare un calcio nuovo. Credere - rinnovare - combattere era lo slogan delle «camicie azzurre» di Stoccarda. Tutti credevano alla necessità di rinnovare, ma alle prime battaglie la gran parte è rimasta in trincea, e altri si sono travestiti da cecchini e han preso a sparare sul generale e sulla truppa incerta.

Come finirà dunque questo gioco di massacro, questa penosa caccia alle streghe, questo reiterato tentativo di golpe che ormai è diventato più ridicolo di quello di Borghese?

Abbiamo cercato di tirare le somme di questa situazione, invitando i colleghi partecipanti alla trasferata al Nord a pronunciarsi sul conto di Bernardini. Il risultato è stato singolare: adesso siamo bloccati su due fronti, metà favorevoli, metà contrari al «dottore». E' già qualcosa. Soprattutto se si pensa che i contrari sono a loro volta divisi sul nome dell'eventuale sostituto: Radice, Giagnoni, Liedholm, Vinicio e naturalmente Bearzot.

Baretti di «Tuttosport» vedrebbe volentieri Bernardini in veste di supermanager con collaboratori attivi al fianco, ed è un'idea condivisa anche da alcuni autorevoli giocatori del Club Italia estimatori del C.U. ma preoccupati, al tempo stesso, della sua età che non gli consentirebbe traguardi lontani (e Fuffo tocca ferro). C'è chi invece, come Nando Martellini, vede il problema da un'altra prospettiva: per tenere a bada certi giovani cialtroncelli (quelli visti all'opera in Finlandia, ad esempio) ci vuole un uomo esperto e rispettato; e per il futuro della Nazionale — dice ancora Martellini — serve una mentalità nuova, una organizzazione più efficiente, una serietà che troviamo in tutti gli avversari e che non possediamo perché stiamo correndo dietro ai fantasmi di un passato che non si può recuperare a chiacchiere, ma lavorando. E mostrando il coraggio degli uomini di sport, non la furberia equivoca dei politicanti.

Italo Cucci

Facchetti e Chinaglia pugili dell'anno

L'Italia stava vincendo a Helsinki grazie a Chinaglia su rigore (foto 1), quando un solitario invasore, a nome Raimo Juhami Multanen, entrava in campo. Facchetti e Gentile lo affrontavano ed il capitano azzurro lo metteva k.o. Trasportato fuori a braccia (foto 2), il Multanen ha già annunciato querela nei confronti dei due difensori. A Mosca, allo stadio Lenin, Chinaglia è stato fischiato dal solito gruppetto di italiani. E dopo essere stato brutalizzato dai sovietici (foto 3), ha preso a pugni uno spettatore italiano che lo aveva offeso. Anche perché il gol segnato da Konkov (foto 4) è apparso ai più come un'ingiusta punizione.

INCHIESTA tra i giornalisti

La m «tifa» B che p

Tempo di referendum. Dopo il «caso Rivera» un'altra vicenda appassiona gli sportivi italiani: Bernardini deve restare alla guida della Nazionale oppure andarsene? Ci sta pensando anche il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, che il 21 giugno, insieme ai consiglieri federali, dovrà prendere una decisione. Per aiutarlo a veder chiaro nella complicata vicenda, abbiamo svolto un'inchiesta fra i giornalisti partecipanti alla tournèe in Finlandia e URSS, invitandoli ad esprimere il loro parere sulla necessità di «liquidare» o confermare Fulvio Bernardini. Il collega Franco Tomati ha svolto un'indagine simile per il «Secolo XIX», chiedendo ad un folto gruppo di colleghi un «sì», un «no» o un «ni» motivato. Hanno vinto, di stretta misura, gli antibernardiniani. Noi, per sintetizzare il discorso, abbiamo riportato il «voto» favorevole o contrario, o l'astensione, anche se i nostri gentili compagni di viaggio hanno espresso il loro parere con sfumature diverse che non compaiono, dunque, in questa tabella. Perchè anche fra gli antibernardiniani c'erano dubbi, e così fra i difensori del CU. Questi ultimi — in particolare — sono riusciti a spuntarla di un solo voto per tre motivi: prima di tutto perchè non saprebbero — giustamente — a chi affidare la Nazionale in caso di allontanamento di Bernardini; poi, perchè la partita con l'URSS ha dimostrato che il lavoro del CU sta dando i suoi frutti; infine, perchè il sottoscritto, quale partecipante alla trasferta, ha ritenuto doveroso esprimere democraticamente il proprio parere, valido quanto gli altri, anche se è il parere di un bernardiniano «antemarcia». Va precisato che abbiamo interpellato *tutti* i giornalisti al seguito della Nazionale, cinquantasei, ventisette dei quali hanno dato la loro fiducia a Bernardini, mentre ventisei gliel'hanno negata. Cinque, infine, i voti non decisi, i «ni», fra i quali quello di Piercesare Baretti che potrebbe in ultima istanza valere un «no».

L'interrogativo è quindi ancora grande, e ci è parso interessante allargare il referendum agli sportivi lettori del nostro giornale.

re un «no».

i. c.

Dopo Helsinki e Mosca per un voto in più (27 a 26) la stampa specializzata è schierata a favore del C.U. Come finirà?

Compilate questo tagliando facendo una crocetta nell'apposito spazio, incollate su cartolina postale e spedite al **GUERIN SPORTIVO Via dell'Industria San Lazzaro di Savena (BO) CAP 40068**

[M]aggioranza adesso [B]ernardini. E voi da [qu]arte vi mettete?

SOSTITUIRESTE O NO IL C.U.?

NOME	GIORNALE	SI'	NO	ASTEN.
Andrea Castellaneta	Gazzetta del Mezzogiorno	●		
Bruno Panzera	L'Unità	●		
Massimo De Luca	Giornale d'Italia		●	
Adalberto Bortolotti	Stadio		●	
Lino Cascioli	Il Messaggero		●	
Enrico Crespi	La Notte	●		
Giampiero Betello	Il Tempo		●	
Giorgio Lago	Il Gazzettino			●
Italo Cucci	Guerin Sportivo		●	
Aldo Biscardi	Paese Sera	●		
Giorgio Mottana	Gazzetta dello Sport	●		
Carlo Grandini	Il Giornale		●	
Roberto Milazzo	Corriere della Sera			●
Piero Dardanello	Il Giorno	●		
Piero Gulda	Il Messaggero		●	
Franco Colombo	Gazzetta del Popolo	●		
Elio Domeniconi	Guerin Sportivo	●		
Mario Gismondi	Corriere dello Sport	●		
Gianni De Felice	Corriere della Sera	●		
Gualtiero Zanetti	Gazzetta dello Sport		●	
Enzo Poggi	Totocalcio		●	
Bruno Bernardi	La Stampa			●
Ezio de Cesari	Corriere dello Sport	●		
Enzo Petrucci	Momento Sera		●	
Alfeo Biagi	Stadio	●		
Enrico Ameri	RAI-TV	●		
Franco Zuccalà	Tuttosport			●
Fulvio Bufacchi	Agenzia ANSA		●	
Sandro Petrucci	RAI-TV		●	
Giulio C. Turrini	Resto del Carlino		●	
Giovanni Arpino	La Stampa	●		
Eveno Visioli	Corriere d'Informazione	●		
Saverio Rotondi	Lo Sport		●	
Sandro Ciotti	RAI-TV		●	
Giglio Panza	Tuttosport	●		
Giuseppe Pacileo	Il Mattino	●		
Raffaello Paloscia	La Nazione		●	
Germano Mosconi	L'Arena		●	
Gianfranco Giubilo	Il Tempo	●		
Gino Bacci	Tuttosport	●		
Franco Tomati	Secolo XIX		●	
Gianni Brera	Il Giorno		●	
Ermanno Benedetti	Stadio		●	
Franco Mentana	Gazzetta dello Sport	●		
Mimmo Carratelli	Roma	●		
Piercesare Baretti	Tuttosport			●
Maurizio Barendson	RAI-TV		●	
Giorgio Torelli	Il Giornale		●	
Nino Petrone	Corriere d'Informazione	●		
Candido Cannavò	La Sicilia	●		
Nando Martellini	RAI-TV		●	
Massimo Della Pergola	Stadio	●		
Fulvio Cinti	La Stampa		●	
Licio Minoliti	Avvenire		●	
Gianni Perrelli	Corriere dello Sport		●	
Franco Silvotti	La Notte	●		
Massimo Bianchi	Tuttosport		●	
Gian Maria Gazzaniga	Il Giorno	●		
		26	27	5

Bernardini sì, Bernardini no

Referendum del « Guerin Sportivo »

Voglio che Bernardini sia sostituito ☐

Voglio che Bernardini resti alla Nazionale ☐

Perchè ______________________

____

____

____

____

____

Da chi? ______________________

DESIDERO IL LIBRO

☐ **IL TRIDENTE** - STORIA DELLA MASERATI di Severo Boschi

☐ **LA CALDA ESTATE DI GIGINO PESTIFERO** di Giovannino Guareschi

In dono ai lettori partecipanti al Referendum due stupendi volumi:

BERNARDINI SI', BERNARDINI NO. I lettori che vorranno partecipare al referendum del « Guerin Sportivo » devono solo ritagliare il tagliando qui sopra riprodotto e incollarlo su una cartolina postale, sul cui « dritto » apporranno il loro indirizzo con le generalità complete. Perché vi chiediamo nome, cognome e indirizzo? Perché fra tutti i partecipanti al referendum saranno scelti duecento fortunati lettori cui invieremo due bellissimi volumi: il primo è dedicato agli appassionati di automobilismo e in genere di storie sportive. Si tratta de « Il Tridente-Storia della Maserati », scritto da Severo Boschi. Il volume (che consta di 260 pagine riccamente illustrate) è di particolare attualità, a causa delle vicende che rischiano di portare alla chiusura della famosa Casa modenese. Il secondo, « La calda estate di Gigino Pestifero », (una storia scritta da Giovannino Guareschi e illustrata da Paul) è riservato ai lettori più giovani e a chiunque voglia farne dono a un ragazzino. I partecipanti al referendum indichino il libro preferito nello spazio indicato sul tagliando di partecipazione. A chiusura dell'inchiesta, pubblicheremo l'elenco completo dei lettori cui sarà spedito il libro-omaggio.

« IL TRIDENTE »
STORIA DELLA MASERATI
di Severo Boschi
(L. 4000)
100 copie

« LA CALDA ESTATE DI GIGINO PESTIFERO »
di Guareschi e Paul
(L. 5000)
100 copie

Mosca ha salvato solamente Be

Lettore, ti scrivo questo articolo in « trance » cioè aldilà della condizione cosciente. Domenica ho atteso la linea per ore allo Stadio Lenin. Era notte fonda e i custodi ci guardavano perplessi. Sono stati molto gentili a riaccendere i riflettori dell'intera curva est per consentirci di leggere le nostre cartelle. A mezzanotte mendicavamo un pezzo di pane in giro per il centro della capitale sovietica. L'abbiamo trovato salatissimo (in dollari) nel Cafè Chantant di un albergo per stranieri. Caviale e tabakà, Vodka e acqua minerale. Una solennissima sbornia, appena sofferta a tradimento, e ancora la Vodka secca e maligna a far da tramite fra me e il mio stomaco oberato.

Per fortuna ho trovato il caldo a Mosca. Gli altri gemevano traspirando come puerpere ed io beatissimo. Il clima era da scirocco: un padano ci guazzava: stavo a scrivere in slip e ogni poco mi mettevo sotto la doccia. Solo a ricordarmi la Finlandia, erano brividi. In Finlandia mi era saltato l'ultimo dente molare. Mangiavo con un ponte fasullo a sinistra: praticamente mi aiutavo a deglutire: e si capisce che ci bevevo sopra e che mi sentivo molto infelice: che se qualcuno mi avesse parlato di giornalismo e di bella vita, poco poco l'avrei calciato inter crura.

Ecco la bella vita, maledetti! La Finlandia è un caro paese abitato da gente disperatissima che ama la patria ringhiando parole impossibili Urru Kurru Tervetulca Kaksi Pa Kaksi Milanoon Helsinkiin Turkuun kiitos. Quando ha ringhiato amore, la gente finnica muggisce odio al mondo e all'inverno verde. Si inciucca torvamente. Corre ostinatamente alla morte, che può essere anche oltre un traguardo olimpico. Gioca persino a calcio, inorridisco nel riferirlo.

Qualcosa è mutato, in quel caro paese. Su tutte le aiuole si battono ragazzini terribili, calciando palloni più grevi di loro ma belli, altro che le zucche rattoppate della mia infanzia. La folla di pedatanti spiega perché la Finlandia abbia raggiunto la finale del torneo UEFA quest'anno, perché gli Under 23 vengano considerati migliori della prima squadra.

I finlandesi sono bellissima gente. Quasi nessun dismorfico vedi fra loro. L'Italia, invece, di dismorfici è piena: gente che ha mangiato male per secoli, in ciò favorita dal mitissimo clima: mangiando come gli italiani, in Finlandia non si passa un inverno, non dico il millennio che serve a delineare e quasi definire i carattere di una razza, d'un etnos. In Italia si diventa storpi tignaccoli, ma si sopravvive e si genera, boia mondo.

Bene: se i finnici insistono con il calcio, aspettiamoli al quia con la convinzione di vederli assai presto tra i migliori. Basta un niente a convincerli che anche pedatare è sport. Finora non lo avevano pensato. E facevano altro. Non gli piaceva perdere, ma nel calcio rimediavano salmoni e renne: perciò trovavano sfogo all'orgoglio in altri giochi. Adesso è cambiata. Qualche finlandese è addirittura professionista in Mittel Europa. Garantito che quando torna fa proseliti. Qua si è letto sui manifesti che alla partita con l'Italia avrebbe preso parte anche Tolsa, il popolarissimo gigante che nel 1955 aveva giocato centravanti contro l' Italia di Fabbri, e adesso, poco poco, fa il libero spaccatutto nel Belgio.

Tolsa è stato il migliore in campo nell'incontro che l'Italia ha tentato di giocare sullo strettissimo campetto dell'Olimpico helsinkiano.

La partita è risultata orrenda come il suo esito. Gli azzurri si sono buttati tutti nella metà campo finlandese e qui si sono miserevolmente soffocati da quei broccacci che sono nella maggior parte. Iam dixi: broccacciones vulgarissimi. Ci voleva poco a capire, ma non c'è arrivato nessuno. Bastava tenere la zona secondo ruolo e far andare la palla quasi in melina: al momento buono, affondo o appoggio calibrato: fuga in spazi agevoli delle punte: « goleada » sicura ai danni dei finlandesi non ancora tocchi dalla grazia pedatoria. Invece niente. Ha parato più Zoff del suo collega finnico. Una figura di guano vergine e martire. Mai libera una punta. Mai servita per tempo. Il putto Antognoni così presuntuoso da tirare sberle e pernacchie. I terzini dissennatamente lanciati a soffocare le punte. I centrocampisti incapaci di proteggere la difesa. Cordova asfittico fino alla vergogna. Il solo Capello assurto a passabile dignità nel secondo tempo.

Naturalmente, Bernardini è insultato da tutti gli scribi seduti comodi. Avanti, fate voi questa maledettissima squadra. Io confermo sette azzurri di Helsinki per Mosca: gli altri quattro, li scelgo sabato, quando siamo dall'ambasciatore Vinci, mio vecchio amico del Rugby Roma.

Sceglie davvero quelli che sapete. Io scrivo che Mosca dice cappotto; ma aggiungo che per fortuna fa caldo.

I nazionali dell'URSS sono gli undici ucraini che hanno appena vinto la Coppa delle Coppe a Basilea. Durante la finale hanno incontrato i viziosi di calcio, che hanno preso a parlare di gudurioso calcio totale. Sicuramente hanno brindato all'anfetamina per essere tanto brillanti nel « panturbiglione ». Poi sono tornati in patria e hanno battuto a stento una squadretta da niente; hanno solo pareggiato con la decadutissima Lokomotiv di Mosca e la gente ha cominciato a pensare che i bravi kieviani fossero un po' stanchi. I dirigenti, già, avevano paura: l'ho capito leggendo Sovietski Sport, pensate la gabola. Però Helsinki vietava speranza di sorta: pensare al cappotto era obbligo fisso.

Bernardini è un vecchio matto, come tutti sanno, ed è quasi sempre in pace con la propria coscienza. La squadra da lui improvvisata era questa: Zoff, Rocca, Orlandini, Benetti, F. Morini, Facchetti, Savoldi, Antognoni, Chinaglia, Capello, G. Morini. Con questa squadra ha messo in grave minoranza il calcio totale degli inibitori di Basilea: già ai quattro primi e trenta secondi, avrebbe potuto segnare Chinaglia su tocco di Savoldi, poi hanno rischiato di segnare anche Antognoni e Capello.

I russi mi facevano questa impressione: di aver bevuto a Basilea e di pretendere troppo da sé medesimi. Il calcio totale, da me scherzevolmente chiamato « panturbiglione », è una fesseria demenziale: non è possibile attuarlo senza correre rischi superiori ai vantaggi.

Ho pronosticato a colpo sicuro Germania contro Olanda in vista della finale mondiale di Monaco. La Germania era stanca in tutti i suoi bavaresi campioni d' Europa e l'Olanda dispensava batoste a tutti: ma proprio contro il Brasile, ha dimostrato che il suo calcio era da cicale.

Il Brasile attuava un catenaccio splendido: solo i suoi critici, ragionando alla Pelè, non capivano un'ostia: il Brasile di Zagalo era grande fino a ridosso delle punte, che erano pipe sensazionali: ma nel primo tempo hanno sprecato due palle gol sullo zero a zero: Altafini e Clerici o Sormani avrebbero fatto meglio di quei nesci e il Brasile sarebbe giunto alla finale, magari per perderla, poi, poiché questi vecchioni che ho citati non sono più gran cosa fuori d'Italia.

Il calcio totale presuppone il tiro in cesto di tutti i suoi componenti escluso il portiere. Ma il calcio non è la pallacanestro: i campi di calcio non sono parquet: i piedi hanno un decimo o forse meno della sensibilità delle mani: la specializzazione del calcio è divisa tra undici ruoli; quella della pallacanestro tra cinque, anzi tra tre: i difensori, il pivot, gli attaccanti. I russi non hanno riflettuto su questi umili particolari. Hanno apprezzato anch'essi l'idea del panturbiglione. Lo fanno, e pagano. Finché non si è fatto male Capello, al 35', i famosi eversori del Ferencvaros, hanno rischiato di andare sotto di due tre gol. Sono caduti in ridicola minoranza di fronte a una squadra di brocchi, per giunta improvvisata. Non esaltatevi tanto di quel che ha fatto l'Italia. Pensate al brindisi dei sovietici in Basilea e ancora al fatto che ci snobbavano, se non hanno creduto di dover bere ancora per sistemarsi. Quando si sono accorti che l'osso era duro, sicuramente hanno bevuto qualcosina in spogliatoio. Alla ripresa correvano come treni. E la squadra di brocchi allestita da Bernardini avrebbe potuto perdere di « goleada ».

I sovietici hanno sbagliato quattro o cinque palle gol, colto una traversa e uccellato Zoff una volta con il libero-fasso-tuto-mi Konkov, sicuro discendente di un doge.

La trasferta della Nazionale al Nord è tutta qui, nell'intervento di Tolsa su Bettega che ci ha permesso di battere la Finlandia su rigore

rnardini

Della nazionale azzurra si sono salvati Zoff, Facchetti, Morini Cecco e Capello. Tutti gli altri hanno reso sotto il proprio standard.

Il continuo mutare delle entrate avversarie (scambi verticali anziché orizzontali, per il lungo anziché per il largo) ha molto confuso Giorgio Morini e Orlandini. Non che andare a fare cross (che del resto batte malissimo, a spioventone) Eros Rocca ha dovuto guardarsi da Blochin. Benetti si è incocciato come Antognoni, prima accanito dribblomane, e poi quasi svelto. Chinaglia arretrava a sostegno e Savoldi era il solo ad aggiungere servizi almeno possibili. Non ha mai avuto nulla.

La brutta figura degli italiani è molto più larga del punteggio da loro subito nella sconfitta. Né io ho cuore di accusarne Bernardini... E' proprio quella broccaggine media è levata in misura preoccupante. Bernardini ha qualche giovinotto sotto i ventitré e ha subito dimostrato di saperlo sfruttare al meglio. Ricordare Hertog-Genbosch, ricordate Pescara. Adesso si tratta di non essere ridicoli e non aspettarsi che qualche demiurgo arrivi a cambiare tutto con la bacchetta magica.

Io penso che pescando molto dai giovani si possa allestire, alla lunga, una squadra decente, giustificata in tutto dalla necessità di preparare i mondiali. Gli Under 23, degnamente rinforzati dai due consentiti « sopra 23 », possono andare avanti nella Coppa Europa mettendo fuori addirittura la signora Olanda « Under ». E' da escludere che la squadra degli anziani possa molto altro più che far ridere. In ogni caso, a scremare la piattola della panna, è stato per un anno Bernardini: lasciamolo a scontare i suoi peccati fino alla conclusione del torneo, che avverrà l'anno prossimo. Poi, battuti, vinceremo ai mondiali cambiando cavalli.

Quanto ai russi, ho già detto che il parturbiglione non li dovrebbe portare molto lontano: però ho notato che sono tutti molto più belli dei loro predecessori. Quelli erano in gran parte dismorfici; questi sono atleti. Se la smettono di sprecare energie come le cicale, capace che tornano alla grande eccellenza europea: la Dinamo Kiev ha già fatto la sua parte per l'URSS : ottenere di più, sono stati i soli tedeschi, non i fenomeni olandesi, non gli assertori del calcio totale. I tedeschi giocano all'italiana, con animo e mezzi tedeschi. E vincono, bene o male, perché nessun modulo paga quanto il nostro. A parità di mezzi, basterebbe anche Marte.

Gianni Brera

Giorgio Morini:
un turista al Cremlino
e allo stadio Lenin

Storie segrete degli azzurri in URSS

Antognoni e Cordova dalla Russia con amore

GIANCARLO ANTOGNONI

A Helsinki, dopo aver parlato con Franchi, il capocomitiva Carraro aveva fatto capire che il destino di Bernardini era segnato, perché l'Italia contro la Finlandia aveva toccato il fondo. A Mosca la Nazionale riveduta e corretta ha tenuto testa alla Russia e lo stesso Carraro ha spiegato che è impossibile prevedere cosa deciderà il Consiglio Federale.

Nel clan azzurro si è saputo che Franchi invece di seguire gli azzurri in Russia e in Finlandia è rimasto in Italia per svolgere una missione diplomatica. Chi pensa che il ciclo di Bernardini sia ormai concluso, l'ha pregato di chiedere Giagnoni a Buticchi. Pare però che il presidente del Milan non abbia intenzione di donare alla patria l'allenatore reso celebre dal colbacco, pur sapendo che farebbe contento Rivera il quale ha chiesto « almeno » la testa di Giagnoni per tornare al Milan. Franchi ha suggerito a Buticchi di prendersi Valcareggi, ma Buticchi, pur desiderando fare un piacere all'amico e collega Franchi (operano entrambi nel settore del petrolio) da quanto ci risulta ha, risposto picche alla richiesta esplorativa del presidente federale.

L'idea di accoppiare Bearzot ad Allodi, per una nuova edizione dei fratelli De Rege, in sostituzione di Walter Chiari e Carlo Campanini, non piace a nessuno, nemmeno ai denigratori di Bernardini. Nelle ultime ore si torna a ventilare il ritorno di Valcareggi, che francamente farebbe ridere il mondo intero, perché assurdo rispolverare un anno dopo quello che non andava bene un anno prima. Per dare il sapore della novità si parla anche di promuovere Bearzot, affiancandogli Valcareggi. Ma sarebbe pur sempre una strana coppia. Roba da avanspettacolo.

Sia in Finlandia che in Russia abbiamo parlato a lungo con i giocatori azzurri e ne abbiamo tratto l'impressione che quasi tutti sono a favore di Bernardini. E difatti a Mosca, subito dopo aver spaventato la Russia, il venerando CU ha detto: « Ringrazio esclusivamente i giocatori ». Come a dire che non poteva certo ringraziare i giornalisti che non gli hanno permesso di lavorare in pace e tanto meno i dirigenti federali che con il loro silenzio (se non addirittura con certe confidenze) hanno avallato le indiscrezioni che hanno turbato la vigilia della tourneé.

Purtroppo anche stavolta non tutto è finito liscio. Dopo essere stato escluso nel secondo tempo a Helsinki il capitano della Roma Franco Cordova, si è messo a disposizione esclusivamente della consorte, Simona Marchini che l'aveva seguito con il volo charter. Alla vigilia della partita con la Russia Cordova è stato visto uscire all'una di notte, dalla camera della affascinante mogliettina che anche in pubblico faceva la gattina, mano nella mano con il pallido marito.

Giorgio Morini desidera accrescere il proprio tasso culturale e così domenica mattina si è accodato alla comitiva dei turisti e ha visitato tutti i tesori del Cremlino. Il suo sforzo è sicuramente elogiabile, perché nel corso di questo giro ha imparato tante cose, ma la sfacchinata non gli ha certo permesso di concentrarsi sulla Russia. E sul campo, il maratoneta romano ha corso meno del previsto tant'è vero che nel finale per tentare il pareggio Bernardini ha dovuto toglierlo di squadra. Il dottore è un gentiluomo di stampo antico, e quando Morini è tornato in albergo assieme agli altri turisti non gli ha fatto una scenata. Però il comportamento dell'ala tattica l'ha assai amareggiato. Morini non era andato a Mosca per vedere la Piazza Rossa ma per esibirsia llo stadio Lenin.

A Bernardini è dispiaciuto anche il match di Chinaglia con il tifoso fiorentino che è stato aggredito solo perché aveva osato definirlo pennellone.

Antognoni ha appreso con piacere che, dopo le critiche di Helsinki la sua società era intervenuta a difenderlo addirittura con una nota ufficiale, come quelle che vengono emanate dal Soviet Supremo. Per tenere alto il prestigio della Fiorentina il « bambino d'oro » ha ballato sino all'una di notte sulla pista del grande albergo che si affaccia sulla Moscova. L'abbiamo visto esibirsi nei balli più frenetici, segno che non aveva speso tutto sul campo. Le più belle ragazze dell'URSS presenti in pista si sono lasciate docilmente abbracciare dal superman made in Italy. E secondo indiscrezioni di buona fonte, qualcuna non si è limitata a chiedergli l'autografo.

Antognoni non ha forse difeso il prestigio del calcio italiano, ma sicuramente tenuto alto quello del maschio latino. Se come mezzala vale due miliardi, come « latin lover » è sicuramente quotato più di Pelè. Ha oscurato anche la fama di Sean Connery. Può dire con orgoglio: dalla Russia con amore.

Elio Domeniconi

Domenica e lunedì gli italiani vanno alle urne: come voteranno gli sportivi? A quali partiti andranno le loro preferenze? Per dare una risposta, anche se incompleta, al quesito, il « Guerino » ha svolto un'inchiesta su di un « campione » composto da rappresentanti di varie discipline

Ecco come voteranno gli sportivi

Domenica si vota. In tutt' Italia, con la sola esclusione del Trentino-Alto Adige, i seggi saranno aperti per il rinnovo dei Consigli regionali; di quelli provinciali e di quelli comunali.

Le prossime elezioni — ma questa non è una novità — saranno le prime della storia italiana in cui saranno chiamati ad esprimere le proprie preferenze anche i diciottenni: ed anzi, da tale novità, sono in molti a sperare che qualcosa cambi. Così come sono molti coloro che, questa novità, temono.

Ogni volta che gli italiani vanno alle urne, più o meno tutti i partiti cercano di « catturare » sportivi da immettere nelle loro liste: d'altro canto, oggi chi gioca a calcio o a basket; chi corre a piedi o in macchina o in moto, è prima di tutto un uomo (e quindi una persona con una serie ben precisa di diritti civili e conseguenti doveri) e poi uno sportivo. Ma c'è di più: ogni personaggio pubblico è un grosso vincolo propagandistico ed è anche per questo che gente come Paolo Sollier, Fritz Dennenlein Paolo Sirena, Eraldo Pizzo, Giuseppe Mennea, Ivano Bisson sono particolarmente appetiti dai partiti.

Per cercare di mettere un punto fermo sull'argomento, il Guerino ha scelto un campione di sportivi ed ha, svolto una specie di inchiesta tra i rappresentanti di varie discipline sportive. Per ciò si è rivolta a calciatori e atleti, sciatori e cestisti; piloti e tennisti ai quali ha posto la fatidica domanda: « per chi voterà? »

Molti hanno risposto indicando il nome del partito; altri hanno risposto il clasico « no commnet » mentre altri, infine, si sono limitati a dire: destra, sinistra o centro.

A parte leggerete — sport per sport — le tendenze ed i partiti politici preferiti dagli sportivi che abbiamo interpellati. C'è stato chi non ha avuto riserve mentali a indicare chiaramente il nome del proprio partito così come c'è stato chi si è limitato ad indicare in uno degli schieramenti « classici » le sue preferenze. C'è stato anche chi, infine, ha ricordato che il voto è segreto

Maggioranza (calcistica) alla D.C.

Zoff **(D.C.)**, Rocca **(« son fatti miei »)**, Orlandini **(P.C.I.)**, Benetti **(« Non è un mio problema: a Bolzano si è votato lo scorso anno »)**, F. Morini **(« Il voto è segreto » ma potrebbe essere P.L.I.)**, Facchetti **(D.C.)**, Savoldi **(D.C.)**, Antognoni **(P.S.D.I.)**, Chinaglia **(M.S.I.)**, Capello **(M.S.I.)**, Giorgio Morini **(«No comment»)**: ecco, per la sua larga maggioranza, l'idea politica della nazionale schierata da Bernardini **(« non mi interesso di politica »)** a Mosca.

Degli altri azzurri che hanno preso parte alla doppia trasferta al nord, **Bettega** vota **D.C.** come **Graziani** e **Scirea.** Missino è invece il voto di **Gentile** mentre liberali sono **Bellugi** e **Esposito.** Comunista sarà il voto di **« Ciccio » Cordova** che, come si sa, è lo sposo felice di **Simona Marchini**, figlia di Alvaro detto anche il « papa rosso ».

Come si vede, nella nazionale tutte le idee politiche hanno diritto di cittadinanza e tutti i partiti potranno contare su qualche voto... azzurro.

La Nazionale però — essendo un premio — rappresenta soltanto la « crema », l'« élite » del calcio italiano per cui, vedere come votano i suoi componenti non serve a niente o quasi in ordine alla... geografia partitica del nostro calcio. Molto più interessante, al contrario, verificare come la pensano gli altri.

Due i calciatori che si presentano candidati; il perugino **Paolo Sollier (P.D.U.P.)** e il veronese **Paolo Sirena** (D.C.); due anche i calciatori cui era stato richiesto di entrare in lista (**Mazzola** e **Rivera** ambedue per la Democrazia Cristiana): di tutti gli altri, o nessuno si è ricordato oppure gli interessati hanno preferito glissare. Come ha fatto anche, all'ultimo momento, l'ex bolognese **Perani** per il quale c'era stato un interessamento da parte del partito di maggioranza relativa.

Se **Sollier** è impegnato all'estrema sinistra, **Buso** (Bologna), **Boninsegna** (Inter) e **Prini** (Sampdoria) rappresentano il P.C.I.

Più moderati invece sono il presidente della Lega, **Carraro** che è amico personale di Pietro Nenni. Il vecchio « leader » del P.S.I., in passato, gli fece formale richiesta perché si dedicasse alla carriera politica e si presentasse candidato alle elezioni politiche.

Voti quasi certamente socialisti sono quelli di **Maselli** (Bologna), **Vicini** (assistente di Bernardini alla Nazionale), **Radice** (Torino). Ed a proposito di « mister » granata, **Fabbri,** costretto a dimettersi per fare appunto posto a Radice, dovrebbe votare D.C.

Diverse invece le preferenze di **Pesaola** che non ha mai nascosto le sue simpatie per la destra: il P.L.I., quindi, dovrebbe essere il suo partito preferito. A destra anche **Bearzot** per il quale, però, ipotizzare M.S.I. non è del tutto sbagliato.

Liberale dovrebbe essere anche il voto del torinese **Sala** mentre dai napoletani **Carmignani, Pogliana, La Palma, Juliano,** la D.C. dovrebbe ottenere altrettante preferenze.

Per restare sempre nell'ambito della società partenopea, **Bruscolotti** e **Massa** dovrebbero votare P.S.D.I. (anche se il secondo pare combattuto tra la socialdemocrazia e la D.C. mentre **Braglia** voterà P.S.I. e **Rampanti,** P.R.I. (o D.C.?

Due voti certi alla Democrazia Cristiana da parte di **Roggi** e **Caso** della Fiorentina ed altrettanti dal romanista **Prati** e dal bolognese **Battisodo.**

Per finire due laziali, un romanista e un bolognese che potrebbero dare quattro voti al M.S.I.: **Wilson, Martini, Petrelli** e **Roversi.** Ai liberali, infine, dovrebbe riservare le sue preferenze il bolognese **Rimbano.**

Il Centro per i «draghi» della F.1

« ... DC, PSI, PC, PSDI », sono tutte sigle (politiche) che affascinano gli sportivi più veloci, quelli dell'auto, che, abituati ad esprimersi in « CV » il più delle volte si sono trovati in difficoltà a rispondere alla domanda del Guerino: « Per chi voterai domenica? »

L'inchiesta comicia con **Vittorio Brambilla**, monzese, in questo momento sugli altari della cronaca per aver durante le due giornate di prove del GP di Svezia ottenuto la « pole position » davanti alle Ferrari.

« **Non lo so per chi voterò domenica** — dice — **sono negato per la politica, non me ne intendo, di certo non metterò scheda bianca, vedremo...** ».

Da **Brambilla** all'altro rappresentativo pilota italiano: **Merzario.** Campione del mondo nella categoria sport, « in area di parcheggio » con la F.1, ha detto:

« Io ho sempre votato liberale e anche quest'anno mi mantengo fedele al voto che ho sempre espresso... ».

Da **Merzario** all'ex pilota **De Adamich: « Quest'anno voterò per la DC, più esattamente per Andrea Borruso attuale vice sindaco di Milano ».**

Un po' di Rallysti, per primo il migliore del mondo in senso assoluto **Munari**, il quale alla domanda del Guerino ha detto: « **... il voto è segreto...** » è stata una delusione. Il suo compagno Mannucci, "coequipier" campione del mondo, dopo diversi **«porca miseria »**, e **« ho tanta confusione »** dice che il suo voto sarà socialista.

Pierino Sodano, aria scanzonata da genovese, corre con la Lancia. Baffetti impertinenti alla Almirante, dalla zona dove proviene diresti che è un MSI, invece « zacchete » la doccia fredda: **« Io** — dice Pierino — **sono sempre stato e resto un Comunista, i miei compagni me ne dicono di tutti i colori, loro DC o MSI, il più bel complimento è rivoluzionario, pecora... rossa dei rally ecc... Sono e resto Comunista ».**

Da sempre, c'è una coppia nei Rally con la FIAT: Paganelli e Russo.

Paganelli che ha fino ad ora votato liberale, da domenica prossima passa nelle file **DC**, mentre il suo compagno **Russo** (nonostante il cognome) voterà come ha sempre fatto per « la fiamma che riscalda... » **MSI.**

Il nostro giro di... « circuito » si conclude con alcune risposte volanti mentre i piloti transitano veloci davanti ai box:

Trombotto: (ex pilota Fiat Rally) **« Da sempre Liberale, e anche questa volta ».**

Zeccoli: (Pilota Alfa Romeo) **« Il voto è segreto, ma questa volta voterò per una Italia migliore ».**

W. Donà (pilota Alfa Romeo) **« Io sono sempre stato socialista e non mi smentisco... ».**

Spartaco Dini (pilota Alfa Romeo) **« Ho sempre votato DC e anche questa volta voterò per lo scudo crociato ».**

«Ago» a destra Bonera a sinistra

Rischiano la vita tutte le volte che salgono a cavalcioni della propria moto che spesso considerano ed amano come e più di una persona di famiglia.

Le tute multicolori ricoperte di « patacche » a fare contrasto; i caschi anatomici che fasciano il volto come celate di antiche armature, del «centauro» hanno più poco o nulla addirittura. Come massimo, sembrano appendici umane a macchine rombanti e frementi che quando le vedi piegare in curva spesso ti domandi come facciano a non finire fuori strada.

E per molti di loro, trascorso il tempo necessario a tagliare il traguardo e concludere la corsa, c'è di nuovo il lavoro in officina in mezzo a bielle e pistoni; a fili da freni e da frizioni, neri sin sopra gli occhi d'olio e di grasso.

Come e per chi votano i corridori motociclisti? O per lo meno i più importanti?

Giacomo Agostini, campione del mondo non si sa più quante volte, non lo dice apertamente, ma è chiaramente orientato a destra: *P.L.I.*, *P.S.D.I.* o addirittura *M.S.I.*

Più o meno lo stesso discorso per *Italo Forni* che non ha difficoltà a dichiarare a destra le sue preferenze.

Salmi, da parte sua, dovrebbe oscillare tra *P.L.I.* e *P.S.D.I.* (centro-destra quindi) mentre *Gianfranco Bonera* è stato esplicito quando ha indicato nel *P.S.I.* il suo partito. Un altro che orienta le sue preferenze a sinistra, pur non dichiarando ufficialmente il partito per cui voterà, è *Gallina*. Agnostico, per finire, è *Otello Buscherini* che, a precisa domanda, ha risposto: *« Non ho alcun interesse per la politica. Ho altre cose da fare e cui pensare »*.

Basket feudo democristiano

Con ogni probabilità i baskettieri italici non voteranno. E per una ragione molto semplice: impegnati in Jugoslavia per i campionati europei sino a domenica sera, ben difficilmente ce la faranno a rientrare nelle loro sedi abituali prima che i seggi chiudano.

E così a *Ivano Bisson*, candidato per il P.L.I. a Varese, non servirà a nulla la propaganda che potrà farsi tra i compagni.

I voti sicuri per il partito di Bignardi, tra gli azzurri del basket, sono soltanto due: quello di *Bisson* appunto, e quello del suo compagno di squadra *Dino Meneghin* che *« per simpatia »* dice lui, lo avrebbe votato.

Di tutti gli altri giocatori italiani, la maggior parte ha detto chiaro e tondo che voterà per la D.C. Sono infatti sostenitori dello scudo crociato il varesino *Zanatta* (che sino a non molto tempo fa era invece di sinistra), il canturino *Marzorati, Iellini* dell'Innocenti, *Carraro* della Canon e *Bertolotti* della Sinudyne.

Centristi (forse P.L.I. o P.S.D.I.) si sono dichiarati *Della Fiori* e *Bariviera* mentre per il P.R.I. voterà *Recalcati*.

Il « baby » Villalta, che entrerà in un'urna per la prima volta quest'anno, ha detto di non sapere ancora per chi voterà: ma considerando che è di Mestre, zona dove il mondo cattolico ha un suo seguito, pronosticare D.C. anche per lui è abbastanza semplice.

« Top secret » le preferenze del C.T. *Primo*, il presidente federale, avv. *Coccia*, è chiaramente *D.C.* così come *Rubini*, seguace del P.C.I., è la punta più a sinistra di tutto il basket italiano seguito ad una breve incollatura dal suo pupillo *Ferracini* che vota P.S.I.

Lo sci d'élite vota Volkspartei

Sono italiani, gareggiano con i nostri colori ma il loro nomi hanno spesso un'assonanza tutta tedesca. Ed è logico, visto e considerato che sono nati in massima parte in Alto Adige dove, a dispetto del bilinguismo ufficiale, l'idioma che si ascolta più spesso e con maggiore intensità e frequenza è quello di Goethe e non quello di Dante.

Di qui a dire che i due cugini *Thoeni*, i due cugini *Schmalzl* e *Plank* voteranno Volkspartei ci passa poco o niente addirittura. Così come la cosa più semplice è anticipare che *Gros, De Chiesa* e *Radici* voteranno D.C.

Degli « invernali », *Eugenio Monti*, il « rosso volante » di Cortina, campione del mondo di bob, e *Mario Cotelli*, « manager » della squadra azzurra, dovrebbero votare per il P.S.I.

Fritz Dennerlei, a Napoli, ed *Eraldo Pizzo* a Genova sono candidati per la D.C. così come per lo stesso partito è candidato *Pietro Mennea*, detto anche « la freccia del sud »: logico, quindi, che cerchino di raccogliere voti tra colleghi e fans. □

Dopo la « farsa » che ha portato al licenziamento del « sor Mondo », al Torino sembra tornata la calma: quanto durerà?

Pianelli difende Fabbri e confida in Radice

TORINO - Ancor'oggi dire Torino equivale dire Edmondo Fabbri e il suo siluramento dalla guida della Società granata. E dire Fabbri significa inevitabilmente tirare in ballo il suo sostituto, Gigi Radice. Chi tira le fila di questa rebus — con la grinta ferrigna e la sensibilità affaristica di chi ha imparato a tradurre il tempo in danaro — è da tredici anni sempre lo stesso uomo: Orfeo Pianelli. Ed Orfeo Pianelli ora più che mai si trova nell'occhio del tifone, chiamato ad un rendiconto che pare voler evitare a tutti i costi, e che neppure le sue dimissioni hanno chiarito. Risultato: uno solo. Il rebus di cui abbiamo detto all'inizio.

Per cercare di venire a capo, quindi abbiamo fatto un « terzo grado » (cosa mai tentata finora) al proprietario della « Pianelli e Traversa SpA» che sforna gioielli di elettromeccanica. E, incredibile a dirsi, Orfeo Pianelli è stato al gioco.

— Ammette di avere rassegnato le dimissioni solo per liberarsi di Fabbri?

« Non c'è stato nessun piano prestabilito perché, se fosse stato solo per questo, Fabbri si era già messo più volte a mia disposizione. L'allenatore, anzi, si è dimostrato come sempre una persona onesta e corretta.

— Ma è servito al Torino un Fabbri disapprovato dal principio alla fine del suo mandato?

« Penso che in prospettiva sia servito a qualche cosa. In secondo luogo non ha potuto dimostrare tutto il suo valore a causa di una, contestazione continua che non gli ha mai consentito di lavorare tranquillamente.

— Perché ha assunto Radice nonostante le sue richieste economiche e le sue idee politiche?

« Mi pare chiaro: perché eravamo senza allenatore. Appena la Società ne ha avuto necessità, mi sono messo in contatto con il Cagliari. Sa, noi siamo legati da ottimi rapporti con il sodalizio sardo e perciò non volevamo fare loro nessuno sgarbo. Quando abbiamo saputo che Radice non si sarebbe fermato a Cagliari, abbiamo risolto tutto in ventiquattro ore. La difficoltà rappresentata dalle sue idee politiche non mi interessa, perché io lo prendo per fare l'allenatore di calcio e non per fare della politica ».

L'ombra di Fabbri, dunque si mescola alle polemiche che hanno schierato Pianelli dinanzi a tifosi, arbitri, dirigenti e giocatori. Il ricordo di un drammatico finale di stagione condiziona ancora la serenità delle opinioni.

— I tifosi hanno danneggiato o favorito quest'anno la squadra, sguinzagliati dalla vostra incuria nei rapporti rapporti con i club?

« La controprova non esiste. Non credo comunque siano stati tanto di vantaggio quando hanno contestato la squadra. Alla fine del campionato potevano avere ragione, ma non durante il torneo.

— Certi scandalosi arbitraggi sfavorevoli non mettono forse a nudo la vostra incapacità diplomatica?

« Io ho preso posizione contro un determinato arbitraggio, e ho spedito un telegramma di protesta. Ho avuto forse risposta? Niente, ho ricevuto solo una telefonata da Carraro. Il peso diplomatico della Società non c'entra. Il fatto è che il Torino fa questo, mentre altri magari seguono motodi diversi ma io l'ho già detto: la diplomazia non mi interessa, perché se dovessi vincere uno scudetto per diplomazia e se dovessi fare il politito per ottenere l'arbitro che mi concede il rigore a favore, non farei assolutamente il presidente di una squadra di calcio».

— Come giudica ora il consigliere Motto, colpevole di avere scatenato il recente terremoto?

«Motto è solo un grosso tifoso che si è lasciato influenzare dai tifosi, e che poi è venuto a piangere da me chiedendo tutte le scuse del caso».

— Perché si è infuriato con i calciatori quando hanno minacciato lo sciopero?

«E vero, ho parlato dei calciatori. Ma chi è stato a fare per primo qualcosa per loro? Sono stato io a rivolgermi all'allora Ministro del Lavoro Donat Cattin perché studiasse un sistema di pensionamento per i giocatori che raggiungono una certa età».

— Come mai nel consuntivo di questi tredici anni di presidenza manca il tanto sospirato scudetto?

«Se fosse possibile conquistare lo scudetto con i soldi, anche città come Roma e Napoli lo avrebbero avuto prima. Impegnando il denaro tre o quattro anni fa, sarebbe stato più facile formare la squadra che non oggi. Invece, quando sono entrato io nel calcio, ho dovuto spendere solo per pagare i debiti che erano stati contratti da altri».

CONTROCRONACA

di **Alberto Rognoni**

In questo nostro Paese di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Ontologisti, di Innovatori, di Moralisti e di Grafomani, non nascono più i Vincenzo Gioberti, che contestavano il sistema, propugnando il rinnovamento della politica italiana attraverso un cattolicesimo progressista; che battevano strenuamente per liberare Milano dalla tirannia del maresciallo Radetzky e, durante il bieco regime reazionario di Carlo Alberto, venivano accusati di sovvertivismo, e subivano, a causa di ciò, persecuzioni politiche e religiose; nascono oggi, invece, i Gianni Rivera, che contestano il sistema, propugnando il rinnovamento del calcio italiano attraverso una riforma progressista; che si battono strenuamente per liberare il Milan dalla tirannia del presidente Buticchi e, durante il bieco regime reazionario di Artemio Franchi, vengono accusati di sovvertivismo e subiscono, a causa di ciò, persecuzioni arbitrali e giornalistiche.

L'Abate Vincenzo Gioberti, nel tentativo di accordare il dogma al pensiero, in un processo di emancipazione della trascendenza verso l'immanentismo, poneva in chiara evidenza un forte senso speculativo e una fede inconcussa nei valori del pensiero. L'Abatino Gianni Rivera, nel tentativo di accordare il positivismo all'utopia, in un processo di emancipazione dalle regole federali verso il sindacalismo anarcoide, pone in chiara evidenza una straordinaria abilità dialettica e una fede inconcussa nei valori della demagogia.

L'Abate Vincenzo Gioberti, oltre che per la sua coscienza politica e per lo stile incomparabile della sua prosa (di cui si ha testimonianza in un gran numero di opere letterarie) ha lasciato anche testimonianza di grandi virtù pedagogiche in un suo «Epistolario» (lettere a Carlo Verga, a Giuseppe Mazzini e ad altri) che s'impone alla nostra ammirazione; l'Abatino Gianni Rivera, oltre che per la sua profonda coscienza corporativa e lo stile incomparabile del suo «tocco in più» (del quale egli ci ha dato deliziosa esibizione in un gran numero di prestigiose imprese sportive) ci offre anche testimonianza di grandi virtù ipnotiche in un suo «Epistolario» (lettere a Nereo Rocco) che s'impone alla nostra meditazione.

Sono venuto in possesso dell'«Epistolario» di Gianni Rivera (che comprende anche le risposte di Nereo Rocco) per merito della graziosa complicità di una affascinante Mata-Hari di «Mondo X», desiderosa, evidentemente, che quella preziosa opera letteraria trovasse ampia divulgazione, nell'interesse della cultura italiana.

Per ragioni di spazio e di opportunità non è possibile pubblicare l'intero, ponderosissimo «Epistolario». Scelgo perciò, le lettere meno compromettenti e più interessanti, scritte nelle ultime settimane.

Un documento di palpitante attualità è, senza dubbio, questa missiva che si occupa del «caso Libera» e del «caso Giagnoni»:

LA SITUAZIONE DEL MILAN

«Stimatissimo signor Cavaliere Le scrivo dal Castello di Cozzo, dove mi sono ritirato a meditare sulle recenti vicende delle quali sono stato protagonista e che mi hanno profondamente amareggiato. Sono deluso degli uomini e della vita. Non mi sono tuttavia rassegnato a soccombere; continuerò a combattere strenuamente. Non s'illudano i miei nemici di essersi liberati di me. Ho ancora molte carte da giocare. Tornerò presto alla ribalta. E saranno guai per tutti!

Oggi è venuto a farmi visita un amico di Buticchi; una persona molto gentile che mi tiene costantemente informato delle segrete cose del Milan. Mi ha portato notizie molto interessanti, che ritengo doveroso parteciparLe.

CASO LIBERA: Buticchi è furibondo per il tiro mancino che gli ha giocato quel «finto ingenuo» di Fraizzoli. La vicenda è molto complicata: non si sa bene quale sia la contropartita che ha ottenuto il Varese. Si parla di due o tre giocatori, più un non precisato conguaglio (trecento milioni?) da corrispondere (dicono) per metà ufficialmente e per metà sottobanco. Buticchi (che sostiene di aver registrato una conversazione telefonica molto compromettente con Borghi) sta facendo accertamenti per sapere se il sottobanco è stato versato in Italia o all'estero.

A questo proposito Campana e Pasqualin sostengono che, in base alle norme regolamentari, Buticchi, Fraizzoli e Borghi debbono essere squalificati per tre anni e Libera deve esser messo all'asta dalla Lega Nazionale Buticchi ha fatto sapere al suo amico (e socio in affari) Artemio Franchi che, se Libera non verrà messo all'asta, trascinerà Borghi in tribunale, a costo di dimettersi. In questo caso, riproporrò la mia candidatura alla Presidenza del Milan e tirerò fuori l'asso che tengo nascosto nella manica. Vedrà, Cavaliere, sarà un colpo di scena clamoroso. Una bomba.

CASO GIAGNONI : I rapporti tra Buticchi e Vitali sono molto tesi: e non soltanto per il «pasticciaccio Libera». Il Consiglio è spaccato in due. I giocatori sono in agitazione. Insoma, il Milan è nel caos, anche perché Italo Allodi non ha accettato le favolose offerte di Buticchi. Giagnoni che s'illude di essere (come hanno scritto i giornali) il «candidato numero uno» alla successione di Bernardini, si è rifiutato, sino ad oggi, di rinnovare il contratto. Non ha alcuna intenzione di restare al Milan.

In considerazione di questi eventi, che potrebbero avere clamorosi sviluppi a breve scadenza, La prego di non prendere impegni con nessuna società. Se, come ancora spero, vincerò la mia battaglia e diventerò Presidente, Lei tornerà al Milan come Direttore Tecnico. Sarà una grande rivincita per entrambi. Insieme faremo grandi cose. Stia allegro, Cavaliere, beva poco e mi scriva presto. L'abbraccia con affetto filiale il suo GIANNI RIVERA».

Un «documento» esclusivo

L'epistolario di Rivera (con le risposte di Rocco)

Immediata risposta di Nereo Rocco, che racconta al suo «figlio putativo» la storia di una telefonata riservatissima.

IL DRAMMA DI FRAIZZOLI

«Caro Gianni, scusami se continuo a darti del tu e se non ti chiamo "Signor Presidente". E' questione di scaramanzia. Lasciamo che prima succeda il lieto evento, poi ci adegueremo ai titoli e alle qualifiche. Ho ricevuto la tua lettera: ti ringrazio delle informazioni che mi hai dato e per il gentile invito a ritornare al nostro grande Milan.

Io non so come finirà il "caso Libera"; mi domando se valeva la pena, però, di fare tutto quel "casotto" per un giocatore che, in fin dei conti, è una grossa incognita, per via delle operazioni che ha subito. Un mio amico di Varese, che di calcio ne mastica parecchio, mi ha detto che Libera non è guarito ancora bene e che sarà cosa molto lunga e difficile recuperarlo al cento per cento. Buticchi, per mio conto, ha vinto un terno al lotto. Fraizzoli crede di aver fatto un grosso colpo, ma si sbaglia. Potrebbe pentirsi d'aver speso una barca di soldi per un giocatore che non è un fenomeno e che giocherà, a mala pena, mezzo campionato.

A proposito di Fraizzoli. Un giornalista importante, nostro amico (hai capito chi è?) mi ha telefonato a Trieste, dieci giorni fa, e mi ha detto: "Tu, Nereo, ci andresti all'Inter? Mazzola ha convinto Fraizzoli (che era già convinto per conto suo) a cacciar via Suarez. Adesso però il povero Ivanhoe non sa che pesci pigliare: è incerto tra Lorenzo e Chiappella. Lorenzo è bravo, ma è matto come un cavallo, per di più non è gradito ai 'padrini' Mazzola e Facchetti; resta Peppone Chiappella, che è un bravo tipo, qualcosa di mezzo tra un fattore e un parroco di campagna. Però non è da Inter; non ha la personalità necessaria per governare una squadra nevrotica e bizzarra come quella nerazzurra. Il mio giornale ha bisogno che l'Inter vada bene, altrimenti cala la tiratura. Tenterò di convincere Fraizzoli ad assumerti come Direttore Tecnico, per affiancarti a Masiero che è ben visto dai giocatori. Tu che ne dici?". Lui, il grande giornalista, mi ha detto questo e io gli ho risposto schietto: "Se mi chiamano, all'Inter ci vado di corsa!". Fine della telefonata. Oggi ho letto sui giornali che c'è stato lo storico "incontro di Abano", tra Fraizzoli e Chiappella. Allora ho capito che il nostro caro amico giornalista ha fatto cilecca, che Fraizzoli non gli ha dato retta. Evidentemente non sono simpatico a donna Renata che, in definitiva, è quella che comanda e che decide. Pazienza. Ci ho bevuto sopra un paio di fiaschi e la delusione m'è passata subito. Ho saputo che Suarez va al Cagliari: sono contento per lui, lavorerà più tranquillo; col suo carattere tanto sensibile, se fosse rimasto all'Inter, sarebbe finito in manicomio.

Io, comunque, aspetto gli eventi. Da Asti mi è arrivata una botte di barbera da mille e una notte. Liquido di gran classe, da mandare in solluchero il mio amico Gianni Brera. Avrei voluto

mandargliene una damigiana, per un piccolo assaggio. Quando ci ho pensato era troppo tardi: la botte era già vuota. Sarà per la prossima botte. In gamba, caro Gianni, e salutami quel "mona" di Eligio; digli che tiri dritto per la sua strada e che se ne freghi delle inchieste del Vaticano. L'importante è la salute e il Dom Perignon. E al frate non manca né l'una né l'altro. Ti abbraccio paternamente, tuo affezionatissimo NEREO ROCCO ».

L'Abatino è felice che la mediazione del « giornalista importante » non abbia sortito effetto, e si affretta a manifestare all'amico la sua soddisfazione:

LA SITUAZIONE DELL'INTER

« Stimatissimo e carissimo Cavaliere, ho ricevuto la Sua lettera nella quale Ella mi dà notizia dello scampato pericolo. Mi rallegro molto per Lei. Qual mai cattivo consigliere, e pessimo amico, è quel "giornalista importante" che aveva concepito l'insano proposito di caldeggiare la sua assunzione da parte dell'Inter! Sarebbe stata una follia, Egregio Cavaliere, assumere la responsabilità tecnica di una Società che brancola nel buio, che ha una squadra meno che mediocre, e un Presidente che lancia proclami tipo questo: "Sto preparando un'Inter da scudetto! Ho comperato due fuoriclasse: Libera e Marini (ma chi sono?); farò rispettare l'opzione che il Cagliari ci ha concesso per Riva (che risate!); non venderò Boninsegna (errore madornale!); e, se me li danno (ma non glieli danno!) comprerò anche Savoldi, Antognoni e Pulici". Gianni De Felice — che è un persecutore di Fraizzoli — ha scritto sul "Corriere della Sera" che "l'Inter dovrebbe cambiare non gli allenatori ma soltanto il presidente!".

Ringrazi il Cielo, Cavaliere Illustre, di non essere simpatico a donna Renata. Lei è nato con la camicia! Padre Eligio ricambia i saluti. In barba all'inchiesta del Vaticano, ha inaugurato il suo nuovo harem facendo correre un fiume di Dom Perignon. Cordialmente suo, GIANNI RIVERA ».

In quello stesso giorno, appaiono sulla stampa clamorose dichiarazioni polemiche del «Bambino d'oro» contro Franchi. Nereo Rocco si preoccupa delle conseguenze e indirizza a Gianni una breve missiva, nella quale lo redarguisce bonariamente:

I GUASTI DI BERNARDINI

« Carissimo Gianni, ho letto sui giornali la tua ennesima "sparata" contro il Presidente Franchi. Sei stato di una ferocia inaudita. Io non entro nel merito. Non voglio dire che tu abbia torto, tutt'altro! Penso però che, con quelle dichiarazioni polemiche, ti sia precluso la possibilità di diventare Presidente del Milan. Sei diventato un personaggio troppo scomodo: Franchi farà tutto il possibile per eliminarti definitivamente dall'ambiente. Farà pressioni sul suo amico Buticchi per indurlo a restare al suo posto o, comunque, a cedere il Milan a tutti, meno che a te e al tuo gruppo. Non potevi startene zitto? A proposito del Tecnico della Nazionale, sei stato molto carino a dire che soltanto io posso "mettere le cose a posto sul piano umano". E' un discorso accademico, ovviamente. Per due motivi: primo, perché non mi nomineranno mai, sapendo che non sono un tipo obbediente; secondo, perché, anche se mi nominassero, non accetterei. Sai che cosa disse il Cardinale Siri quando morì Papa Giovanni? Disse: "Ci vorranno cent'anni per porre rimedio ai guasti che quel Sant'Uomo ha perpetrato ai danni della Chiesa, in quattro anni! ». Lo stesso discorso vale per Bernardini che, come Sommo Pontefice della Nazionale, ha battuto il record di Papa Giovannni: ha procurato più danni di Lui, e in un anno solo! Io comunque pur con tutta la buona volontà, non potei restare in carica per cento anni. Ti ringrazio, comunque, e ti abbraccio affettuosamente, tuo NEREO ROCCO ».

Rivera si stupisce per le rampogne del « Maestro » e gli scrive una lunga lettera per illustrargli i motivi del suo atteggiamento polemico:

LE CENSURE A FRANCHI

« Esimio Cavaliere, rispondo alla Sua lettera di ieri per dirmi d'accordo sulle catastrofiche conseguenze della sciagurata "gestione azzurra" di Bernardini. Il mio discorso sulla Sua candidatura alla Nazionale era puramente accademico. Le voglio troppo bene per desiderare che Lei si bruci in quel grande rogo che sarà, inevitabilmente, per chiunque la Nazionale del "dopo-Bernardini".

Nel clan azzurro regna il caos. Basti citare le dichiarazioni polemiche di Esposito, le minacce di Chinaglia (che ha anche picchiato un tifoso italiano a Mosca) e l'intermezzo sentimentale dei coniugi Cordova.

In merito poi a quella che Lei definisce "la mia ennesima sparata", mi stupisco del Suo stupore e della Sua reprimenda. Lei mi conosce bene e sa che io sono coerente in tutti gli aspetti della mia vita. Un giorno ormai lontano decisi di intraprendere una "Santa Crociata", per la difesa del calcio italiano dai tiranni e dagli usurpatori. Che altro, ho fatto io, con le mie dichiarazioni di sabato scorso, se non proseguire, con coerenza, quella "Santa Crociata"?

Perché mi reguardisce, Cavaliere? Che cosa ho detto, in fin dei conti, di diverso dalla verità? Ho difeso i giocatori della Nazionale, che sono vittime, incolpevoli, del sistema. Franchi, furbescamente, si è reso latitante e non ha partecipato alla trasferta in Finlandia e in Russia, mandando al suo posto il solito Carraro, che è tanto ingenuo da lasciarsi sempre incastrare come « Capo Comitiva ». Se della Nazionale se ne deve occupare perennemente Carraro, perché allora non la si trasferisce alle dipendenze della Lega Nazionale, come i Presidente delle Società richiedono?

I giornalisti si stupivano che si fosse lasciata partire la Comitiva Azzurra senza aver chiarito la questione della conduzione tecnica. Ci si chiedeva: « Resta Bernardini o arriva Bearzot? ». Si erano fatti tanti nomi, anche quelli di Giagnoni e di Heriberto Herrera, tutti abbastanza ridicoli, in verità.

Vi stupite? — ho chiesto ai giornalisti — Non sapete che Franchi non ha mai avuto interesse a fare le cose chiare? In questo modo, gli altri cadono, a turno, e lui si salva sempre. Ha scelto Bernardini, dopo i Mondiali, per fargli fare quello che voleva lui, e per attribuirgliene, poi, le responsabilità. Ha immolato l'incolpevole Valcareggi, che sapeva molte cose, ma è stato zitto, perché è molto più signore di Franchi. E Franchi lo ha buttato a mare, altrimenti avrebbe dovuto dare le dimissioni lui stesso.

Giustiziato Valcareggi, Franchi ha tentato di giocare la carta di Allodi, perché sperava di farlo fuori, affidandogli la Nazionale in condizioni tanto precarie. Allora ha ripiegato su Bernardini, un Santone prigioniero dell'utopia, fuori dalla realtà e fuori dal giro. Poco importava che Bernardini sbagliasse tutto, bastava che servisse da parafulmine. A Franchi non importa nulla se il calcio italiano va in malora; importa soltanto salvare se stesso!

Qualcuno si è ricordato, a questo punto, del mio discorso di Cagliari sugli arbitri, e mi ha accusato di aver sparato a zero senza possedere le prove. A questa contestazione dovevo pur replicare spiegando che, a quel tempo, fui consigliato, nell'interesse del Milan, di fare marcia indietro per evitare la squalifica. Feci una pessima figura, e fui squalificato ugualmente. Certo che avevo le prove! Se le avessi tirate fuori, avrei danneggiato i meno colpevoli. Chi ha tollerato tante vergogne, in quella circostanza, è stato Franchi. Per tutti questi motivi ho invitato, pubblicamente e perentoriamente, Franchi ad andarsene.

Ho detto forse qualcosa di diverso dalla verità? Lei sa tutto, signor Nereo, non può accusarmi d'aver mentito. Mi spieghi, perché avrei dovuto tacere? Io ho deciso di combattere una "Santa Crociata"; non mi tirerò indietro; la combatterò sino in fondo.

Mi confermi la Sua solidarietà, Egregio Cavaliere, e il Suo affetto di sempre. L'aspetto qui al Castello di Cozzo, dove Padre Eligio, in jeans e "cacherel" sta installando il "Centro antidroga" di Mondo X. Le assicuro che è uno spettacolo da non perdere. Un abbraccio dal suo GIANNI RIVERA ».

Nereo Rocco manifesta subito la sua solidarietà all'amatissimo « pupillo », per quanto riguarda l'atteggiamento assunto nei confronti di Franchi, e si mostra interessato a conoscere la sua opinione sulla situazione arbitrale del momento:

L'EPURAZIONE ARBITRALE

« Gianni mio carissimo, nei prossimi giorni verrò senza meno a Cozzo, per assistere alle grandi manovre (erotico-enologiche) del frate. In attesa di riconfermartelo a voce, desidero darti atto, con questo breve messaggio, che la tua "Santa Crociata" è una dimostrazione di coraggio e di coerenza. Vorrei farti comunque due domande: 1) tu non credi che Franchi sia inamovibile anche perché ha il pieno, totale appoggio di Giulio Onesti, Presidente del CONI, anch'egli responsabile, dunque, della situazione che tu giustamente hai contestato; 2) nel mondo arbitrale sono cambiate molte cose e molti uomini: non ti sembra che il malcostume da te denunciato nella famosa "sparata" di Cagliari sia stato definitivamente stroncato?

Sono venuti a trovarmi due famosissimi "operatori del mercato calcistico", mi hanno raccontato cose dell'altro mondo, che stanno accadendo in questi giorni dentro e fuori dell'Hilton. Ti riferirò dettagliatamente a voce. E' arrivata un'altra botte di barbera. Non era buona come l'altra: me la sono scolata senza alcun entusiasmo in due giorni. Mi dà terribilmente fastidio tenere in casa vino cattivo. Arrivederci presto. Un abbraccio affettuoso da NEREO ROCCO ».

Le domande del « Maestro » stimolano l'Abatino, che si affretta a rispondergli diffusamente:

« Stimatissimo Cavaliere, mi affretto a rispondere alle Sue domande che dimostrano come Lei, in queste faccende politiche, non ci capisca assolutamente nulla. Ecco le risposte:

1) Non è affatto vero che Onesti presti pieno e totale appoggio a Franchi. Posso dirLe, anzi, che questi due sono in perenne dissidio; in questi giorni poi la rottura è completa, a causa dell'intervento di Onesti nella vertenza tra Federcalcio e Sindacato calciatori, intervento che Franchi ha giudicato inopportuno e prevaricatore. Quella vicenda avrà clamorosi sviluppi nei prossimi giorni. Una cosa, comunque: è certa: che Onesti spera che Franchi tolga il disturbo con cortese sollecitudine.

2) E' vero che Campanati non è più alla CAN; è vero che nelle ultime stagioni, anche a seguito della mia denuncia e di quella di Padre Eligio, Ferrari Aggradi e i suoi due (onesti) Ladroni hanno attuato una coraggiosa "Epurazione". Opera meritoria, non c'è dubbio. Che però andrebbe completata, alla fine della corrente stagione. Mi sono giunte, viceversa, notizie assai preoccupanti: che l'attuale CAN verrà completamente rinnovata (non si sa bene con chi); e che i "mammasantissima" dell'AIA si oppongono al completamento, indispensabile e doveroso, della "Grande Epurazione". Sono proprio queste due notizie che mi impediscono di condividere il Suo ottimismo, Egregio Cavaliere, e di considerare definitivamente risanata la classe arbitrale.

La Sua lettera richiama la mia attenzione su un terzo argomento che mi interessa moltissimo, sotto l'aspetto morale: il mercato dei calciatori. Stanno accadendo, come Lei stesso mi comunica, cose turche. I mediatori e gli intrallazzatori imperversano, con il bel risultato di far salire alle stelle le valutazioni di

→

Clamoroso all'Inter: quando tutti erano certi dell'arrivo di Chiappella, Fraizzoli ha chiesto consiglio ai suoi « senatori » che hanno espresso le loro preferenze

Mazzola e C. vogliono Masiero con Valcareggi «ombrello»

MILANO. Clamoroso all'Inter! Quando tutti si aspettavano che Chiappella fosse il nuovo allenatore nerazzurro per il prossimo campionato, Fraizzoli ha deciso di affidare la squadra a Enea Masiero. La decisione del presidente è maturata nel giro di poche ore: dopo avere convocato Chiappella ad Abano dove è in cura, Fraizzoli ha deciso diversamente.

Fraizzoli ha effettuato la scelta Masiero dopo che, parlando con i giocatori, si era reso conto come costoro fossero disposti ad accettarlo alla loro guida. Masiero, infatti, per Mazzola e compagni è più di un allenatore: è un amico che gode la simpatia e la considerazione di tutti. Lo stesso Fraizzoli, poi, non ha mai nascosto le sue preferenze per l'allenatore che è nato e cresciuto nell'Inter e che, anzi, ha diretto la squadra quando fu licenziato Invernizzi.

Per offrire però al giovane tecnico — sono parole di Fraizzoli — « un ombrello », l'Inter ha intenzione di assumere Valcareggi che, interpellato, da parte sua si è detto lieto della proposta.

Al nome di Valcareggi, Fraizzoli è arrivato dopo aver parlato con i giocatori nerazzurri più influenti e cioè, Mazzola e Facchetti. I due, richiesti espressamente di un parere, dopo aver dato l'ostracismo a Lorenzo che era stato interpellato in precedenza, hanno al contrario dato la loro approvazione all'assunzione di Valcareggi.

Per dei « messicani » come Facchetti, Mazzola e Boninsegna, il « sor Uccio » è uomo di assoluta tranquillità: da parte sua, il tecnico conosce tutti quanti i « senatori » nerazzurri dei quali, anzi, è un profondo estimatore.

LUIS SUAREZ

Se Gismondi vuole, Re Cecconi parte

ROMA. C'è maretta alla Lazio: Umberto Lenzini ha parlato con Chinaglia e « Long John » gli ha detto chiaro e tondo che lui, di giocare ancora a fianco di Re Cecconi, non se la sente. Tra i due non è mai corso troppo buon sangue ed ultimamente la situazione è ulteriormente precipitata. E siccome il « sor Umberto » sa benissimo di non potere fare a meno dei gol del suo cannoniere, ecco che, per non alienarsene le simpatie, è dispostissimo a fare tutto quello che gli chiede. Anche perchè « Long John » ha sempre pronto il biglietto, di solo andata, per gli Stati Uniti.

Lenzini, dunque, è pronto a mettere sul mercato il biondo centrocampista ed anzi avrebbe già anche l'acquirente sicuro nella persona del ragionier dottor Ivanohe Fraizzoli. Il presidente dell'Inter, anzi, gli ha detto chiaro e tondo che se è solo questione di soldi, per lui non è problema.

Dopo i giovani Marini e Libera che sono tutti da scoprire, Manni è alla ricerca di un giocatore di sicuro affidamento e questo potrebbe essere proprio Re Cecconi.

Il direttore del « Corriere dello Sport » infatti, ha già detto chiaro e tondo al presidente della Lazio che lui non approverà mai questa vendita: e Lenzini, che conosce il potere che esercita sulla tifoseria il quotidiano di Gismondi, ha paura delle conseguenze.

Il trasferimento di Re Cecconi è più che mai nelle mani di Mario Gismondi.

Arriva Suarez parte Riva?

CAGLIARI - Licenziato dall'Inter, Luis Suarez si è... accasato a Cagliari dove sostituirà Gigi Radice.

Il tecnico spagnolo ed il presidente Arrica hanno raggiunto l'accordo al termine di un incontro che, cominciato a Milano, si è concluso a Cagliari.

Suarez ha detto di considerare cedibili tutti i giocatori della rosa cagliaritana: questo dovrebbe significare che Riva sarà messo sul mercato: a condizione, però, che chi lo vuole dirotti nell'isola validi sostituti oltre a dei soldi.

L'epistolario di Rivera (con le risposte di Rocco)

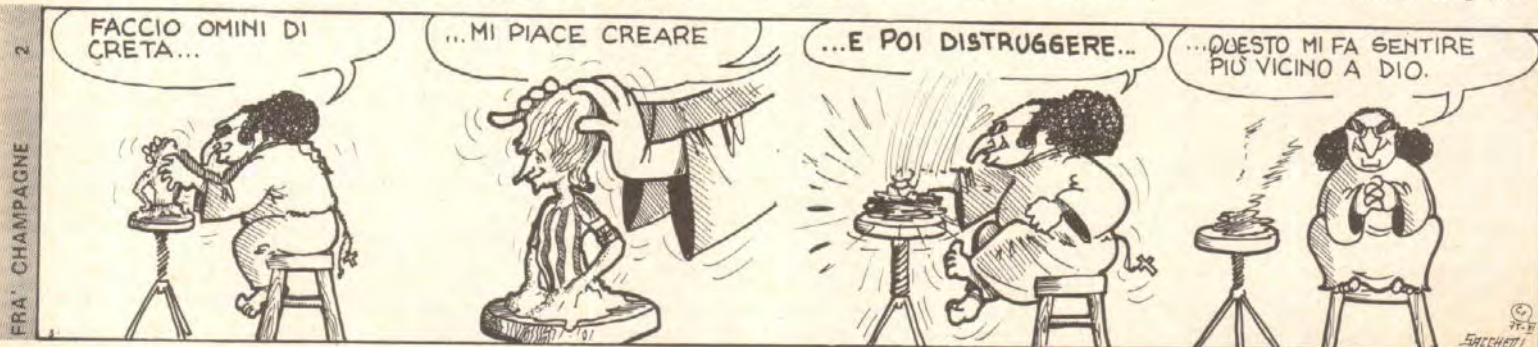
tutti i giocatori, anche, e soprattutto, delle "bufale" più emerite. Sono già stati acquistati, a prezzi pazzeschi, "brocchi" paurosi, contrabbandati per fuoriclasse. La più parte dei contratti vengono stipulati in dispregio delle vigenti norme federali. Con grande disinvoltura, anche i presidenti delle grandi società si rimangiano la parola data e persino gli impegni assunti per iscritto. Le società si stanno indebitando oltre il lecito e la situazione va precipitando verso il baratro della bancarotta generale.

Mi accusano di contestare il sistema, di volerlo distruggere. Io mi chiedo, e le chiedo, Egregio Cavaliere, come si può accettare un sistema nel quale predomina il malcostume, accoppiato alla dissipazione e all'incoscienza manicomiale?

Al diavolo i discorsi seri! Le rinnovo l'invito al Castello di Cozzo. Padre Eligio e il suo harem l'attendono con ansia. Venga, venga presto. Affettuosamente, suo GIANNI RIVERA ».

Mi astengo dal pubblicare le altre lettere, perché superate come contenuto, o perché non pubblicabili per doveroso rispetto del segreto epistolare. Lascio ovviamente a Gianni Rivera e a Nereo Rocco la responsabilità di quanto hanno scritto. Io non sono fatto d'accordo con loro: io sono, come è noto, strenuo difensore di tutti gli imputati: anche di Franchi, di Buticchi, di Bernardini e, soprattutto, di Fraizzoli, che la stampa milanese e i tifosi nerazzurri stanno mettendo in croce. Guai a chi mi tocca Fraizzoli!

L'Abate Vincenzo Gioberti, accusato di empietà e di sovversivismo, fu perseguitato per non aver taciuto il suo dissenso verso i Potenti. Dapprima rinchiuso in carcere, fu poi mandato in esilio. Mi chiedo: toccherà la stessa sorte anche all'Abatino Gianni Rivera? Che posso io fare per affrancarlo dalla persecuzione e dal carcere? Basterebbe, se io testimoniassi che questo « Epistolario » è apocrifo? No davvero! Nessuno mi crederebbe. E poi quella Santa Anima Ribelle ha ben altro da farsi perdonare.

Alberto Rognoni

COPPA ITALIA - SITUAZIONE

GIRONE A

SQUADRE	PUNTI	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Napoli	3	2	1	1	0	1	0
Torino	2	2	1	0	1	4	3
Fiorentina	2	2	1	0	1	3	2
Roma	1	2	0	1	1	0	3

GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Milan	4	2	2	0	0	2	0
Juventus	2	2	1	0	1	6	2
Inter	2	2	1	0	1	2	2
Bologna	0	2	0	0	2	0	6

MARCATORI: **3** Anastasi; **2** Viola, Pulici; **1** Graziani, Zaccarelli, Burgnich, Sabadini, Calloni, Boninsegna, Facchetti, Rosi, Speggiorin.

3ª GIORNATA (12 giugno)	**4ª GIORNATA** (15 giugno)	**5ª GIORNATA** (19 giugno)	**6ª GIORNATA** (22 giugno)
GIRONE A	**GIRONE A**	**GIRONE A**	**GIRONE A**
Fiorentina-Roma	Firentina-Napoli	Torino-Fiorentina	Roma-Fiorentina
Torino-Napoli	Roma-Torino	Napoli-Roma	Napoli-Torino
GIRONE B	**GIRONE B**	**GIRONE B**	**GIRONE B**
Milan-Juventus	Juve-Bologna	Inter-Juventus	Inter-Bologna
Bologna-Inter	Milan-Inter	Bologna-Milan	Juventus-Milan

SERIE B

17. GIORNATA RITORNO		PROSSIMO TURNO
Alessandria-Pescara	2-2	Brindisi-Reggiana
Arezzo-Palermo	2-0	Foggia-Alessandria
Atalanta-Spal	3-1	Genoa-Brescia
Avellino-Novara	0-1	Novara-Arezzo
Brescia-Foggia	0-0	Palermo-Taranto
Catanzaro-Genoa	2-0	Parma-Avellino
Reggiana-Parma	1-0	Pescara-Perugia
Sambenedettese-Como	0-1	Sambened.-Atalanta
Taranto-Brindisi	1-1	Spal-Como
Verona-Perugia	0-2	Verona-Catanzaro

MARCATORI
13 Bonci
12 Bresciani, Pruzzo e Chimenti
11 Bertuzzo
10 Simonato
9 Pezzato e Zigoni
8 Ferrari, Paina e Boccolini

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGLESE
Perugia	46	36	16	14	6	41	23	— 8
Como	43	36	17	9	10	37	22	—11
Verona	43	36	15	13	8	38	28	—11
Catanzaro	43	36	12	19	5	26	17	—11
Palermo	42	36	13	16	7	32	25	—12
Atalanta	37	36	14	9	13	34	33	—17
Genoa	37	36	14	9	13	31	32	—17
Foggia	37	36	10	17	9	28	29	—16
Brescia	35	36	10	15	11	23	27	—19
Sambenedettese	35	36	13	9	12	35	40	—19
Pescara	34	36	9	16	11	34	35	—20
Novara	34	36	10	14	12	28	30	—21
Spal	34	36	13	8	15	37	40	—20
Brindisi	33	36	10	11	14	31	37	—21
Taranto	32	36	9	14	13	23	34	—22
Avellino	31	36	10	11	15	32	29	—23
Alessandria	31	36	8	15	13	30	35	—23
Reggiana	31	36	8	15	13	30	36	—23
Arezzo	31	36	9	13	14	33	42	—23
Parma *	28	36	9	13	14	29	36	—23

* Penalizzato di 3 punti

SERIE C / GIRONE A

Belluno-Lecco 1-0; Bolzano-Venezia 1-1; Juniorcasale-Clodiasottomarina 2-0; Mantova-Cremonese 1-0; Mestrina-Monza 1-2; Padova-Udinese 1-0; Piacenza-Trento 3-1; Seregno-Pro Vercelli 1-0; Solbiatese-S. Angelo Lod. 2-0; Vigevano-Legnano 2-2.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
Piacenza	53	36	22	9	5	60	30
Monza	45	35	16	13	6	40	16
Udinese	44	36	14	16	6	52	32
Seregno	43	36	14	15	7	40	30
Vigevano	39	36	14	11	11	46	37
Clodiasott.	36	36	10	16	10	30	27
Trento	35	36	12	11	12	43	39
Venezia	35	36	8	19	9	31	36
Mantova	35	36	9	15	12	28	37
Padova	35	36	11	13	12	26	35
Cremonese	34	36	10	14	12	28	33
Lecco	34	36	9	16	11	22	30
Pro Vercelli	34	36	6	22	8	26	27
Belluno	34	36	9	16	11	26	33
S. Angelo L.	33	36	9	15	13	29	37
Bolzano	33	35	7	19	9	28	37
Juniorcasale	33	36	7	19	10	22	33
Solbiatese	30	36	7	16	13	39	35
Mestrina	27	36	7	13	16	30	38
Legnano	26	36	5	16	15	29	46

SERIE C / GIRONE B

Montevarchi-Grosseto 2-1; Carpi-Pro Vasto 0-1; Chieti-Massese 0-4; Empoli-Spezia 3-0; Livorno-Modena 1-3; Novese-Riccione 2-0; Ravenna-Lucchese 1-0; Rimini-Sangiovannese 1-1; Teramo-Pisa 2-0; Torres-Giulianova 0-0.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
Modena	50	36	20	10	6	46	25
Teramo	48	36	17	14	5	41	17
Rimini	47	36	15	17	4	35	17
Sangiovann.	41	36	13	15	8	36	22
Giulianova	39	36	15	9	12	31	28
Lucchese	38	36	12	14	10	27	21
Grosseto	38	36	14	10	11	40	41
Empoli	37	36	13	11	12	27	25
Pro Vasto	37	36	13	13	10	34	33
Spezia	36	36	12	12	12	34	40
Chieti	36	36	14	8	14	39	33
Massese *	36	36	11	16	9	27	26
Livorno	34	36	12	10	14	34	43
Riccione	31	36	11	9	16	26	36
Pisa	31	36	11	9	16	37	39
Montevarchi	31	36	11	9	16	21	28
Ravenna	30	36	9	12	15	24	33
Novese	30	36	11	8	17	34	40
Torres	24	36	6	12	18	24	43
Carpi	19	36	5	9	22	21	50

* Penalizzata di due punti

SERIE C / GIRONE C

Acireale-Barletta 2-2; Bari-Messina 4-2; Casertana-Lecce 2-1; Frosinone-Nocerina 2-0; Reggina-Catania 2-3; Salernitana-Crotone 1-0; Siracusa-Matera 4-2; Sorrento-Marsala 1-1; Trapani-Benevento 0-1; Turris-Cynthia 3-0.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
Catania	53	36	18	17	1	52	20
Bari	50	35	18	14	3	46	19
Lecce	46	36	17	12	7	30	13
Benevento	39	35	14	11	10	36	33
Siracusa	39	36	10	19	7	34	22
Messina	38	36	14	10	12	38	35
Salernitana	37	36	10	16	10	19	25
Reggina	36	36	12	12	12	41	38
Acireale	36	36	12	12	12	31	41
Turris	36	36	13	10	13	44	36
Sorrento	35	36	11	13	12	29	29
Marsala	34	36	11	12	13	24	23
Trapani	33	36	9	15	12	23	30
Casertana	33	36	7	18	11	25	27
Crotone	32	36	9	14	13	28	42
Barletta	32	36	9	13	14	31	35
Nocerina	31	36	8	15	14	25	24
Frosinone	31	36	9	13	14	29	33
Matera	26	36	7	12	17	25	52
Cynthia	20	36	6	8	22	20	47

Dopo la sua disavventura, Don Saverio è plagiato dai capoccia dei Club: l'avvento di Mascalaito è opera di un certo Brizzi, di professione geometra

Verona-caos: avanti c'è posto

Partito con le nacchere e le fanfare, è finito sfiatato sotto la tenda ad ossigeno. Soltanto un miracolo, dopo la batosta rimediata contro il Perugia-resurrezione, potrà propiziare a Garonzi la Serie A. Condizione atletica deficitaria a parte, a congiurare contro il Presidente-sequestrato è soprattutto il calendario che riserva i « bulldozers » di Catanzaro e Como nelle ultime due giornate. Se San Zeno non ci metterà una pezza, Don Saverio dovrà chiudere bottega.

I processi al Verona subito imbastiti in Piazza Brà e al Mokador hanno imprevedibilmente mandato assolto il buon Gigi Mascalaito, che essendo l'allenatore dovrebbe a ragion di logica fungere anche da capro espiatorio. Ma Mascalaito, che ha il patentino di terza categoria, è soltanto un apprendista trainer: l'unica colpa che gli si può imputare è quella di aver accettato di comandare una nave mentre, al massimo, è in grado di pilotare un peschereccio. Ben più gravi le responsabilità di chi ha voluto a tutti i costi la cacciata di Cadé, colpevole soltanto di snobbare i « Calcio Club » e di preferire la compagnia della moglie a quella del coordinatore gialloblu, il geometra Brizzi.

La verità è che il Verona sta pagando tuttora (e con gli interessi) il sequestro del suo presidente. Da quando è stato liberato dai banditi, Saverio Garonzi è praticamente plagiato dai capoccia dei club, che hanno ormai la mano libera anche nelle questioni tecniche: non è più un mistero che (con la scusa dell'autogestione) è stato proprio Brizzi a portare Mascalaito in panchina e a consigliargli il terremoto nella formazione. I risultati sono lì da vedere.

Nell'epoca dei managers, il Verona è l'unica Società che continua ad essere governata con sistemi artigianali; ma il dilettantismo, nel calcio, è deleterio. A questo punto Don Saverio non ha che una scelta: dare il foglio di via ai maneggioni che sono capaci soltanto di seminare zizzania in seno alla squadra e affidarsi a consiglieri veramente capaci. Sperando che Dio gliela mandi buona.

Dopo la sconfitta con il Perugia i giocatori sono rimasti chiusi per due ore negli spogliatoi. La contestazione è esplosa soprattutto nei riguardi di Zigoni, Busatta e Giacomi, i vecchi idoli. L'unico « pulito » è l'impeccabile Gasparini, che riceverà domenica prossima gli ultimi applausi al « Bentegodi ». Garonzi lo sta cedendo alla Lazio. Per 380 milioni.

SAVERIO GARONZI

Mascalaito parte e arriva Puricelli

Mascalaito ha capito che la sua sorte è segnata. Garonzi ancora non gli ha comunicato esplicitamente, ma lui se n'è reso conto molto bene. Il presidente, anzi, l'ha salutato con una stretta di mano davanti alla parte più scalmanata del pubblico che fuori dal « Bentegodi » aspettava i protagonisti della figuraccia contro il Perugia per malmenarli (Zigoni è stato inseguito dappertutto, ma non trovato per fortuna, dalle « brigate gialloblu »).

Ma la forma non può incidere sulla sostanza. E la sostanza è che Mascalaito ha chiuso con la panchina della prima squadra veronese.

Il suo posto patrebbe anche essere occupato da Ettore Puricelli. Farina e Garonzi sono molto amici, e Farina è sempre stato uno estimatore di Puricelli: è stato costretto a cacciarlo solo perché così sperava di salvare il Vicenza. Ma ora che ha confermato Scopigno, Farina vorrebbe vedere sistemato anche « Puri », così l'ha consigliato a Garonzi.

le pagelle della serie b

Alessandria-Pescara 2-2

Alessandria		Pescara	
Pozzani	5	Cimpiel	6
Maldera	6	De Marchi	6
Di Brino	6	Santucci	7
Reia	5	Palanca	6
Barbiero	6	Bertuolo	6,5
Vanara	7	Rosati	5
Manueli	6,5	Pirola	5
Volpato	5	Lopez	6
Baisi	5	Zucchini	5
Dalle Vedove	5	Nobili	6
Mazzia	7	Marchesi	7
All. Giorcelli	6	All. Rosati	6

Marcatori: 1. tempo 1-2 (Mazzia al 9', Marchesi al 18', Santucci al 26'); 2. tempo 1-0 (Unere al 12').

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 6.

Note: Spettatori 5.000 c.a. di cui 4.097 paganti. Incasso 11.638.000.
Al 56' l'Alessandria ha sostituito Mazzia con Unere

Arezzo-Palermo 2-0

Arezzo		Palermo	
Ferretti	9	Trapani	8
Maggioni	7	Viganò	6
Zazzaro	7	Pighin	7
Righi	7	Vianello	6
Papadopulo	6,5	Maio	6
Cencetti	6	Pepe	6
Villa	6	Ballabio	6
Fara	7	Barlassina	7
Mujesan	7	Braida	7
Pienti	7	Vanello	6
Di Prete	7	Barbana	5
All. Rossi	7	All. Viciani	5

Marcatori: 1. tempo 1-0 (41' Mujesan); 2. tempo 1-0 (35' Villa).

Arbitro: Serafino di Roma 7.

Note: Spettatori 5.457 di cui 5.157 paganti. Incasso 9.943.400.

Atalanta-Spal 3-1

Atalanta		Spal	
Cipollini	6	Grosso	5
Percassi	7	Lievore	6
Lugnan	6,5	Reggiani	6
Marchetti	6,5	Boldrini	6
Andena	6,5	Gelli	7
Mastrop.	7	Croci	6
Gustinetti	6,5	Lucchitta	5
Scala	7,5	Mongardi	6
Musiello	5	Fasolato	5,5
Russo	6,5	Manfrin	6
Rizzati	7	Pezzato	6
All. Piccioli	7	All. Capello	6

Marcatori: 1. tempo 3-1 (4' Croci, 14' Rizzati, 36' Scala, 38' Russo); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Paparesta di Bari 6.

Note: Spettatori 10.000 di cui 2.992 paganti. Incasso 6.650.600.

Avellino-Novara 0-1

Avellino		Novara	
Piccoli	6	Pinotti	7
Lo Gozzo	6	Bachlechner	8
Ceccarini	6	Veschetti	8
Ripari	5	Vivian	7
Fei	5	Udovicich	7
Reali	4	Ferrari	6
Petrini	5	Riva	5
Improta	5	Navarrini	6
Ferrari	2	Ghio	5
Fava	6	Del Neri	6
Albanese	5	Rolfo	5
All. Giammar.	6	All. Seghedoni	7

Marcatori: 1. tempo 0-1 (Bachlechner 11'); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Panzino di Catanzaro 6.

Note: Spettatori 8.000 di cui 3.777 paganti. Incasso 15.000.000 c.a. (compresi gli abbonati).

Brescia-Foggia 0-0

Brescia		Foggia	
Borghese	6	Trentini	7
Casati	6	Fumagalli	7
Cagni	6	Colla	6
Fanti	7	Pirazzini	7
Facchi	7	Bruschini	6
Botti	6	Sali	6
Salvi	6	Pavone	7
Sabatini	6	Lodetti	7
Michesi	6	Bresciani	6
Jacolino	6	Inselvini	6
Bertuzzo	7	Lorenzetti	6
All. Pinardi	6	All. Maldini	6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Arbitro: Longhi di Roma 6.

Note: Spettatori 25.810 di cui 22.760 paganti. Incasso 6.719.000.

Catanzaro-Genoa 2-0

Catanzaro		Genoa	
Pellizzaro	7	Girardi	6
Silipo	9	Mutti	6
Ranieri	7	Mosti	6
Banelli	10	Arcoleo	7
Maldera	7	Rosato	7
Vichi	9	Chiappara	7
Spelta	7	Rizzo	7
Vignando	8	Bittolo	6
Piccinetti	7	Pruzzo	6
Braca	6	Bergamaschi	6
Palanca	6	Marchini	6
All. Di Marzio	9	All. Simoni	7

Marcatori: 1. tempo 1-0 (Silipo 23'); 2. tempo 1-0 (Spelta 36' su rigore).

Arbitro: Schena di Foggia 9.

Note: Spettatori 20.000 c.a. di cui 14.728 paganti. Incasso 41.713.000.

Reggiana-Parma 1-0

Reggiana		Parma	
Memo	7	Bertoni	7
D'Angiulli	8	Mantovani	7
Malisan	7	Ferrari	7
Restelli	7	Andreuzza	7
Donina	6	Benedetto	7
Marini	7	Colonnelli	7
Passalacqua	7	Sega	6
Sacco	7	Morra	7
Beccati	6	Volpi	5
Savian	6	Daolio	6
Francesconi	7	Bonci	6
All. Di Bella	7	All. Gei	7

Marcatori: 1. tempo 1-0 (60' Passalacqua); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Casarin di Milano 6.

Note: Spettatori 12.091 di cui 9.113 paganti. Incasso 24.587.000.

Sambenedett.-Como 0-1

Sambenedettese		Como	
Migliorini	6	Rigamonti	6,5
Romani	6	Melgrati	6
Catto	6,5	Boldini	6,5
Da Leno	7	Tardelli	6,5
Anzuini	5,5	Fontolan	6
Castronaro	6	Garbarini	6,5
Ripa	6	Ulivieri	5,5
Berta	7	Lombardi	7
Chimenti	6,5	Scanziani	5,5
Simonato	6	Pozzato	7
Basilico	6	Cappellini	6
All. Bergam.	6	All. Marchioro	7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1 (15' Boldini).

Arbitro: Ciacci di Firenze 6,5.

Note: Spettatori 8.500 c.a. di cui 6.000 paganti. Incasso 16.500.000 (compresi gli abbonati).

Taranto-Brindisi 1-1

Taranto		Brindisi	
Cazzaniga	6	Di Vincenzo	7
Tocci	7	Zagano	7
Stanzial	7	Sensibile	6,5
Capra	7	Cantarelli	6,5
Spanio	7	Fontana	6,5
Nardello	7	Liguori	6
Pompeano	5	Marmo	6,5
Romanzini	8	Rufo	6,5
Iacomuzzi	7,5	Chiarenza	6
Selvaggi	6	Magherini	8
Lambrugo	7	Boccolini	7
All. Mazzetti	6	All. Renna	6,5

Marcatori: 1. tempo 1-0 (19' Jacomuzzi); 2. tempo 0-1 (28' Cantarelli).

Arbitro: Gialluisi di Barletta 7,5.

Note: Spettatori 15.000 c.a. di cui 8.900 paganti. Incasso 19.260.000.

Verona-Perugia 0-2

Verona		Perugia	
Giacomi	5	Marconcini	7
Nanni	5	Baiardo	7
Sirena	5	Nappi	7
Taddei	5	Savoia	7
Gasparini	8	Frosio	7
Maddè	6	Picella	6
Franzot	6	Scarpa	7
Busatta	5	Curi	8
Luppi	6	Sollier	8
Mazzanti	5	Vannini	7
Zigoni	5	Pellizzaro	9
All. Mascal.	5	All. Castagner	7

Marcatori: 1. tempo 0-1 (6' Curi); 2. tempo 0-1 (24' Curi).

Arbitro: Michelotti di Parma 7.

Note: Spettatori 37.000 di cui 27.797 paganti. Incasso 65.118.300.

Brancaleone in serie A

L'abbiamo già detto in altre occasioni: il campionato di serie B sta riscattando con le incertezze finali il livello assolutamente mediocre del gioco espresso. Ad avvallare questa affermazione potrebbe bastare un rilievo: il Perugia ha ormai vinto il campionato a —8 in media inglese; al massimo potrebbe concludere a —7, ammesso che riuscisse a vincere domenica a Pescara. Quanto alle altre, abbiamo Como, Catanzaro e Verona a —11, con possibilità di salire in serie A a —10 al massimo. E il Palermo, addirittura può ancora sperare nella promozione, nonostante si trovi a —12; senza dire che un anno fa le prime due finirono a 51 punti e la terza a 50 e quest'anno al massimo una può fare 50 punti, il Perugia.

Ebbene, l'anno scorso, tanto per dire, Como, Verona e Catanzaro, per non dire del Palermo, la serie A se la sarebbero sognata, visto che Varese e Ascoli conclusero a —6 e la Ternana a —7. C'è dunque un notevole abbassamento del livello medio. Bisogna accontentarsi di quello che passa il convento.

Plaudiamo, comunque, all'impresa del Perugia, al quale manca un solo punto per la matematica promozione, ma che può considerarsi in serie A, dovendo affrontare due squadre praticamente salve, come Pescara e Novara. Impresa di tuto rilievo, quella degli umbri; guidati da un allenatore esordiente e giovanissimo (Castagner ha appena 34 anni) i neopromossi si sono presi una sonora rivincita su tutte le squadre che li avevano scartati un anno fa. Sì, perché il Perugia è una squadra fatta con gli uomini scartati da altre squadre più blasonate. A partire da Marconcini, che a Ferrara nessuno sopportava più, per arrivare a Savoia, svenduto dal Verona cinque anni fa e successivamente da Atalanta e Como, a Picella al quale la Reggiana rinunciò troppo a cuor leggero, a Curi e Vannini, ceduto dal Como senza troppi rimpianti, soprattutto a Pellizzaro, che pareva finito un anno fa nell'Atalanta dopo un campionato balordo, e che ha ritrovato l'estro dei suoi giorni migliori.

Castagner ha il merito di aver trasformato in squadra quella che era una semplice accozzaglia informe di giocatori che all'inizio della preparazione si guardavano fra loro come i membri dell'armata Brancaleone; pur in un torneo non eccelso, il Perugia è la sola squadra che abbia fatto vedere qualcosa di valido sotto il profilo del gioco, gli unici schemi degni di questo nome portano la targa PG.

Ora resta da vedere chi farà compagnia agli umbri in serie A. Il pronostico vede avvantaggiate le squadre che chiuderanno con una partita in casa, cioè Como (che ospiterà il Verona) e Catanzaro (che ospiterà il Palermo). Grossi problemi per i gialloblu di Garonzi: il complesso non c'è più, l'assenza di Domenghini è decisiva, si vedono solo giocatori che si trascinano le gambe, mentre Zigoni facendo tutto da solo e protestando non fa che danneggiare i suoi compagni. Il Verona deve ancora affrontare le due squadre più in forma, ossia Catanzaro e Como, che hanno pochissimo da perdere e che non drammatizzerebbero se non ce la dovessero fare a salire in A: i gialloblu, invece, hanno tutto da perdere, a partire dal presidente Garonzi, che si dimetterebbe se la squadra non ce la dovesse fare ad essere promossa. □

Promozione: decisivi gli ultimi 180 minuti

Considerando gli scontri diretti delle ultime due giornate, queste sono le possibili soluzioni nella lotta per la promozione:

1) Perugia in A se fa un punto.

2) Spareggio a quattro (Perugia, Verona, Como e Palermo) se il Perugia e il Catanzaro perdono tutti e due gli incontri, il Como e il Verona fanno una vittoria e un pareggio.

3) Promossi Perugia, Como e Catanzaro, se il Catanzaro pareggia a Verona e batte il Palermo, e il Como pareggia a Ferrara e batte il Verona.

4) Perugia promosso e spareggio fra Como, Catanzaro e Verona (a quota 45) se tutte e tre vincono la partita in casa e perdono quella fuori che resta da disputare.

● **Tom Rosati**, allenatore del Pescara è stanco delle continue contestazioni dei sostenitori della squadra nei suoi confronti. Per questo tenta di rimuovere le cause di tali contestazioni. A partire dalla presenza in squadra di suo fratello Franco. Il libero biancazzurro ha avuto una stagione deludente anche per via di un infortunio che l'ha bloccato per mesi; inoltre ha ormai 32 anni e un'altra stagione di serie B potrebbe non reggerla.

Quindi Rosati ha preteso che il presidente Capacchietti gli comprasse un libero più giovane e altrettanto valido. La scelta è caduta su Di Somma, libero del Lecce, che Rosati aveva ammirato l'anno della promozione in B, quando il Lecce aveva lottato fino all'ultimo con il Pescara. Oltretutto si tratta di un giocatore adatto ai campionati meridionali, di quelli che piacciono proprio a Tom.

Che così non si sentirà più dire che suo fratello Franco gioca solo per puro nepotismo dell'allenatore.

● **Dopo che Angelillo** non si è accordato con la Ternana per guidare la squadra umbra l'anno prossimo in serie B, rispunta il nome di Galbiati, che era già stato contattato in passato. Galbiati sta portando in serie B il Modena, ma sa bene che i programmi della Ternana prevedono il tentativo di promozione, mentre il Modena ancora non può pensare alla serie A. Per questo finirà per accettare le proposte economiche e le prospettive di Terni.

A Modena così resteranno senza allenatore (ammesso che anche il d.s. Paolo Borea non decida di trasferirsi insieme a Galbiati, il che non è impossibile...); a tale proposito i nomi che si fanno per la maggiore in questo momento sono quelli di Angelillo del Rimini, di Fantini del Teramo, di G. B. Fabbri, che però non si sposterà da Piacenza dopo aver riportato in serie B la squadra che da cinque anni marciva fra i semiprofessionisti.

Intanto Giancarlo Cadè sta già lavorando per l'Atalanta che comincerà a guidare ufficialmente solo alla fine del mese.

● **La condanna** della Commissione disciplinare non lascia via di scampo al Parma, che dovrebbe vincere due partite e sperare nel condono di un punto di penalizzazione da parte della CAF per arrivare a una quota 33 che non garantirebbe nulla. Parma condannato alla C, dunque.

E chi la seguirà? Difficile fare previsioni. Il Novara, dopo la vittoria di Avellino, ha bisogno solo di un punto e lo prenderà domenica all'Arezzo; al Brindisi basta un pareggio con Reggiana o Arezzo per arrivare a 34 punti dove potrebbe sperare anche nella differenza reti; a proposito di quest'ultima chi sta meglio è l'Avellino che si trova a +3, e chi sta peggio è il Taranto, che si trova a —11. Considerando che Avellino, Alessandria, Reggiana e Arezzo, tutti a 31 punti, sono in grado di fare tre punti e di arrivare a 34, la differenza-reti dovrebbe risultare decisiva e in quel caso a rimetterci sarebbero Arezzo, ora a —7, e Taranto, a —11.

Il Brindisi, comunque, è il vero arbitro della retrocessione, dovendo incontrare in casa la Reggiana e fuori l'Arezzo: questi risultati saranno quasi certamente determinanti.

● **PDUP batte DC per 2 a 0.** Non si tratta di risultati elettorali. Ma più semplicemente dell'esito di un confronto svoltosi domenica scorsa a Verona, dove si fronteggiavano il terzino del Verona, Paolo Sirena, capitano, candidato alle prossime elezioni nelle liste della DC, e Paolo Sollier, centravanti di manovra del Perugia, simpatizzante di Avanguardia operaia e candidato nelle liste del PDUP a Perugia.

La battaglia fra i due è stata accanita, e alla fine l'ha spuntata, anche abbastanza nettamente, Sollier, che ha costretto Sirena a un lavoro di recupero faticosissimo: il pugno chiuso del giocatore del Perugia a fine gara ha simboleggiato così una duplice vittoria.

Il Parma ricorre all'A.I.C.

Il Parma se ne va in serie C maledicendo un po' tutti: gli arbitri, gli allenatori, la commissione d'inchiesta, la sfortuna. Quello che più rende scontenti dirigenti, giocatori e tifosi è il fatto che questa retrocessione non è stata determinata dal gioco, ma da quel maledetto scandalaccio in cui la squadra, occorre precisarlo, ci si è trovata in mezzo tra capo e collo. Ora la società deve affrontare una situazione davvero allarmante: dopo le dimissioni del presidente Musini (peraltro respinte dal consiglio) i giocatori hanno minacciato — e lo faranno nei prossimi giorni — una denuncia a Campana (A.I.C.) perché ritengono di avere il diritto di respingere, dal momento che sono completamente estranei alla vicenda, una sentenza che li declassa dal punto di vista professionale e quindi da quello economico.

L'allenatore Gei, con questo stato di cose, promette — anche se in cuor suo sa già il destino che attende la squadra — che la salvezza è ancora possibile e sprona i giocatori a non darsi per vinti. **« Ormai però — dicono i dirigenti — tutto è perduto; andremo in serie C condannati dalla durissima sentenza ».** La durissima sentenza che ha penalizzato il Parma di tre punti, ha squalificato il seminatore d'oro Giorgio Sereni di due anni ed ha radiato per sempre dagli allenatori Smerzy, responsabile del fattaccio, ha suscitato in città scalpore e incredulità. Nessuno se l'aspettava davvero. Sulla stampa locale non c'è stata pietà per nessuno. La « Gazzetta di Parma » ha definito il vecchio giudice Fuhrman, un « signore atesclerotico », prendendosela poi con la Commissione che non ha tenuto nella benché minima considerazione le attenuanti del Parma. Sotto accusa è stato messo il comportamento del dott. Porceddu, che non ha cercato di conoscere i fatti, ma li ha « provocati » invitando l'allenatore Mascalaito a recarsi da Sereni per adescarlo.

di Alfio Tofanelli

Piacenza: 60 gol

GIRONE A — Il Piacenza festeggia la promozione infilzando il Trento e raggiungendo il « tetto » dei 60 gol all'attivo. Il Monza gioca per il secondo posto (in attesa di contendere al Mantova il ruolo di finalista in Coppa) e vince a Mestre, il Seregno insiste nella sua marcia tentando di riacciuffare l'Udinese, battuta a Padova, in terza posizione. I motivi della terzultima di campionato sono questi, abbastanza modesti, in un girone che ormai ha davvero detto tutto. In coda singulto della Solbiatese contro il S. Angelo, ma solo per ritardare la retrocessione in pura chiave matematica.

Il Teramo ritenta

GIRONE B — 24. risultato utile per il Teramo contro il Pisa. Ma stavolta para la botta il Modena che passeggia a Livorno. Fuori dalla scena, invece, il Rimini, inchiodato sull'ennesimo pareggio casalingo (il settimo) dalla Sangiovannese di De Ponti.

A suon di gol, quindi, Modena alla grande. Ma il Teramo non demorde. Domenica tenterà di vincere a Novi Ligure. Impresa difficile, visto come va la Novese di questi tempi. Bonafin infilza anche il Riccione e lo risucchia in zona-pericolo, agganciando il Ravenna che pure fa due punti contro la Lucchese.

Catania sicura

GIRONE C — Pimpante, il Catania passa a Reggio Calabria. Così resta isolato al vertice. Il Bari liquida il Messina, ma dovrà per forza vincere a Benevento nella partita-ripetizione, se vorrà ancora sperare in qualcosa. Però il Catania è quasi in una botte di ferro. Oramai in disarmo il Lecce, che busca anche a Caserta. Arroventata la coda; escono dai triboli Marsala e Casertana, resta invischiato il Trapani che perde malamente in casa col Benevento. Stanno peggio, però, Crotone, Barletta, Frosinone e Nocerina. Comunque importante, per i laziali, il successo sulla stessa Nocerina.

I NUMERI

Modena: e otto!

Il Modena vince a Livorno l'ottava partita esterna. Solo il Piacenza, fino ad oggi, ha fatto meglio dei canarini, con nove successi. Seguono, a quota sei, Catania e Vigevano. Il Piacenza consolida anche la posizione dell'attacco più prolifico (60 gol contro i 53 del Catania ed i 52 dell'Udinese). Di Piacenza e Catania, finora, la miglior media-promozione (—1). Doppiettisti della giornata fra i marcatori: Vincenzi (Monza), Bongiorni (Massese).

IL « MISTER »

Lamberto Giorgis

Bene a Ravenna, bene a Rovereto, benissimo a Vigevano, Lamberto Giorgis è tecnico tanto modesto quanto pieno di sale calcistico. A Vigevano, in due stagioni, pur cambiando sempre la squadra, ha tolto enormi soddisfazioni a tutti i tifosi.

Adesso, finalmente, si sono accorti di lui. Le « voci » parlano di un suo quasi certo trasferimento al Novara. E Giorgis andrebbe così a ritentare la carta della serie B.

LA NOTIZIA

Buticchi ci ripensa

Sauro Mordenti, uno dei massimi esponenti dello Spezia, è fraterno amico di Buticchi. Il giorno dopo le « revolverate » di Lerici pare che fra i due ci siano state parole precise in ordine ad una presidenza di Buticchi allo Spezia. Però pare che Buticchi, superata la prima crisi di sconforto dopo il can can Rivera e relativo codicillo di insulti da parte della tifoseria rossonera, ci abbia ripensato. E quindi i Mordenti (Sauro e lo zio) si accingono a ristrutturare un nuovo programma. Nel quale pare non debba trovar posto Corradi, che non verrebbe riconfermato.

Pisa - Lucchese - Montevarchi: un illecito inventato

Mini-storia di come può nascere un « illecito ». A Lucca si pubblica il settimanale « Sport », giornale informatissimo, buona tiratura. Lo dirigono i colleghi Pellegrini e Galli. Un bel giorno arriva una telefonata in Redazione: vero che c'è un illecito nel Girone B? Naturalmente la telefonata è anonima. Pellegrini e Galli, per dovere di informazione, danno la notizia con tanto di interrogativo, avvertendo che la Commissione Inchieste non ne sa niente. « Sport » arriva in Sardegna, quelli di Sassari leggono e sbattono la « voce » sull'« Unione Sarda », gonfiandola ed arricchendola di particolari. La notizia rimbalza nuovamente in continente e viene ripresa da un giornale livornese, poi finisce sui quotidiani sportivi. E De Biase, povero lui, non ne sa ancora niente, non ci sono denunce. E' la classica « bomba » di carta. Ma Lucchese, Pisa, Montevarchi, cioè le società cui l'« Unione Sarda » ha dato i contorni delle coinvolte nello scandalo, si sono terribilmente incavolate, minacciando querele e chiedendo indagini vere.

TUTTOCI

● **ULTIMISSIME** dal mercato-allenatori. Tortul, che allenava il Baracca Lugo, firmerà per il Riccione, anche in caso di serie D per la squadra del Bepi Savioli. Invece Persenda andrà alla Novese, perché Bonafin è in partenza. L'ingaggio di Persenda è stato concluso da Robbiano che l'anno venturo farà il presidente del Savona ed il direttore sportivo della Novese. E anche questo è un record oltre ad un fatto unico nella storia del nostro variopinto carrozzone calcistico.

● **NONOSTANTE** tutti i programmi ambiziosi, il Pisa si trova ancora in lotta per la retrocessione. Ancora una volta chi dirige il Pisa si è dato più all'improvvisazione che ad una oculata programmazione. Infatti, si è parlato di salvezza con parecchio anticipo e senza tenere conto della reale situazione della squadra. Addirittura si è cominciato a pensare alla prossima stagione, ingaggiando pure un nuovo allenatore quando la realtà parlava in termini ben diversi.

Adesso tutto il grosso castello di carta rischia di crollare e naturalmente la parola decisiva verrà proprio dallo scontro tra Pisa e Riccione. C'è da notare, poi, che un'eventuale caduta della squadra comprometterebbe tutti i programmi e naturalmente lo stesso Landoni sarebbe il primo ad abbandonare la barca. Già si parla addirittura di nuovi acquisti e a Pisa si è convinti, ad esempio, che il grossetano Cappanera sia già nerazzurro.

Ma cosa accadrebbe in caso di retrocessione? Corre voce che si stia facendo vivo con la Società, l'allenatore Costanzo Balleri, livornese trasferito quest'anno nelle zone basse dell'Italia. Balleri non ne vuole più sapere di Campobasso e sarebbe disposto a fare carte false per tornare in Toscana.

● **L'UDINESE** ha annunciato la sua politica di rinnovamento generale e lo sta già mettendo in atto, benché i tifosi non ne fossero del tutto convinti. Via Peressin al Monza, via Politti all'Atalanta. A Udine si mordono le dita e stanno a guardare: chi resterà, in bianco-nero?

● **LA PISTOIESE** del « boom ». Ha già acquistato sei giocatori, rifornendosi sopra tutto in Piemonte. I « pezzi » forti si chiamano Brio, Baisi, Quadri, più altri giovani. Il « Faraone » ha promesso la serie B ed è partito sparatissimo, sul mercato. Ballacci tace, sorridendo. E' restato per avere lo squadrone e Melani sta approntandolo. Adesso il prossimo obbiettivo è Scarpa, dalla Lucchese. E' un « colpo » meditato: oltre a Scarpa, dai tifosi di Lucca potrebbero venire anche abbonamenti...

● **IL S. ANGELO** è finalmente in salvo e già pensa al futuro. Allenatore dovrebbe essere Trapanelli, liquidato anzitempo dal Padova. Mentre resterà sicuramente Mazzolino 2.o che certe malelingue avevano dato partente per la Liguria, in una squadra dilettanti rivierasca.

● **MESSO IN UN CANTO** Maurizio Bruno, la Turris ha già provveduto alla sostituzione. Dal Crotone, appena concluso il campionato, verrà Longoni.

● **ANGELILLO, FANTINI e GALBIATI,** rivali della classifica del Girone B, lo sono divenuti, improvvisamente, anche nella rincorsa alla panchina della Ternana. La società umbra, infatti, ha apertamente dichiarato che uno dei tre sarà il prossimo tecnico rosso-verde. E con Galbiati, addirittura, c'è stato un incontro a Reggello (Firenze) la scorsa settimana.

IL « MOTIVO »

Finalmente Antonelli!

Fra Milan e Monza, finalmente, matrimonio fatto per Antonelli. Il « nuovo Rivera » è della società rossonera, per 220 milioni più Zazzaro. La trattativa è stata lunga, laboriosa, difficile. Poi il Milan ha capito di avere a portato di mano, quasi in casa, il possibile nuovo idoletto di S. Siro ed ha rotto gli indugi. A meno che Sandro Vitali non lo abbia prelevato per farne pedina (preziosa) di scambio, per arrivare a qualche « big » più celebre.

STA ACCADENDO A...

Sorrento

Dove la squadra di Andrea Torino è entrata nella finale di Coppa Italia, dando significato ad un'intera stagione. E dando lustro anche a Bolchi, allenatore della « nouvelle vague ». Tuttavia, per Bolchi, il premio-Coppa è un tantino amaro, perché già sa che il dr. Torino non gli rinnoverà il contratto. Al suo posto è in arrivo Recagni, che a Salerno è stato in panchina solo mezza stagione, prima di un esonero a parer nostro affrettato.

RITRATTINO

Giampietro Spagnolo

Giampiero Spagnolo, nato a Castelnuovo Veronese il 20 ottobre 1949, cresciuto nella Reggiana, attualmente al Catania, di professione uomo-gol. Non voleva giocare in C, quest'anno, Spagnolo. E aveva fatto parecchie « bizze » nel ritiro catanese di Gavignana, in agosto. Poi fece di necessità virtù, perché Mineo non transigeva. A Catania è tornato il « bomber » che tutti conoscevamo. Gol a raffica, doppiette a ripetizione, un rilancio clamoroso. Adesso su di lui ha puntato gli occhi Beltrami, per condurlo al Como. Beltrami acquisterà Musa dal Messina e lo « girerà » al Catania, per avere Spagnolo.

Manca un mese alla chiusura delle liste di trasferimento: cosa bolle in pentola?

CALCIO MERCATO

ALBINO BUTICCHI

Buticchi vuole «soffiare» Savoldi alla Juventus

Un mese esatto alla chiusura delle liste di trasferimento. La parentesi internazionale ha fatto registrare una certa stasi nelle trattative. Sussistono altri motivi di «freno»: la situazione **Savoldi** e **Riva**; l'incertezza che ancora regna nel campionato cadetti, sia per il capitolo promozione che per quello retrocessione; l'approssimarsi del termine massimo fissato per la soluzione delle comproprietà (si presentano particolarmente scabrose quelle di **Danova** tra **Juventus** e **Cesena**; **Vecchi** tra **Cagliari** e **Milan**; **Pellizzaro** tra **Sampdoria** e **Catanzaro**; **Ghedin** tra **Lazio** e **Fiorentina.** Tuttavia è opinione diffusa che si sia ormai alla vigilia di importanti movimenti.

L'innesco dovrebbe venire da **Bologna** o da **Cagliari. Savoldi** o **Riva.** L'ipotesi che il trasferimento di **Savoldi** alla **Juventus** sia ormai vicinissimo, è suffragato anche dalla avvenuta cessione di **Ghetti** e **Landini.** Il **Bologna**, se non avesse già le spalle coperte, si ritiene non avrebbe dato il nullaosta al trasferimento di questi due giocatori.

Le posizioni di **Juventus** e **Bologna,** sono note. La **Juve** offre tutto **Anastasi,** tutto **Danova** e mezzo **Viola.** Il **Bologna** accetta i tre giocatori. Unico elemento di disaccordo è la comproprietà di **Viola.** La **Juventus** la vuole bloccata a proprio favore; il **Bologna** la chiede libera. Trovare un'intesa non dovrebbe essere difficile. Il **Bologna** potrebbe per esempio accettare la richiesta juventina fissando l'eventuale riscatto di Viola da parte torinese su valori assai alti (500 milioni). In tal caso, **Savoldi** avrebbe una valutazione complessiva superiore al miliardo e mezzo. Seicento milioni per **Anastasi,** cinquecento per **Danova,** cinquecento per la metà di **Viola.** Totale: un miliardo e seicentomilioni. Cifra da capogiro, ma fittizia, visto che è legata a una operazione di puro e semplice scambio. Sempre che, ben inteso, la **Juventus** riesca a definire col **Cesena** il riscatto di **Danova.** Per ora **Manuzzi** si dichiara disposto a cedere il proprio cinquanta per cento del giocatore dietro versamento della modica somma di 350 milioni.

La situazione attuale delle trattative in corso tra **Bologna** e **Juventus** si può sintetizzare così: **Montanari** ha fatto il suo ultimo rilancio: per **Savoldi** ha già detto chi vuole in cambio, prendere o lasciare. Se la **Juve** non accetta niente paura: dietro le quinte c'è già chi è pronto a sostituirsi ai bianconeri e costui è **Buticchi** che, persi **Libera** e **Marini** e con poche probabilità di assicurarsi **Gori** che dovrebbe finire all'**Inter**, per avere **Savoldi** ha offerto **Calloni, Benetti** e **Zecchini:** tre uomini che a **Pesaola** vanno bene e che potrebbero risolvere parecchi dei problemi che il «Petisso» si ritrova.

Per quanto riguarda **Riva,** nei giorni scorsi c'è stato un fatto positivo: l'arrivo a **Cagliari** di **Suarez** che non pone veti alla sua cessione, anzi! **Riva** condiziona un po' tutto il **Cagliari** e **Suarez,** dopo l'amara esperienza interista con **Mazzola** e **Facchetti,** non ne vuol più sapere di padreterni in campo.

Ma **Riva** dove andrà? Non certo alla **Juventus,** se **Boniperti** concluderà l'accordo di **Savoldi.** Per cedere **Riva,** infatti, il **Cagliari** vuole soprattutto giocatori. La **Juventus,** una volta «mollati» **Anastasi, Viola** e **Danova,** non potrà più permettersi altre cessioni di rilievo. Più facile, invece, che vada al **Milan** in cambio di **Turone** e della coppia **Calloni-Antonelli** in comproprietà più conguaglio. O al **Napoli,** visto che **Ferlaino** sembra disposto a mettere sulla bilancia della trattativa tre elementi da scegliersi tra **Carmignani, Vavassori, Pogliana, Braglia, Rampanti** e **Ferradini. Vedremo.** In attesa che «maturi» qualche cosa di concreto sul fronte di queste due chiaccheratissime trattative, vediamo di fare il punto della situazione.

BEPPE SAVOLDI

PORTIERI

Il comasco **Rigamonti,** richiesto dall'**Inter** (scambio con **Bordon**), **Napoli, Torino,** quasi certamente finirà al **Cesena. Giancarlo Beltrami,** direttore sportivo dei lariani, si è già assicurato il sostituto: è **Tortora,** acquistato dal **Trapani** per cinquanta milioni. La soluzione **Tortora** però, è valida solo se il **Como** dovesse rimanere in B.

Con il **Como** in A, **Rigamonti** potrebbe divenire incedibile.

Carmignani del **Napoli** è stato richiesto dal **Perugia,** promosso quasi sicuramente il serie **A.** Al **Napoli** dovrebbe arrivare il sampdoriano **Cacciatori.** A sua volta, la **Sampdoria** riempirebbe il vuoto con quel **Pellizzaro** che nel **Catanzaro** ha disputato un campionato con i fiocchi. Altre trattative: **Fabris (Varese)** interessa al **Torino! Avagliano,** attualmente dodicesimo del **Como,** tornerà alla **Lazio.** Il **Perugia,** in alternativa a **Carmignani,** tiene in caldo una trattativa col **Riccione** per **Cardelli,** uno dei migliori portieri della C e con il Bari per **Mancini.** che però piace anche al Cesena.

DIFENSORI

Si torna a parlare del vicentino **Gorin,** richiesto dal **Cesena** (che tratta la cessione di **Ammoniaci** con la **Lazio** e con il **Napoli) Juventus, Napoli, Inter, Fiorentina, Sampdoria** e **Torino.** E si torna a parlare del comasco **Tardelli (Fiorentina, Inter, Torino, Bologna, Napoli, Juventus** che sembra la favorita, **Sampdoria). Torino, Cesena, Sampdoria** e **Perugia,** hanno tastato il polso a **Farina** anche per lo stopper **Berni.** La **Lazio,** che cederà **Martini (Inter?)** ha chiesto **Bellugi** al **Bologna,** e **Galdiolo** alla **Fiorentina.** I due, almeni per ora, sono incedibili e il sodalizio capitolino ha rivolto altrove le proprie attenzioni: **Perico** dell'**Ascoli** (richiesto anche dalla **Juventus) Bet** del **Milan, Pighin** del **Palermo, Secondini** del **Piacenza, Matricciani** del **Modena, Ferroni** della **Lucchese.**

Longobucco (Juventus) cambierà società: dovrebbe finire al **Perugia.** Altri difensori oggetto di serrate trattative sono il veronese **Gasparini (Ascoli),** il varesino **Valmassoi (Ascoli, Sampdoria, Napoli, Bologna)** il laziale **Oddi (Cesena** in cambio di **Ammoniaci).**

CENTROCAMPISTI

E' il ruolo più richiesto. Per molte considerazioni tecniche (attitudine allo sganciamento; capacità di partecipare alla «costruzione del gioco»; piedi... buoni) vengono considerati centrocampisti con campiti di cursori anche i terzini **Gorin** e **Tardelli** peraltro in questa stagione ripetutamente impiegati anche come mediani di spinta.

Altro nome sulla bocca di tutti è quello del laziale **Re Cecconi** che, per incampatibilità di carattere con **Chinaglia,** dovrebbe lasciare la **Lazio. Re Cecconi** è richiesto dal **Milan** (cambio con **Bet), Inter,** (cambio con **Mariani, Bertini** e **Scala), Bologna** e recentemente **Torino** (vano il tentativo fatto da **Pianelli** per avere **Guerrini** dalla **Fiorentina).**

All'Inter piace il cesenate **Rognoni** (richiesto anche dalla **Lazio). Manuzzi,** prima di accettare, vuole assicurarsi il sostituto. Ha chiesto alla **Sambenedettese** il nazionale Under 23 **Castronaro,** al **Pescara, Zucchini,** e al **Genoa, Bittolo.** Per avere **Rognoni,** l' **Inter** offre **Moro,** la **Lazio Nanni.** A **Marchioro,** neo allenatore del **Cesena** non piace né l'uno, né l'altro. Semmai preferirebbe **Pozzato** che ben conosce per averlo avuto con sé a **Como.**

L'Ascoli tratta **Agroppi** col **Torino** e in via subordinata **Mongardi** con la **Spal. Giagnoni,** allenatore del **Milan** farebbe carte false per avere **Giorgio Morini,** ma ben difficilmente **Liedholm** darà il suo benestare alla cessione. Nemmeno se dovesse arrivare il pescarese **Zucchini,** trattato anche dal **Milan** proprio per proporlo alla **Roma** in cambio di **Morini.**

PUNTE

Savoldi, Riva e **Gori.** «**Bobo**» lascierà **Cagliari** (un sacrificio necessario) in cambio di giocatori. Per **Gori,** il **Milan** propone gli stessi nomi proposti per **Riva.** La **Roma** mette sulla bilancio delle trattative **Spadoni, Petrini, Ranieri** e **Vichi** (questi ultimi due attualmente in comproprietà col **Catanzaro);** la **Fiorentina, Desolati** (o **Speggiorin** che piace anche a **Liedholm) Tempi,** attualmente al **Grosseto** e **Bresciani** attualmente al **Foggia.**

Altri nomi di... moda: **Pavone (Fesce** lo tratta con **Cesena, Inter** e **Perugia); Bertarelli (Fiorentina** e **Sampdoria** in testa); **Garlaschelli (Inter); Ferrari (Cesena** e **Ascoli); Chimenti (Cesena).** □

arciposta

Per l'arte del remo mi commuovo e deliro

Caro Brera, il giorno 2 giugno 1975, sul Lago di Pusiano, si terranno i campionati remieri di Lombardia, con la partecipazione dei giovani canottieri di tutta Italia e anche della Svizzera.

Confidiamo che Ella sarà con noi a Pusiano, aiutandoci con la sua presenza nell'opera di riscoperta e di rilancio di questo splendido specchio d'acqua, le cui puculiarità ecologiche sono state cantate - con discreto successo - dal Parini. L'appuntamento è fissato per le ore 10; quello per il « risotto con i pesci persici » alle ore 13,30, presso il ristorante Negri di Pusiano.

Con stima e simpatia

EZIO LANFRANCONI
presidente Federcanotaggio

Caro presidente, sono davvero onorato dell'invito. Io abito sull'Eupili di don Giuseppin Parini. Seguendo le esortazioni del sindaco di Bosisio, Lodovico Melzi d'Eril, avevo offerto un giorno alla Federcanotaggio la possibilità di stabilire proprio su quelle rive il suo Centro federale. Venne una commissione con Clerici e Allippi, mi pare: erano seguiti da Marcellone Marchesi: il quale poi, con l'aria furba, mi disse: « Avemc capito perché spingi per il centro ». E non voleva proseguire, quasi per darmi a intendere che preferiva evitare sul mio conto rivelazioni disonorevoli. Insistendo io perché parlasse, il buon vecchio ciolla amico mio fece un'altra risata furba e disse: « Tu scihai la villa, la quele parti ».

Restai di sasso. Non solo perché aveva dilatato a villa una casa in sé abbastanza modesta, da risparmiatore quasi povero, bensì anche perché pensava che le mie sollecitazioni a istituire il centro del remo a Bosisio fossero interessate. In verità, aderii alle richiesta del sindaco perché sono convinto della sua buona fede e della sua onestà di amministrazione. Benché io sia di idee molto diverse dalle sue, che è nobile, gli do il voto proprio perché abbia a redimersi nei confronti dei poveri scontando le colpe dei suoi antenati!

Eppoi, a dirla schietta, io mi sento in colpa nei confronti del canottaggio, che considero il vero sport nazionale degli italiani. Sono stato a Lepanto, ovviamente, per remare, e quasi di istinto ho messo in forcola il remo del mio barchetto quando si è trattato di spingerlo sulla natia Olona e sul Po. Di canottaggio ho delirato pacatamente quando è stata l'occasione, ma più spesso mi sono indignato per aver dovuto constatare che è tenuto in seconda e terza linea dagli sportivi (?) italiani. Gli ho dedicato qualche pezzo abbastanza commosso (è raro che mi capiti) e poi ho soprattutto badato a remare io. Sul Pusiano ho giusto un barchetto rapiense, che uso spingere alla veneta. Bene, presidente, verrò a remi dov'è la partenza delle regate (o all'arrivo): ripeterò a Lei che mi ero anche offerto, naturalmente gratis, di tenere l'ufficio stampa in caso che il Centro fosse davvero sorto sulla mia riva.

Marcellone m'ha dunque spiegato perché non se n'è fatto nulla: perché io sciavrei 'a villa! Roba da scompisciarsi per le risa. Maurizio Clerici è un amico ma ho lui solo, dalle parti del Foro Italico. Per ottenere di questi favori bisogna trescare e io non sono buono.

Assolto verso il canottaggio un impegno rimasto velleitario, conservo il mio senso di colpa e remo per mio diletto nello stile dei padri. Questa è la prima volta che un dirigente del canottaggio si accorge di me. La ringrazio molto, con sorpresa davvero riconoscente. Non so per contro se mi sarà possibile gustare i filetti di Negri perché il 2 giugno si terrà anche un allenamento dei nazionali della pedata. Negri è forse il solo a vedere i persici del Pusiano, da qualche tempo. Il bel lago è inquinato fino al dispetto e al furore di tutti noi rivieraschi. Un tempo uscivo in barca per pescare: adesso, unicamente per il piacere che mi dà l'esercizio del remare. Fate in fretta a disputarvi i campionati, prima che diventi inquinata anche l'aria! Il mio amico 'Ndrea Galli dei conti Chicchiricchì di Lomazzo dice che ormai abito ai margini di una fossa biologica. Dio lo perdoni.

A presto, signor Presidente, e ancora grazie.

Eligio, un frate diverso e maneggione

Caro Brera, o meglio, caro amico mio. Sono un emigrante appena tornato in Italia e ho riscoperto con piacere che in questi anni (quasi dodici) il Guerin Sportivo ha tenuto duro, seppure ha cambiato formato e stile. Tu, però, sei sempre lo stesso: un formidabile critico che spesso diventa pure scomodo. Ecco, a questo critico io chiedo che cavolo, ci sta a fare nel mondo del calcio un tipo come frate Eligio. Io penso che la Chiesa debba andare alla ricerca di una pur minima credibilità, ma simili campioni non le sono certamente utili. Sei d'accordo?

PINO ROVERI — *Novara*

Amico, mio, ho sempre avuto molta compassione di preti e frati: li consideravo dei poveracci tolti alla fame da ragazzini e così condannati a non essere più uomini. Per contro, questo Frate Eligio mi è sembrato così diverso da poter avere abbondante pietà di me. Non è già un imbecille: è un maneggione di molta disinvoltura. Con altri mille come lui, la Chiesa tornerebbe a schiacciarci o finirebbe di convincerci che è troppo superata per giovarci minimamente.

I maligni dicono abbia plagiato Rivera fino a rincoglionirlo. A me, Rivera sembra tutt'altro che rincoglionito: vuol dire dunque che il plagio di Frate Eligio è utile. Chissà?

Di Roberto Gervaso ho letto tutto

Egregio dottor Brera, sono una ragazza sedicenne appassionata di calcio e tifosa (nel senso buono della parola) della Lazio.

Compero sempre il Guerino e devo dirle che ammiro molto la sua maniera di ridimensionare fatti e fattacci, facilmente esaltati da tanti giornali cosiddetti « sportivi ».

Ora vorrei chiederle: 1) se conosce Abbiategrasso (la mia città) che dista da Pavia (la sua città) solo 30 km.
2) se ha letto le biografie di Cagliostro e di Casanova, scritte da Roberto Gervaso. Se sì, cosa ne pensa?

Grazie e forza Lazio.

EMILIANA SACCHI — *Abbiategrasso*

Vedi che fantasia hanno le donne lombarde! Non solo mettono il serpentello nel vivo, così da farsi decollare dal marito, ma tengono anche per la Lazio, forse perché ci ha tanti nostri pais nelle sue file.

Cara Emiliana, adoro Abbiategrasso. E' sulla direttissima del beccaccino: solo un bassaiolo può esaltarsi nel vederla emergere bianca rossa bigia dalla nebbia azzurrina. Io l'ho veduta moltissime volte, quando all'alba m'inflava nel nebbione solo per sentire un « gnecch » nelle risaie e nelle marcite lomelline. Mi ci sono fermato un giorno con un centinaio di pallini del 6 nel costato, nelle mani, nella panza, nel collo ecc. Ero a caccia: una lepre è entrata nel rastrello: l'ospite aveva un automatico a otto colpi: dopo aver sparato alla lepre ha alzato il fucile, che ha fatto mitragliatrice e mi ha irrorato di piombo. Dico, un male orribile. In guerra mi avevano sparato e preso anche, ma tanta era la paura (diciamo la tensione) che quasi non me ne sono accorto: prendere una fucilata a freddo, invece, è dolorosissimo. Bene: mi hanno messo in barella e portato all'ospedale di Abbiategrasso: vi sono rimasto il tempo necessario per dire che volevo morire altrove e mi hanno portato a Milano suonando la sirena per avere strada più in fretta.

Di Gervaso, partner di Montanelli, ho letto quasi tutto. Ho letto anche Casanova, tradotto per Mondadori da Chiara e Arpino: il tutto è compreso in sette corposi volumi. Grande scrittore, Don Giacomo: però non si può pretendere di « parler de femmes » per seimila pagine senza rompere.

Iio mi ci sono sforzato per rispetto a Giovanni Arpino, mio Nobel personale, e leggendo mi sono ricordato che dopo Stephan Zweig avrei potuto risparmiarmi altre fatiche per decifrare il personaggio.

La Fiorentina del '57 era scarsa in politica

Egregio Brera, la leggo sovente e sempre con piacere per l'acutezza delle sue risposte. Vorrei porle due domande:

1) cosa ne pensa del povero Gigi Meroni? Aveva i numeri per sfondare? Io credo di sì e lei?

2) E' vero che la mia Fiorentina nel 1957 (non la brutta copia attuale, brutta anche se batte la Juventus) poteva aver vinto la prima edizione della Coppa dei Campioni?

GUIDO LOLLI - *Firenze*

Gigi Meroni sollevava polvere; apparteneva ai dribblomani estrosi; aveva un po' di fifa, se ho ben capito: ma i numeri per sfondare li aveva senz'altro, dal momento che è arrivato alla Nazionale.

La sua Fiorentina avrebbe senz'altro vinto se avesse potuto praticare una politica sportiva: in quel tempo, il Real aveva a disposizione i migliori arbitri d'Europa: il suo amico più influente era Horn, olandese protestante, dunque insospettabile secondo i nordici. Horn ha favorito il Real nella finale di Madrid: giova dire però che i suoi viola avevano già beccato in buon numero a Lisbona: erano stanchi: solo un arbitro amico avrebbe potuto salvarli.

Come i calciatori, anche gli arbitri di serie A hanno ricevuto — a fine campionato — la pagella: il « Guerino » ha scrutinato i voti della « Gazzetta », di « Stadio » e « Tuttosport » e ha tratto le conclusioni...

Agnolin sette in condotta

Due settimane fa abbiamo parlato di giocatori. Ora ci occupiamo di arbitri. Esattamente degli arbitri che hanno avuto più di 6 gettoni di presenza in serie A.

Sono 18. Li abbiamo messi in fila tre volte secondo le votazioni loro attribuite, domenicalmente, da « Stadio », « Gazzetta dello Sport » e « Tuttosport ». Le singole graduatorie sono state redatte in base ad un parametro ricavato dal rapporto punteggio totale conseguito diviso per il numero delle presenze.

Poi abbiamo compilato una speciale graduatoria assoluta. Una graduatoria delle graduatorie redatta secondo criteri che leggerete in altra parte del servizio.

Al primo posto due nomi. Agnolin di Bassano del Grappa e Prati di Parma. Sono due giovani. Agnolin è addirittura il più giovane dei 18 direttori di gara. Ma sugli arbitri giovani non è tutto. L'età media dei 18 arbitri in graduatoria è di 40 anni. Bene: Agnolin ne ha 32, Prati 36, Casarin classificato al quarto posto, 35, Menicucci, quinto, 36. Cinque dei 4 migliori di serie A sono tra i più giovani arbitri impiegati.

→

Agnolin sette in condotta

Luigino Agnolin arbitro dell'anno. Abbiamo fatto la media delle votazioni attribuitegli da « Stadio », « Tuttosport » e « Gazzetta dello Sport » e il risultato è apparso enequivocabile: c'è sostanzialmente una concordanza di opinioni sull'operato di questo « fischietto » che è stato il più giovane debuttante in serie A e che ha saputo acquistare una stima non usurpata durante l'intero arco del torneo. Una bella soddisfazione, anche nei confronti delle malelingue che avevano salutato il suo esordio chiamandolo «figlio di papà» e tacciando l'AIA di nepotismo.

Bassanese come Campana, trentadue anni compiuti da poco, insegnante di ginnastica ai « Filippini » di Paderno, Luigino Agnolin è stato uno sportivo militante (calcio e soprattutto atletica leggera) prima di debuttare nelle file arbitrali. Gestisce tuttora una piscina con scuola di nuoto a Bassano ed è sensibile (come Lo Bello a Siracusa) ai problemi delle attrezzature sportive e delle discipline minori.

L'annuncio che il « Guerino » lo ha designato come il migliore della stagione lo ha riempito ovviamente di soddisfazione. *« Mi fa piacere* — ammette — *soprattutto per mio padre Guido: erano in molti a pensare che non sarei stato in grado di raccoglierne l'eredità ».*

Sposato con una pediatra che lavora all'ospedale di Bassano, Luigino Agnolin ha una bambina, Maria, di quattro anni « *In famiglia* — ammette la moglie — *è completamente diverso dall'immagine che può fornire in campo. E' un estroverso, in sostanza gli piace la compagnia, ha mille interessi. Su un unico argomento, però, nessuno riuscirà mai a strappargli una parola di bocca: guai a parlargli di arbitraggi. In famigla siamo tenuti all'oscuro persino delle designazioni. Lo apprendiamo soltanto dai giornali.*

Qual'è il modello cui Agnolin si spira? Lui dice il padre, ovviamente, ma il suo stile è fondamentalmente diverso. *« Mi riconosco* — ha confidato a Gianmauro Anni del « Giornale di Vicenza » — *un unico difetto: sono troppo bravo... ».* La battuta scherzosa sottintende in realtà quel che Agnolin considera un handicap: avendo tempi di reazione alla Armin Hary (« eccezionali » sono stati definiti da chi lo ha sottoposto a test) finisce sempre per fischiare in sincronia con il fallo che rileva. Succede così che qualche volta assegni la punizione lasciandosi scappare il fallo da rigore immediatamente successivo o ignorando la regola del vantaggio. E' successo lo scorso anno a Milano (gol di Graziani annullato in Milan-Torino) e quest'anno a Verona in Milan-Roma. Ma è pur sempre, come sottolinea lui, un eccesso di bravura...

Complessi? Quello dell'arbitro « troppo giovane ». Per questo, temendo che lo possano prendere sottogamba, è particolarmente duro nei confronti dei campioni. E' stato messo a lungo in quarantena, lo scorso anno, per una pesante battuta nei confronti di Prati (al quale ha dovuto inviare le proprie scuse su invito di Campanati). A Foggia, poi, ha letteralmente sollevato di peso Rognoni prendendolo per il petto perché reclamava un rigore. E' indubbiamente agevolato da una prestanza atletica fuori discussione: il che (Lo Bello insegna) incute anche rispetto. A proposito di Lo Bello, va rilevata una profezia che risale a cinque anni fa, subito dopo un Torino-Vicenza: *« Tra gli arbitri giovani, l'unico che offre garanzie sul piano della preparazione tecnica e del temperamento è Luigino Agolin ».*

Don Concetto, evidentemente, l'aveva vista lunga. □

Giornale per giornale,
la graduatoria degli arbitri che hanno diretto in serie A
più di sei partite

La Gazzetta dello Sport

1	GONELLA	7,71
2	CIACCI	7,63
3	CASARIN	7,50
4	MENICUCCI	7,50
5	PRATI	7,38
6	LATTANZI R.	7,31
7	AGNOLIN	7,30
8	LAZZARONI	7,27
9	MENEGALI	7,27
10	MICHELOTTI	7,23
11	LEVRERO	7,07
12	GUSSONI	6,95
13	REGGIANI	6,85
14	GIALLUISI	6,77
15	BARBARESCO	6,55
16	SERAFINO	6,25
17	PANZINO	6,14
18	PICASSO	6,14

STADIO

1	AGNOLIN	3,33
2	PRATI	3,30
3	REGGIANI	3,30
4	CIACCI	3,18
5	MENICUCCI	3,18
6	MENEGALI	3,16
7	CASARIN	3,16
8	MICHELOTTI	3,14
9	GONELLA	3,10
10	LATTANZI R.	3,00
11	BARBARESCO	2,90
12	LAZZARONI	2,90
13	SERAFINO	2,90
14	LEVRERO	2,87
15	GUSSONI	2,82
16	PANZINO	2,60
17	GIALLUISI	2,55
18	PICASSO	2,50

TUTTOSPORT

1	AGNOLIN	6,72
2	PRATI	6,66
3	GONELLA	6,64
4	MICHELOTTI	6,64
5	CASARIN	6,62
6	MENEGALI	6,61
7	LAZZARONI	6,60
8	MENICUCCI	6,60
9	CIACCI	6,50
10	GUSSONI	6,50
11	LEVRERO	6,50
12	LATTANZI R.	6,21
13	GIALLUISI	6,15
14	BARBARESCO	6,00
15	PANZINO	6,00
16	REGGIANI	6,00
17	PICASSO	5,75
18	SERAFINO	5,37

La classifica delle classifiche

Per compilare questa specialissima graduatoria delle graduatorie abbiamo adottato un sistema semplicissimo: in base alla classifica di ciascuno dei tre giornali sportivi (Stadio, Gazzetta dello Sport, Tuttosport) sono stati attribuiti 18 punti al primo classificato, 17 al secondo, 16 al terzo e così via. Agli arbitri che nelle graduatorie di ciascun giornale hanno avuto lo stesso quoziente è stato attribuito uguale punteggio.

ARBITRO	GAZZETTA SPORT	STADIO	TUTTOSPORT	TOTALE
1 AGNOLIN	12	18	18	**48**
2 PRATI	14	17	17	**48**
3 GONELLA	18	10	16	**44**
4 CASARIN	16	13	14	**43**
5 MENICUCCI	16	15	12	**43**
6 CIACCI	17	15	10	**42**
7 MENEGALI	11	13	13	**37**
8 MICHELOTTI	9	11	16	**36**
9 LAZZARONI	11	8	12	**31**
10 LATTANZI R.	13	9	7	**29**
11 REGGIANI	6	17	5	**28**
12 LEVRERO	8	5	10	**23**
13 GUSSONI	7	4	10	**21**
14 BARBARESCO	4	8	5	**17**
15 GIALLUISI	5	2	6	**13**
16 SERAFINO	3	8	1	**12**
17 PANZINO	2	3	5	**10**
18 PICASSO	2	1	2	**5**

Nella foto sopra un'immagine di Luigino Agnolin, arbitro dell'anno. Figlio d'arte, Agnolin insegna educazione fisica e gestisce una piscina con scuola di nuoto. E' stato uno sportivo militante nel calcio e nell'atletica leggera ed è sensibile ai problemi degli sport minori. Qui a fianco un'eloquente immagine di Riccardo Lattanzi, piazzatosi al decimo posto nella nostra « classifica »

L'età dei 18 arbitri in classifica

Agnolin di Bassano del Grappa (Vicenza)	anni **32**
Casarin di Milano	» **35**
Levrero di Genova	» **36**
Menicucci di Firenze	» **36**
Prati di Parma	» **36**
Reggiani di Bologna	» **36**
Barbaresco di Cormons (Gorizia)	» **38**
* **Serafino** di Roma	» **39**
* **Gussoni** di Tradate (Varese)	» **41**
* **Lattanzi R.** di Roma	» **41**
Panzino di Catanzaro	» **41**
* **Ciacci** di Firenze	» **42**
* **Gonella** di Torino	» **42**
* **Menegali** di Roma	» **42**
Gialluisi di Barletta (Bari)	» **43**
Lazzaroni di Milano	» **44**
* **Michelotti** di Parma	» **45**
Picasso di Chiavari (Genova)	» **45**

NOTA: con un asterisco sono indicati gli arbitri internazionali

I calciatori della Roma e della Lazio
sono presi d'assalto dalle stelline del cinema
che profittano della popolarità dei pedatori
per farsi un po' di pubblicità.
I maligni parlano di atleti in disarmo per amore.

Roma la dolce

La Lazio era appena tornata in serie A e doveva ancora disputare quello splendido campionato che le avrebbe permesso di conquistare uno strepitoso terzo posto e le simpatie generali, ma Giorgio Chinaglia era già un personaggio da copertina. La sua storia di figlio di emigranti, i suoi gol, la convocazione in Nazionale, giocando ancora in B, piacevano pure a chi di calcio si occupa distrattamente.

Un rotocalco dedicato al pubblico femminile, sfruttando alcune foto che erano state scattate ad una premiazione in cui erano presenti atleti e giovani attrici, rivelò che Chinaglia stava per separarsi dalla dolce italo-americana Connie, perché era nato un grande amore fra il centravanti e Barbara Bouchet.

« Long John », furioso, si limitò a smentire fra grugniti e minacce. Fortunato, invece, allora compagno di squadra e grande amico di Chinaglia, fece alcune considerazioni: « *Fra Giorgio e la Bouchet non c'è proprio nulla. Si sono conosciuti a quella premiazione e non si sono più rivisti. Tutte le foto di loro due insieme sono state scattate quella sera. Io penso che Barbara Bouchet abbia voluto sfruttare l'enorme popolarità di Chinaglia per farsi un po' di pubblicità* ».

Questo fenomeno si è potuto constatare con maggiore facilità proprio a Roma per vari motivi: l'ambiente cinematografico vive nella Capitale, i giocatori delle due squadre romane sono più che mai sulla cresta dell'onda e infine una serata mondana è considerata ben riuscita, da sempre, solo se è possibile avere nello stesso salotto il divo del pallone, lo scrittore di grido, il pittore alla moda, il cineasta di successo, il divo del cinema e attorno, a fare ala, nomi più o meno prestigiosi della nobiltà e dell'alta borghesia, giovani starlet e persino qualche ignoto sconosciuto, capitato così per caso.

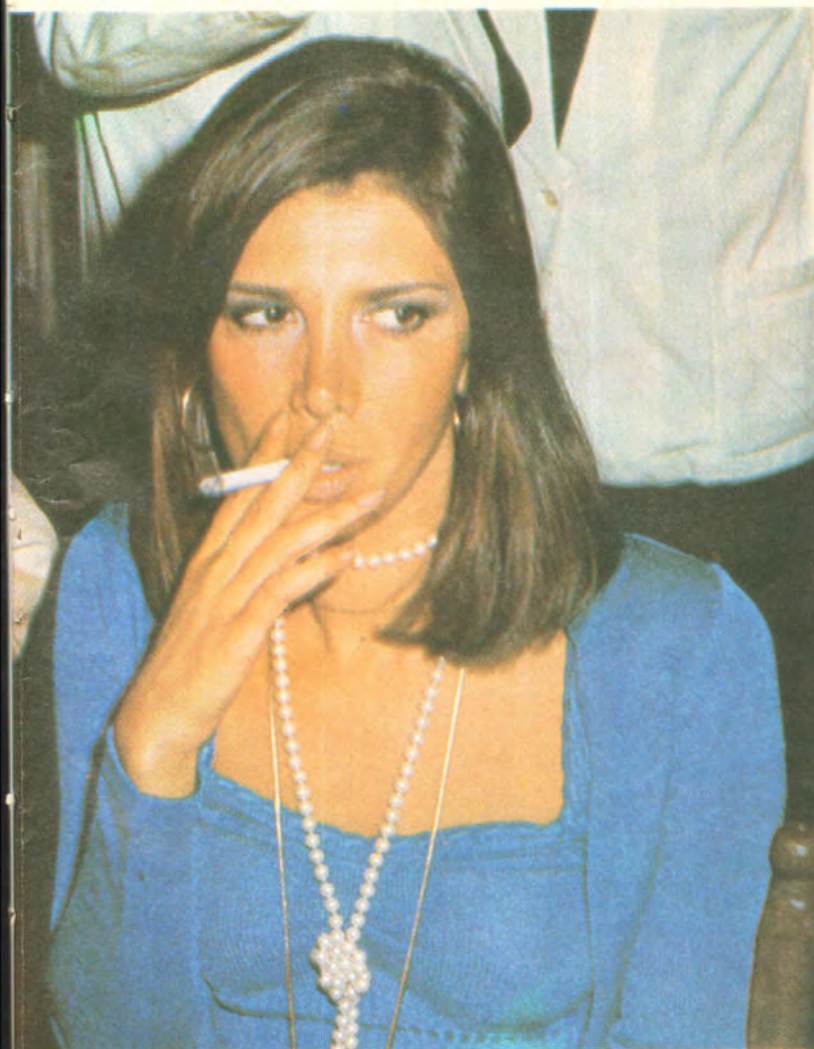
Quasi una tradizione sono diventate le serate organizzate da Rosy Royal, quando, non si capisce mai per quale preciso motivo, vengono premiati atleti, attori e attrici. Al principio i giocatori erano molto contenti di partecipare a questi trattenimenti; oggi, invece, si mostrano quasi annoiati e ogni tanto riescono a trovare anche la scusa buona per evitare le sempre più frequenti premiazioni.

Ma non sono solo le attrici alle prime armi a dedicare il loro interessamento verso i giocatori delle squadre romane. Persino una Lisa Gastoni si è fatta convincere con facilità a fare da « madrina » alla Lazio prima dell'inizio dell'ultimo campionato.

Luoghi d'incontro ideali per l'ambiente sportivo con quello cinematografico sono il « Jackie O », il night alla moda, frequentato da tutto lo smart set, che ha in Pietro Delise, uno dei proprietari, un accanito tifoso della Lazio e il ristorante la « Taverna Flavia » del simpatico Mimmo, finora prodigo di attenzioni e frasi gentili unicamente per dive del cinema e nomi altisonanti dell'aristocrazia. Adesso ha un imbarazzo in più: quando ha un solo tavolo libero non sa se deve darlo a Sylvie Vartan o a Ciccio Cordova.

Il « Jackie O » è frequentato prevalentemente dai giocatori della Lazio, che, lo scor-

→

Ecco una carrellata di coppie calcistiche laziali: in alto a sinistra Garlaschelli con Hélène Chanel; a destra, in alto « Long John » Chinaglia con la Buccella. In basso Oddi (a destra) e Wilson in « notevole » compagnia: Laura Belli e Annabella Incontrera

E' la volta delle coppie in giallorosso: in alto, capitan De Sisti con l'elegantissima e sempre piacente Valeria Fabrizi; qui in basso vediamo il sorridente Negrisolo (a destra) e Batistoni posare felici (e chi non lo sarebbe?) rispettivamente con la sensualissima Stella Carnacina e Orchidea De Santis

Roma la dolce

so anno, erano presenti in massa, la domenica sera, dopo le partite giocate all'Olimpico, per scandire a ritmo di « shake » la lunga marcia verso lo scudetto. Pure Angelo Domenghini, quando era ancora romanista, ha festeggiato il primo anniversario del suo matrimonio con sua moglie, la bella Elena, proprio al « Jackie O ».

Alla Taverna Flavia, Mimmo accoglie, romanisti e laziali, con lo stesso entusiasmo. A un tavolo puoi vedere Paolo Conti, il portiere considerato l'erede di Zoff, con Batistoni e sua moglie Simonetta, sempre vestita in maniera un po' eccentrica, ma decisamente divertente, a quello accanto Pierino Prati con « Kawasaki » Rocca, che non si emoziona neanche all'apparire di Eddy Williams, l'attrice americana che pare abbia assicurato il seno per un milione di dollari e non perde occasione per fare vedere quanto saggia sia stata la sua iniziativa.

A Mimmo si devono enormi tavolate per festeggiare una volta Prati, un'altra Negrisolo con Zeudy Araya o Stella Carnacina nelle vesti di simpatiche vallette. Spesso, all'improvviso, piomba nell'esclusivo locale, che ha visto le notti brave di Liz Taylor, il general manager della Roma, Carlo Mupo. Ufficialmente è lì per mangiare anche lui, ma i soliti maligni sostengono che viene a controllare che certe amicizie con le stelline del nostro cinema non diventino troppo « affettuose ».

Ma la vita mondana, le premiazioni, le cene con al fianco bellissime donne non possono finire con il distrarre i giocatori? A giudicare dai risultati ottenuti da Roma e Lazio, in questi ultimi tempi, si direbbe proprio di no. Anzi, si potrebbe consigliare Fraizzoli e Buticchi di spingere i loro giocatori a fare anche nella grigia Milano lo stesso genere di vita, chissà che Inter e Milan non tornino ad essere di nuovo delle grandi del calcio italiano?

Oscar Orefici

« Micio » Orlandi ha lasciato il suo Cesena e la sua terra per seguire Bersellini alla Sampdoria. I tifosi della « Fiorita » lo rimpiangeranno o lo sostituiranno con un altro idolo? Manuzzi ha intascato seicento milioni ed è ottimista...

Ciao, Romagna mia

CESENA - Orlandi si chiama Maurizio ma tutti lo chiamano « Micio ». La prima ad usare per lui questo soprannome è stata la sorella e da allora è stato « Micio » per tutti. « Micio » Orlandi è uno dei tanti romagnoli che hanno portato il Cesena in A avendo come condottiero il ...lombardo Radice ed è uno dei tanti romagnoli che hanno contribuito a tenere il Cesena in A per due anni consecutivi. Sotto la guida dell'emiliano di Como, Bersellini.

Nato a due passi dalla « Fiorita », in bianconero, Orlandi ha fatto tutta la trafila: prima nei ragazzini, poi nelle riserve ed infine in prima squadra. Di cui sia Radice, sia Bersellini lo hanno sempre considerato una struttura portante. Il « mite Eugenio », poi, lo considera addirittura uno dei più utili calciatori che un allenatore possa augurarsi di avere alle sue dipendenze e tanto è vero che, appena è arrivato a Genova, ha detto chiaro a Lolli Ghetti di acquistarglielo. Ed il presidente blucerchiato ha risposto « ubbidisco »; lo ha fatto ...sbarcare sotto la lanterna e lo ha offerto al suo neo « mister » su un piatto d'argento.

Della stessa opinione di Bersellini, è anche Bernardini che infatti, da quando è arrivato alla guida della Nazionale, lo ha sempre convocato per la squadra « Under »: segno evidente che « Micio » è uno di quelli dai « piedi buoni » come dice il C.U.

Modesto, positivo, « *Con una gran voglia di vincere sempre* » come sottolinea, Orlandi ha saputo del suo trasferimento dalla sorella.

« *E' sempre lei* — dice — *che legge i giornali alla mattina ed è da lei che imparo quello che la gente scrive e pensa di me* ».

— Pensava di andare a Genova?

« *Sinceramente no: del mio trasferimento si parlava da tempo ma pensavo proprio che sarei rimasto a Cesena come l'anno scorso* ».

— Avrebbe preferito restare?

« *Cosa vuole: ci sono momenti, nella vita di un calciatore, in cui si cominciano a tirare le somme di quello che si è fatto. E la prova la danno le richieste di altre squadre. Già lo scorso anno c'era chi mi voleva e la stessa cosa si è ripetuta adesso. E questo penso voglia dire come minimo una cosa: che sono uno che la pagnotta sa guadagnarsela* ».

— Avrebbe preferito una squadra più grande della Sampdoria?

« *Ma che vuol dire squadra grande? Vuol forse dire squadra in grado di ottenere buoni risultati? Ma allora grandi e piccole cambiano di anno in anno! L'importante, secondo me, è giocare in una squadra di gente che sappia e voglia sacrificarsi l'uno per l'altro; di amici insomma* ».

— Bersellini le ha già parlato di quello che vuole da lei nella nuova squadra?

« *No. Anche se penso che il mio gioco non cambierà. Io credo che anche a Genova mi muoverò secondo quelle che sono le mie caratteristiche.*

— Bersellini l'ha voluta con sé alla Samp; Bernardini continua a chiamarla nell'Under. Pensa che ci sia una relazione tra le due cose?

« *No, anche se, è chiaro, la cosa mi fa piacere. Ed è pacifico che ringrazio sia il signor Bersellini sia il dottor Bernardini* ».

Maurizio Orlandi, romagnolo purosangue di Cesena è stato uno dei principali artefici della permanenza dei bianconeri in serie A. Per la sua potenza fisica, la sua agressività e la sua tenacia è stato sempre considerato una delle strutture portanti. Per il Cesena si è trattato del « pezzo da novanta » di questo mercato: la Samp per averlo ha sborsato circa 600 milioni

Ciao, Romagna mia

Bersellini ha voluto con sé il miglior giocatore del Cesena: con Orlandi riuscirà a fare grande la Sampdoria?

Manuzzi: «Preparo un Cesena più forte»

CESENA - Dino Manuzzi ovvero la felicità sono io. Cedendo Orlandi, ha messo in cassa 600 milioni che, per un centrocampista, non sono certamente pochi. Soddsifatto di questo primo affare?

« Soddisfatissimo, tanto più che la partenza di Orlandi non indebolisce per niente la squadra. Al suo posto, infatti, giocherà Catanìa sul quale Marchioro è disposto a giurare

— Seicento milioni per un centrocampista sono molti: per chi li spenderà?

« Non è detto che li spenda tutti e non è detto che li spenda subito. Certo che la vendita di Orlandi è solo la prima mossa che il Cesena ha fatto sul mercato. Nelle prossime settimane ne faremo delle altre sia in arrivo

DINO MANUZZI

sia in partenza. Richieste, infatti, ne abbiamo parecchie. C'è Bertarelli, ad esempio, che Bersellini vorrebbe con sè alla Sampdoria, Mazzone alla Fiorentina, Radice al Torino e Rozzi di nuovo all'Ascoli. E poi c'è Danova che abbiamo in comproprietà con la Juve... ».

— E che dovrebbe finire al Bologna.

« Lo escludo nel modo più assoluto. Per Danova, Cesena e Juve andranno molto probabilmente alle buste ma con un accordo: che il giocatore non possa essere ceduto ad altre squadre. Mi dispiace per Conti ma è così ».

— A proposito di Conti: si dice che il Bologna abbia un paio di giocatori che potrebbero finire al Cesena: Landini e Ghetti per esempio.

« Sì, tanto Landini quanto Ghetti sono giocatori che piacciono sia a me sia a Marchioro. Solo che hanno un difetto: costano troppo.

Chi è «Micio» Orlandi

Maurizio Orlandi è nato a Cesena il 14 febbraio 1953. Cresciuto nelle squadre minori della società, ha giocato 37 partite in serie B realizzando 5 gol. Il suo debutto in A avvenne in Cesena-Torino 0-0 il 7 ottobre 1973. Interno-ala, ha al suo attivo tre presenze con la Nazionale Under 23 (Italia-U.S.A. 0-0 a Firenze; Italia-Jugoslavia 2-2 a Cesena; Jugoslavia-Italia 0-0 a Novi Sad) ed una con la Nazionale Under 21 (Francia-Italia 1-1 a Parigi). Alto 1 metro e 75 centimetri, peso forma 70 chilogrammi

Marchioro: «Sono d'accordo con Manuzzi»

COMO - Giuseppe Marchioro — non è una novità — sarà l'allenatore del Cesena edizione '75-'76. Anche se adesso dedica tutte le sue attenzioni al Como, tra lui e Manuzzi esiste il filo diretto: logico, quindi, che prima di cedere Orlandi, il presidente bianconero lo abbia interpellato.

« La cessione di Orlandi — dice Marchioro — **l'ho approvata in pieno perché oltre a portare alle casse della società una discreta sommetta, non indebolisce per niente la squadra. Al suo posto, infatti, ho intenzione di far giocare Catanìa che a mio parere ha caratteristiche simili a quelle del partente e che non si poteva più fare ammuffire tra le riserve. Quando il commendator Manuzzi mi ha chiesto chi, tra Orlandi e Catanìa poteva cedere, io gli ho risposto di vendere quello che avesse portato più soldi. E siccome questo è Orlandi, per me sta bene ».**

— Sono previste altre vendite?

« Il Cesena ha molta gente che fa comodo ad altre squadre per cui non è detto che qualcun altro segua Orlandi. Con il presidente Manuzzi, però, mi sono già accordato su di una cosa: e cioè che per ogni vendita ci sarà sempre un acquisto che copra il vuoto lasciato da chi se ne va ».

Servizio di **Stefano Germano**

Bersellini: «Maraschi l'Altafini della Samp»

CESENA - **« Fosse per me, a Genova porterei mezzo Cesena! ».** Ecco come esordisce Bersellini a proposito dell'acquisto di Orlandi.

L'ex allenatore bianconero poi continua: **« Quando ho parlato con il mio presidente, gli ho sottoposto una lista di giocatori nella quale però, per correttezza, i cesenati erano sempre al secondo posto. E questo perché non volevo mi si potesse accusare di voler trasferire a Genova mezza squadra. Con Orlandi mi sono messo completamente a posto dalla parte destra per cui posso cominciare a pensare ad altro ».**

— Che sarebbe?

« La parte opposta dello schieramento ».

— Sarà Landini, quindi, il prossimo acquisto blucerchiato?

« Più che Landini vorrei con me Bertarelli. Ne parlo chiaramente perché non è un segreto per nessuno che lo vorrei con me alla Sampdoria. Landini, infatti, è più adatto ad una squadra che parta da lontano mentre io ho in testa una Samp che giochi "corto" ».

— Ma anche una Samp giovane: e con i vecchioni tipo Maraschi come la mettiamo?

« La mettiamo come va messa: se la Juve, infatti, ha in Altafini il giocatore in grado di svolgere un certo tipo di incarico tattico, perché la Sampdoria non dovrebbe fare la stessa cosa con Maraschi? ».

Altafini ha scritto per i lettori del «Guerino» la sua vita favolosa dai primi calci alla gloria

Yo José

SECONDA PUNTATA

Gli anni del Milan

Dunque arrivai al Milan nell'agosto del '58: avevo venti anni, tanta voglia di sfondare ma anche, debbo confessarlo, un bel po' di paura.

E sapete perché? Perché sapevo di trovarvi il signor Viani: un orco o poco meno, mi avevano detto quelli che lo avevano conosciuto; un orco che da me si aspettava moltissimo e che, quindi, era ansioso di incontrarmi.

Allora il signor Viani era il vero padrone: al Milan non si faceva nulla senza prima chiederglielo. E le sue parole erano vangelo! In questo campo, Viani è stato assolutamente inimitabile: tutta la squadra dipendeva da lui ed era lui che faceva il bello ed il brutto tempo.

Quando arrivai al ritiro precampionato, ero completamente spaesato, ma credo che mi si possa capire: il trasferimento in Italia, il matrimonio, il viaggio, il cambio di abitudini, tutto conferiva a fare di me una specie di disadattato.

La prima partita che disputai, con la mia nuova maglia, fu un'amichevole a Monza. Che disastro fu! La gente mi fischiò, ma d'altro canto penso di aver diritto a qualche attenuante. Io, in Brasile, ero abituato a giocare in un determinato modo perché là si giocava così: in Brasile quando uno prendeva la palla cercava di risolvere il problema da solo; in Italia, invece, era tutto diverso; c'erano degli schemi da rispettare; c'era un certo gioco da fare. Ed io, a tutto questo, non ero abituato né tecnicamente né psicologicamente.

Alla fine della partita, Viani mi prese da parte e cercò di farmi capire che in Italia bisognava agire in un modo diverso e che, anche se ero campione del mondo, non è che quelli vicino a me fossero, pellegrini o quasi. Quello di Viani fu senza dubbio un rimprovero giusto; un rimprovero che mi fece bene tanto è vero che la volta dopo, a Lugano, segnai quattro gol. La lezione l'avevo imparata subito e poi mi

→

Altafini alza uno dei tanti trofei vinti nella sua carriera: questa volta è il premio Caltex riservato al miglior cannoniere del campionato. Nel '61-'62, Altafini segnò 22 gol in 32 partite

Yo Josè

ero accorto che, con Liedholm e Schiaffino a fianco, strafare non aveva senso: bastava aspettare la loro imbeccata per fare gol.

Ed in quel campionato, debbo dirlo, « Liddas » e « Pepe », di imbeccate me ne diedero a non finire tanto è vero che, in 32 partite, segnai 28 gol! Che Milan era quello! Oltre a me, Schiaffino e Liedholm; c'erano Radice e Grillo; Buffon e Salvadore e Maldini e Galli! In tutto un campionato, la squadra non perse un incontro!

Ma se il Milan non perse, quell'anno, nemmeno una partita, io ne persi due. Per malinconia; per quella maledetta « saudade » che a noi brasiliani, prima o poi, ci prende. Era, la mia, una « saudade » di Piracicaba; di casa mia e di mia moglie; del mio mondo, insomma. Lo so benissimo che un professionista serio non dovrebbe soffrire di questi mali: io però, ero un professionista di vent'anni sbattuto lontano migliaia di chilometri dai suoi affetti ed anche se al Milan avevo trovato amici più che colleghi, pure, non ce la facevo e soffrivo. E soffrendo non riuscivo a dare, in campo, quello che avrei voluto.

Ma c'è di più: per dimenticare la nostalgia; per affogare la « saudade », cercavo di distrarmi nel modo sbagliato, uscendo per night. E fu qui che una sera Viani, informato non ho mai saputo da chi, mi scovò. Io lo scorsi appena entrato e per cercare di sfuggirgli mi buttai a pesce dietro un divano. Ma inutilmente: lui vide la mia mossa, e si fece un'idea sbagliata sul mio conto; pensò che io fossi un coniglio nella vita privata così come lui pensava lo fossi in campo.

L'incontro che ebbi il giorno dopo con Viani me lo ricorda ancora: lui mi diede del « coniglio »; mi disse che non avevo il coraggio delle mie azioni e che, così come tiravo indietro la gamba in campo, lo stesso facevo nella vita privata. Ma che coniglio e coniglio! Io ero malato! Malato di dentro dove nessuno può vederti; dove non c'è medico che ti possa fare la radiografia. Come Dio volle, ad ogni modo, guarii, anche perché dal Brasile arrivò mio zio Marchesoni ed io bagnai la mia prima stagione italiana con lo scudetto.

Con Viani non è che io ci sia mai andato molto d'accordo: ma d'altra parte, tra il suo carattere e il mio le distanze erano incolmabili. E poi, sembra impossibile, tutte le volte che io parlavo, lui non mi capiva.

Come quando, l'anno dopo il mio arrivo, ad Alessandria, mi trovai di fronte Rivera per la prima volta e, alla fine della partita, dissi a Viani: **« Mi metta accanto quel ragazzino e vedrà i gol che faccio ».**

A questo punto bisogna dire due cose: nel Milan, con me, giocavano Liedholm e Schiaffino, due signori giocatori, ma quel ragazzino magro con i capelli tagliati a spazzola e gli occhi impauriti era sin da allora migliore di tutti e due messi assieme. Viani non mi diede ragione ma si informò su Rivera che, infatti, nel '60 arrivò al Milan.

Nel frattempo io diventai... oriundo, nel senso che si scoprì, in un vecchio baule che mio padre e mia madre conservavano a Piracicaba, il passaporto di mio nonno Luigi. E diventando oriundo divenni anche nazionale e giocai contro Israele a Tel Aviv assieme a Mora, Lojacono, Sivori e Corso. In Israele feci due gol e quando tornai a Milano misi la maglia azzurra assieme a quella gialloverde del Brasile: per me, quelle due maglie, valgono uguale e di più di qualunque altra!

Arrivato alla Nazionale contro Israele, continuai ad indossare la maglia azzurra per altre cinque volte e feci parte anche della spedizione ai mondiali del Cile.

Ero reduce da un altro scudetto e speravo proprio di fare bella figura: sapevo che il calcio italiano si attendeva molto da me. Appena arrivai in Cile, andai a trovare Pelè e gli diedi appuntamento per la finale che, secondo me, poteva essere soltanto Italia-Brasile. Ma una cosa sono le speranze ed un'altra tutta diversa è la realtà fu quanto di più amaro ci potesse essere: facemmo 0-0 con la Germania e perdemmo con il Cile. E così tornammo a casa bastonati. Bisognava cambiare tutto e la prima decisione fu di precludere, alla gente come me, l'azzurro. Io, quindi, mi trovai impossibilitato ad essere ancora italiano e con

Così Josè diventò italiano

Atesto, para fins civis que o sr. José Joao Altafini, conhecido pela alcunha de « MAZZOLA », branco, brasileiro, solteiro, jogador profissional, com 19 anos de ideade, nascido aos 24-7-38, natural de Piracicaba deste Estado, filho de Joaquin Altafini, residente a rua Turiassu, 1.981, bairro da Vila Pompeia, em Sao Paulo, NAO REGISTRA ANTECEDENTES NESTA DELEGACIA.

Piracicaba, 1 de julho de 1958.

Delegado de Policia adjunto
Zenon Baptista Sitrangulo

Dall'attestato della Delegazione regionale di Polizia

« Certifico, a fini civili, che il signor José Joao Altafini, detto Mazzola, bianco, brasiliano, calciatore professionista, nato a Piracicaba il 24 luglio 1938 da Giacchino Altafini, residente in rua Turiassu 1981, quartiere di Vila Pompeia, San Paolo, non ha antenati brasiliani »: con questa dichiarazione, Altafini divenne, il 1. luglio 1958, italiano a tutti gli effetti.

Una delle cose che Altafini scoprì in Italia fu la neve (seconda foto da sinistra), che lui, in Brasile, non aveva mai visto se non nelle cartoline di Natale. Rivera e Altafini (foto a fianco): un tandem favoloso sia in nazionale sia con la maglia del Milan. Nella foto sopra due argentini (Grillo e Lojacono), un brasiliano (Altafini), un cileno (Montuori) e un uruguaiano (Schiaffino) quando la « legione straniera » del calcio italiano era numerosa e in abbondanza erano gli assi

la certezza di non poter mai più giocare nemmeno come brasiliano! Mica male in verità!

Al Milan, nel frattempo, era arrivato Rivera che mi aveva dato ragione in pieno tanto è vero che il campionato '61-'62 lo rivincemmo noi dopo due anni di Juve: quella di Boniperti, Charles e Sivori.

Rientrato dal Cile, come allenatore trovai Rocco: Viani era ancora general manager e tra lui e il « paron » le liti erano all'ordine del giorno. E volete sapere a causa di chi? Ma di Altafini perbacco! Per Viani, infatti, io ero quel coniglio e quel vigliacco che lui aveva sempre predicato mentre per Rocco ero un grande giocatore. E siccome Viani e Rocco erano veneti, quando litigavano lo facevano nel loro dialetto a base di parole come « zocador », « monade » e così via.

Avendo vinto il campionato, il Milan aveva acquisito il diritto di fare la Coppa dei Campioni: il 22 maggio 1963, alla finale di Wembley ci trovammo contro il Benfica di Eusebio. La partita, per noi, cominciò che peggio non si sarebbe potuto: in campo c'erano solo i portoghesi che infatti andavano al riposo in vantaggio di un gol. Nell'intervallo, Rocco mi aggredì e in veneto come fa sempre quando è arrabbiato mi urlò: **« Cio Iòse g'ha razon Gipo: ti sè un coniglio ».**

La sgridata di Rocco fece effetto: nella ripresa mi sentii trasformato e segnai due gol: il Milan divenne campione d'Europa e Rocco mi abbracciò dicendo: **« Ciò, Iòse, ti sè un gran zocadòr ».**

Purtroppo, quella di Londra fu l'ultima partita di Rocco al Milan: il « paron » aveva accettato le offerte del Torino e se ne andava: al suo posto arrivava Carniglia e a quello di Rizzoli, Felice Riva.

Per me invece arrivò... l'inferno. Andammo a giocare la Coppa Intercontinentale in Brasile contro il Santos e rimediammo botte e gol: tutti tornammo a casa letteralmente pestati con la sola eccezione rappresentata dal sottoscritto. E questo diede l'opportunità a Viani per accusarmi ancora una volta di vigliaccheria.

La prima reazione fu di andarmene ma restai: il Milan però finì a pezzi e la cosa fece ancora più impressione perché il suo posto lo prese l'Inter di H.H.

Come Dio volle, ad ogni modo, il campionato finì e quando arrivò il momento di firmare il contratto per il '64, il presidente continuò a rimandare giorno dopo giorno di incontrarsi con me. E siccome io, se non ho il contratto non mi alleno perché non voglio rischiare, ecco che rispuntò Viani con il solito discorso del coniglio. Io, a queste parole, avevo ormai fatto l'abitudine per cui non gli davo peso: non sopportai però l'affermazione di Riva che mi diede del ricattatore perché non avevo voluto accettare un contratto a rendimento: chi mi avrebbe, infatti, valutato? Il 15 settembre 1964, quindi presi la nave e tornai in Brasile deciso a smettere di giocare piuttosto di tornare al Milan.

Solo delusioni in Nazionale

Sei maglie azzurre (più due della Under 21), cinque con la A e tre con la squadra giovanile, questo il bilancio di José Altafini in Nazionale. Una parentesi importante per la sua vita **« Anche se non è finita tanto bene — ricorda — è stato un grande onore per me essere chiamato nella rappresentativa italiana, dopo essere stato in quella del Brasile ».** Altafini è entrato nel club azzurro al tempo degli « oriundi », adesso la nazionale gli sarebbe vietata. Il 30 marzo del '60 è stato chiamato a giocare nella Under 21, il 15 novembre dell'anno dopo è stato incluso nella nazionale A che è andata a vincere per 4 a 2 ad Israele.

Il 4 novembre, subito dopo, riprova a Torino con il 6 a 0 addosso al malcapitato Israele, quindi le vittorie sulla Francia (2 a 1, due reti di José) e sul Belgio (3 a 1, ancora doppietta dell'oriundo) il 5 ed il 13 maggio 1962, in fase di rifinitura nella preparazione ai campionati mondiali del Cile. Un'avventura che il nostro calcio iniziò con troppi assi ma soprattutto con troppa confusione fra i « comandanti ». Dopo un pareggio iniziale (0 a 0) con la Germania Ovest, ecco la botta dello 0 a 2 di fronte allo scatenato Cile, a Santiago.

In verità, speravo di riprendere là a giocare tanto più che pensavo di poter contare sull'amicizia di Pelè. Andai da lui perché mi raccomandasse al Santos e lui, a parole mi diede le più ampie garanzie. In pratica, però, mi tirò alle gambe dicendo a tutti che non ero più un giocatore ma solo un piantagrane.

Nel frattempo, però, il Milan aveva perso la sua lucentezza ed io, che oltre tutto non ero allenato, non potevo fare miracoli: arrivato a Milano il 31 gennaio 1965, il 7 febbraio rientrai in squadra. Ma il Milan perse. E tornò a perdere la domenica dopo e dopo ancora: in poche parole, la squadra si sfasciò di colpo e la responsabilità di tutto la buttarono su di me. Dietro di noi, quando io arrivai, c'era l'Inter a sette punti: alla fine del campionato, saranno i nerazzurri i campioni d'Italia.

Viani — che forse non aspettava altro — mi fece pagare la sua... sconfitta di alcuni mesi prima e me la fece pagare con gli interessi. Appena fu sicuro della vittoria dei nerazzurri, me presente urlò a Riva: **« Ha visto presidente il suo Altafini? Glielo dicevo io: quello non è un giocatore, è un coniglio! ».** E fu questa immagine che mi restò scolpita nel cervello; fu quest'offesa che rifiuto perché non merito che mi fece giurare davanti a Dio e davanti agli uomini che nel Milan non ci sarei rimasto. Nemmeno dipinto.

José Altafini

2 - CONTINUA

la musica

MAL
Parlami d'amore Mariù
RCA 45g/10750

La vecchia canzone del grande attore e regista Vittorio De Sica torna a far capolino nelle classifiche dei dischi più venduti in Italia per merito di un cantante che di italiano non ha proprio niente, ma che riesce a rendere ugualmente bene, con la sua pronuncia nettamente anglosassone, il clima di questo brano, simbolo di un romanticismo del tutto latino. Dopo aver conosciuto fior di interpreti, tra i quali ricordiamo Beniamino Gigli, dunque, anche in chiave moderna, ma non troppo, le parole della canzone tornano a far sognare i cuori, rivivendo un nuovo periodo di popolarità.

THE COMMODORES
Caught in the act
LP TSM/60101

Questo ormai notissimo complesso, dopo i consensi ottenuti dall'LP « Machine gun », tornano alla carica col secondo microsolco, che certamente rappresenta una svolta nel loro stile. La fusione del loro tipico « street funk sound » con un sound più sofisticato, ricco di maggiori raffinatezze. Il disco comprende brani strumentali, melodici e ballabili in un « soul » levigato, dove l'insieme degli strumenti, valorizzato dai sintetizzatori, si accorda bene ad ogni singolo pezzo. Tutto ciò riflette la crescente maturità di questi ragazzi: da ascoltare con maggior attenzione « Wide open » e « Slippery ».

HARRY BELAFONTE
I Super Oscar
SPO 541

Un altro microsolco della Ariston dedicato a un grande del passato, che però ancora oggi sa farsi valere presso il pubblico appassionato per il suo particolarissimo genere, che travalica il jazz e il folk intesi nel loro significato più stretto, per diventare emanazione della sua fortissima personalità di interprete. Nell'LP è accompagnato dai Jones Singer, con i quali da tempo effettua tornèe in tutto il mondo; ci presentano pezzi famosi quali « Simple, simple » o « Annabelle Lee », frammisti ad altri di impostazione più strettamente popolare, che si avvicinano molto ad uno stile « soul », da blues.

ROMA NOSTRA
RCA LP/TCL1 1124

Un buon numero di cantanti romani si sono riuniti per dar vita a questo microsolco che è, nell'idea dei suoi fautori, un vero e proprio inno alla capitale italiana e del « mondo intero », come dice una delle canzoni, oltre che essere una radiografia della cantata romana vista nella sua progressione, nel suo aspetto dinamico anziché statico. Si alternano al microfono I Vianella, Antonello Venditti, Luigi Proietti e Gabriella Ferri, tutti i giovani di recente divenuti gli idoli della città, insieme ai più vecchi e fedeli interpreti alla romana come Rascel e Travaioli, con belle e nostalgiche esecuzioni.

NEIL SEDAKA
Laughter in the rain
POLYDOR/45g 2058 538

Appena tredicenne Neil Sedaka componeva già i suoi primi pezzi; da allora la musica è sempre stata per lui la principale ragione di vita. A vent' anni già era conosciuto a livello internazionale, applaudito in America, Australia e Giappone; in Italia è stato apprezzato come l'interprete di brani quali « Diary » e « Oh Carol », nei quali ha dato sfoggio delle sue ottime qualità canore. Dopo un periodo in cui la composizione ne ha attratto tutti gli interessi (sono di questo periodo « Working on a groovy thing » e « Puppet man »), torna ora alla vecchia passione di cantante solist con questo brano di discreta musicalità.

il teatro

IL TARTUFO di Molière
Regia di Mario Missiroli
con Ugo Tognazzi, Ferruccio De Teresa, Francesca Benedetti

Con questo lavoro torna sulle scene Tognazzi (nella foto), dopo quindici anni di assenza. La trama è nota: Orgone, appartenente all'alta borghesia, esercita un duro autoritarismo sulla famiglia, ma subisce una soggezione addirittura superstiziosa da parte della madre, Emire, e di Tartufo, un bigotto che egli ha accolto in casa e vuol imporre come sposo alla figlia Mariane. Scoperto però mentre tenta di insidiare la signora Emire, questi perde l'appoggio del padrone di casa, che lo vuole cacciare. Tartufo si rivela allora ricattatore e farabutto e solo l'intervento di un ufficiale regio salva Orgone dalla catastrofe.

il cinema

ANDRO' COME UN CAVALLO PAZZO
Regia di Arrabal
con Emmanuele Riva, George Shannon

La trama è praticamente impossibile da raccontare: al protagonista, sommerso dai simbolismi, immerso in una atmosfera del tutto irreale, ne capitano di tutti i colori. E' assai difficile riuscire a capire cosa ci sia in fondo a questa allucinazione ove nulla si esclude, a cominciare dall'incesto per proseguire col matricidio, e il tutto in nome della dissacrazione, della rabbia e della protesta generica. Certamente il regista Ferdinando Arrabal ha doti letterarie eccellenti, ma il mezzo cinematografico richiede anche una misura e un taglio che purtroppo qui sono evidentemente assenti.

WHO? L'UOMO DAI DUE VOLTI
Regia di Jack Gold
con Elliott Gould, Trewor Howard

E' un altro di quei film a carattere spionistico che ci arriva da oltre Atlantico e che si affianca a tutta quella schiera di lavori abbastanza buoni sul piano tecnico e che si lasciano vedere fino alla fine. La vicenda si impernia attorno ad un enigma: lo scienziato Luc Martin è davvero lo strano individuo che i sovietici hanno curato a Berlino Est, dopo un grave incidente, e restituito agli americani, oppure dietro il volto sfigurato e rifatto si cela una spia? Molti sono i dubbi di un ispettore dell'FBI, incaricato di risolvere il problema, e molti sono i tranelli per la platea, fino all'immancabile colpo di scena finale. (Nella foto Elliot Gould).

i libri

I 30 GRANDI DELLA JUVE
di Giorgio Gandolfi
Ed. MEB pgg 172 - L. 2500

Proprio come il buon vino, anche il calcio ha le sue annate: più che il calcio ,in verità, i club destinati a scrivere le pagine più esaltanti o più tristi nell'arco di una stagione. I club trovano i loro momenti di gloria nei campioni che rendono grande una formazione e leggendario un campionato. La Juventus sotto questo aspetto non teme rivali, così come l'undici attuale, quello del 16. scudetto, sembra voler ricalcare le imprese di quello del quinquennio.

I nomi di Rosetta, Combi e Caligaris sono ancora freschi nel ricordo degli sportivi per i loro scudetti, il titolo mondiale, per quel pizzico di mito che risvegliano le loro imprese: l'accostamento con i vari Zoff, Bettega e Causio non deve pertanto suonare irriverente perché la gloria di un calciatore si misura a suon di scudetti. Il calcio è affascinante perché effettivamente riesce a fissare nell'immagine i ricordi più belli legati al mondo in trasformazione ma sempre in grado di offrire attimi palpitanti ieri come oggi al tifoso.

« I 30 grandi della Juve » si legge d'un fiato ed è un prezioso ricordo per chi ha amato o ama ancora i giocatori che hanno indossato con onore una maglia prestigiosa.

I segreti del Genoa

Sandokan ha scritto un memoriale esplosivo per il «Guerino»

Silvestri accusa

E' difficile spiegare perché l'anno scorso il Genoa è retrocesso in serie B e quest'anno non è tornato in serie A. La sfortuna non basta a spiegare questi, risultati negativi. Abbiamo commesso tutti parecchi errori, ma io credo di avere la coscienza abbastanza tranquilla. Quando sono arrivato a Genova, il Genoa era in serie C, in tre anni l'ho portato in serie A. Il passivo era di un miliardo e ottocento milioni, oggi è di appena novecento milioni. Il capitale giocatori non arrivava nemmeno a trecento milioni, oggi oscilla sui due miliardi e mezzo. E, si badi bene, nel bilancio i giocatori sono registrati con il prezzo di acquisto. Così Pruzzo è valutato 9 milioni come ci è costato anche se i giornali scrivono che oggi vale un miliardo. Credo dunque di poter essere soddisfatto del mio lavoro come allenatore prima e come general manager poi.

Se non ci fossero state le lotte intestine, il Genoa non sarebbe retrocesso. Io nei primi tre anni avevo fatto un po' di tutto ed ero ben lieto di continuare a farlo. Ma dopo la promozione, arriva il dottor Giacomo Berrino, tornato alla presidenza e mi dice: « Sa Silvestri la serie A la conosciamo anche noi, lei si limiti a fare l'allenatore ». Ma con Berrino i rapporti ormai erano tesi, il clima era cambiato. Qualcuno sostiene che era geloso di me perché i tifosi mi avevano attribuito tutti i meriti della promozione, ma io avevo sempre detto che il merito era di tutti. Arrivò a rimproverarmi perché alla « Domenica sportiva » quando Alfredo Pigna mi fece notare che quella era la mia terza promozione in A (dopo Cagliari e Brescia) avevo detto si vede che mi sono specializzato a prendere le squadre piccole e a portarle in A. Nella confusione forse non usai un termine appropriato, ma Berrino si offese dicendo: come si permette di definire « piccolo » il Genoa? Si arrabbiò con me perché la squadra non volle andare a giocare a Napoli e lui in Lega aveva garantito che i genoani non avevano paura nemmeno del colera. Una volta in attesa di incontrare la Juventus voleva che partissimo al mercoledì per ambientarci a ...Torino. Insomma non mi

fece lavorare in pace. Racconterò solo un episodio. Due anni fa nel precampionato avevo adocchiato Gentile che era venuto a Marassi con il Varese. Era stato utilizzato da stopper ma intuii subito che sarebbe diventato un ottimo terzino. Pregai Vitali di tenermelo in frigorifero. Le relazioni dei nostri osservatori furono ottime, chiesi il prezzo e Vitali sparò 100 milioni, 120 milioni se preferivo pagarlo in tre anni. Poi si fece sotto anche la Juventus e Vitali mi avvertì che il prezzo era salito a 160 milioni, con pagamento in tre rate. Era sempre un affare e cercai di concluderlo. Ma Berrino mi disse, battendo i pugni sul tavolo: è inutile che insista, questo giocatore non si deve comprare! Seppi poi che non lo voleva perché un tappezziere Bruno Orlandini aveva detto a suo figlio Mauro che era un bidone. Questo tappezziere aveva giocato nel Rapallo e aveva incontrato Gentile quando era in prestito all'Arona. Ebbene Berrino alle relazione degli osservatori del Genoa preferì il giudizio del tappezziere amico del figlio. I giornali hanno scritto che in occasione del recente golpe, alle spalle del geometra Baldazzi c'erano i Berrino. E Mauro Berrino dapprima era rimasto nel Consiglio a fianco di Fossati. Ha detto che poi se ne era andato perché non ne condivideva il programma. In realtà se ne andò quando seppe che Fossati intendeva utilizzarmi come direttore generale. Con me Fossati era stato chiaro e all'aeroporto tornando da Cagliari mi aveva detto che era stufo di rovinarsi il fegato con Berrino. O io o lui, mi aveva confidato. A mia volta avevo aggiunto che sarei rimasto al Genoa solo se fosse rimasto lui. Con Berrino junior avevo litigato perché è ancora un bambino e si comporta come tale. Mi avevano già detto qualcosa al collegio dei Padri Filippini di San Donà di Piave dove ha studiato, ma credevo che fosse maturato. Invece andava a riferire tutto quello che veniva detto in consiglio. Una sera dopo una riunione andammo a cena e mi accorsi a tavola che il suo amico Piero Gamba sapeva già tutto. In quelle condizioni era impossibile lavorare. Ma quest'anno avremmo potuto fare grandi cose. Purtroppo all'ultimo momento c'era sfuggito Giulio Corsini ed avevamo ripiegato su Guido Vincenzi. Conosceva l'ambiente e sembrava animato da seri bellicosi motivi di rivincita sulla Sampdoria. Pareva una scelta indovinata. Purtroppo Vincenzi ha tradito le aspettative, ma mi ha deluso soprattutto come uomo. Prima di risolvere il problema del libero l'avevo mandato a vedere Campidonico e l'aveva giudicato favoloso. Allora gli avevo spiegato che non si poteva tenere anche Garbarini che no nera disposto a fare la riserva (io l'avevo tenuto fuori una volta a Cesena e aveva fatt osuccedere un pandemonio). Garbarini in effetti non era simpatico a Fossati, perché Fossati aveva scoperto che andava a raccontare tutti i pettegolezzi dei giocatori a Berrino. Per questo motivo si era messo contro anche i compagni di squadra. Poi si infortunò Campidonico (e come si fa a stabilire, quando si è fatto il menisco? Aveva passato tutte le visite mediche con esito favorevole). Allora lo richiamai e in presenza del dirigente Gino Negro gli garantii che se gli serviva Garbarini non aveva che da dirmelo, avrei convinto Fossati a metterglielo a disposizione. A me disse che si sarebbe arrangiato con Rosato o in altra maniera. Ma la sera stessa andò a cena con il giornalista Piero Sessarego e un mio conoscente e so che parlando di Garbarini disse testualmente: non me lo vogliono dare! Non ci si comporta così. Devo aggiungere però che Vincenzi mi ha deluso anche come tecnico. Non si dice a cuor leggero di gente come Gregori e Bordon che avevano giocato in A « Non mi servono » come ha fatto lui. Non si cambia continuamente la formazione come ha fatto lui. Un allenatore deve credere in qualcuno, magari in Perotti, ma si deve insistere. Invece Vincenzi li ha messi tutti sullo stesso piano, con il risultato di bruciarli tutti. Giocatori come Bergamaschi, Arcoleo e Mutti, non meritavano di essere trattati così. Dopo l'Hilton tutti avevano detto e scritto che il Genoa aveva allestito una squadra da promozione, e lo stesso Vincenzi si era dichiarato soddisfattissimo. Dopo, quella stessa squadra non andava più bene a nessuno, nemmeno a Vincenzi. Sembrava che avessimo sbagliato tutto.

Io, poi, non sapevo come comportarmi. Se andavo a vedere altre partite dicevano che abbandonavo Vincenzi al suo destino. Se gli stavo vicino tutti a dire che Vincenzi era stato affiancato. Le cose sono migliorate quando è stato promosso Simoni. Il mio allievo è un ragazzo intelligente e sono sicuro che farà un'ottima carriera. Ha parlato subito chiaro anche con Corso, il divo che dopo l'allontanamento di Vincenzi aveva subito detto: « Io con quei due non ci sto ». Quando Corso si è ricoverato all'ospedale, io non sono andato certo a trovarlo.

Il Genoa ha un pubblico magnifico, se la squadra gira si può incassare un miliardo e mezzo e una società così me la piglierei anch'io. Però ci vorrebbero meno polemiche e meno pettegolezzi. Ricordo l'anno scorso quando la squadra andava male, mi accusarono persino di dolce vita. A Milano avevano scoperto una bionda nella mia automobile, ma se avessero fatto indagini avrebbero scoperto che si trattava della moglie di mio fratello che è in America, altro che « love story ».

Ci vorrebbe anche più armonia all'interno della società. Il golpe di Baldazzi sui giornali ha avuto più spazio del golpe di Borghese. Per fortuna anche questo è andato a monte. Così il Genoa è salvo.

Arturo Silvestri

Rosanna Marani

io li spoglio subito

Italo, poeta e incantatore delle italiche genti. Agitatore di sorrisi e di grazie non ricevute, Allodi è già un maestro della nostra storia pedatoria. Le sue origini ora si intersecano negli anfratti della leggenda. Chi lo vuole partorito da schiumose diatribe giornalistiche, chi lo vuole fine conoscitore della pelota.

« **In sostanza** — digrigna — **sono un calciatore mancato. Ma anche mancai a suo tempo, ai flani dei giornali** ».

« **Io ti dò 'na cosa a te, tu mi dai 'na cosa a me** ». Ambasciatore del saggio proverbio in uso alle inciviltà del baratto, si barcamena tra illazioni, sospetti e pruriginose malignità.

Gli chiedo comprimendo la mia voluttà di provocarlo nella più totale imbecille ingenuità, se lui avesse avuto l'imprimatur dai nostri cardinalizi dirigenti prodofili, per comperare qualche partita. Vale a dire non scudetti stracciati casalinghi, ma aurifere coppe delle coppe o secondi posti in cicalecchi mondiali.

« **Ma sei impazzita?** — di getto rimpallò — **chi mai ti ha messo in testa queste cose?** ».

Chino il capo aspettando severi rimbrotti, sono pronta al mea culpa, ma un tantino di dente avvelenato l'ho ancora.

Vox populi, vox dei. O no? Questo detto mi si dimena nella testa, perché sentire in giro, **pissi pissi-bao bao** che pesano sulle spalle della vittima o del soggetto di turno, poi tutto silenzio o convenevole quando è il momento di infilare le dita negli occhi? Se sento dire che Allodi media per noi tifosi esasperati ma anche esasperanti, vittorie e magre figure, per quale ragione al mondo, cronista devota, io non debbo indagare? Al massimo mi prendo una « cretina-come-tutte-le-donne-vai-a-fare-la-calza », ma il dovere, e non il pettegolezzo, è salvo!

Altrimenti debbo arguire che la gente sproloquia soltanto perché ha i denti stretti per lasciare sibilare il veleno.

E così, appurato che il divin maestro non tratta le partite, debbo appurare che razza di mestiere svolga. Se non ha la tredicesima dell'intralazzo, lo stipendio per qualcosa sì. Allora qual è la sua etichetta?

« **P.R., ovvero pubbliche relazioni** — l'ineffabile, inimitabile inventore (così l'ho definito nel mio libro, Una donna in campo) del mestiere più rotondo e sgusciante della nostra era, risponde — **Che sta a significare il rendere agevole in terra altrui e propria gli incontri** ».

Lui viaggia, arriva e dispone gli ambienti. Ma nessuna cattiveria serpeggi, per favore, quando lo si vede a cena con gente che conta.

« **Forse che, nel passato, non offrivano** — imperversa l'affascinante Allodi — **al sultano una favorita in più? Pretendevano forse qualcosa in cambio? Ed oggi gli esquimesi non ti dispongono la moglie dopo la succulenta cena? L'ospite non può rifiutare questo dato di doverosa ospitalità e non può nemmeno dare del cornuto al gentile anfitrione. Voglio dire che ogni epoca, ogni epopea ha le sue leggi e le pubbliche relazioni o pubbliche gentilezze sono sempre esistite. Oggi hanno una iscrizione ad albi professionali** ».

Gioca al gatto e al topo. Distinto e raggiungibilissimo, pare alla portata della tua mano. Le grinfie te le pianta addosso con prestigio. Perché sia chiaro che Italo Allodi è nato vincitore, che ti piaccia o meno. Allora si guasta questi giri lillipuziani attorno alla sua ermetica personalità, lasciandoti l'impressione di non essersi mai svelato in cotal modo.

La sua intelligenza è pari alla sua segreta modestia. Gli onori gli derivano dalla scuola di Viani, una palestra che l'ha formato alla guisa di un severo secondo padre. Già, perché oltre al padre putativo, il suo genitore carnale lo indirizzò nell'età dello sviluppo con dirit-

Italo Allodi? Pissi-pissi Bao-bao

ALLODI E LA SIGNORA ZOFF

ture di responsabilità.

« **Avevo una marachella sul groppone** — narra — **questioni di soldi. Mi ero impegnato pur non disponendo della cifra. Alla fine dovetti svelare il malfatto al papà. Mi ricordo** — sospira — **il suo sguardo. Capii tutto senza ulteriori spiegazioni. Rimasi di stucco e mi sentii un verme. Ecco, fui grato a mio padre che mi soccorse ma non dimenticai la lezione. Troppo comodo appoggiarsi alle altrui spalle con la giustificazione che l'incoscienza ti perdona tutto. Da allora mai più fatto il passo inadatto alla gamba** ».

La sua sensibilità comunque rimase elastica come deve per non scartarti nella categoria degli ottusi. Rimase anche la tematica, l'equilibrio dei forti e dei grintosi. Forse così imparò a vincere le sue battaglie.

« **Il segreto** — confida — **è che io non mi reputo arrivato come vogliono suggerirmi. Perché il ciclo vitale dell'uomo si conclude con l'ultima fermata. Figuriamoci se posso sedermi sulla grande poltrona del successo e addormentare le mie curiosità, di vivere, di sapere, soltanto affidandomi al passato. Se mi sono verificato ieri, ho l'obbligo, essendo individuo di fatto e non solo uomo di nome, di verificarmi oggi e ancora maggiormente domani** ».

E' un istancabile propalatore di barzellette, lo dico per definire meglio la sua compassata profondità. Che in fondo è una analisi del suo carattere, tesa a migliorare l'Allodi apparente ma anche l'Allodi che appartiene a se stesso.

E' un voracissimo amico. Ingordo d'affetto ma schivo alla pubblicità. Dosa gli onori per non esserne travolto. Accomodante e incline a metter pietre sul passato non si sbottona sulle discussioni che lo vedono ferocemente messo alla berlina. Un saggio disse che è meglio sedersi sulla riva del fiume ed attendere il cadavere del nemico. Perché chi si danna a sparlare, muore di morte atroce, idiozia, ingarbugliato nel suo medesimo fiele.

Chiedergli lumi a proposito di Bernardini e lo scandalo « Speciale » è bere un bicchiere d'acqua calda nel deserto. Lascia capire che dove emergeranno le ragioni, non servirà mancare di rispetto.

E il Milan, cosa c'è sotto?

La risposta la perdo nella memoria. Ha detto tutto, ha detto niente.

Ricordo Giovanni Brera, quando prima dei Mondiali-Waterloo, disquisiva col pubblico in una concione e incitava, tra il serio e il faceto, i presenti a gettare oro sul paniere per allargare la disponibilità materiale di Allodi. Un sacrificio per la patria, per permetterci di ritornare primi. Allodi sorrideva mentre il nostro illimitato Brera la conzonava. La sua coscienza lucida rifiutava le frecce.

Invitato sul palcoscenico voleva nascondersi per non peccare d'orgoglio. L'hanno detto « bèlia » dei nostri cenerentoli (la scarpetta non l'hanno ancora trovata, forse di principesse azzurre è orbato il nostro mondo di cuoio), l'hanno detto « poeta di un raffinato stil novo ». Lui preferisce dipingersi come un signore che smussa le dune e simpatizza coi nemici.

« **Corea insegna** — finisce — **e che sia un burlone non lo dimentico. A Middlesbrough, per sollevare il morale della truppa avvilita, mi travestii da donna, con calza, rossetto e parrucca. Ma sul più bello, uscito dal gabinetto, improvvisato atelier, mi trovai faccia a faccia col presidente del Fuhlan che ci aveva ospitato. Una risata dissipò le impressioni sul mio abbigliamento** ».

Ma l'apice dello spasso lo raggiunsi, io, quando instancabile dissacratore di miti, il suo, Allodi raccontò di un episodio marino. Si trovò suo malgrado in una colonia di nudisti. I sederi bianchi al vento, le appendici smorte, i seni maturi, lo vergognarono talmente che da allora non ha più rinunciato alla foglia di fico, costi quel che costi, anche la negata possibilità di ammirare scogli e insenature bionde, su pelli levigate e giovani.

« **Uno deve stare al posto che si è conquistato** — ragiona — **E' inutile volere recitare Pulcinella quando sei Balanzone** ».

Certo un Allodi in mutande, o senza, o in gonna plisettata mi movimenta la fantasia. Ma mai lo immagino represso o impudibondo. Perché (santo cielo chi l'ha detto?) la classe non è acqua.

La borsa dei c

SERIE A

PORTIERI

CONTI

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Bordon	Inter	51	1,82	70	300
Conti	Roma	50	1,82	74	450
Masoni	Ascoli	46	1,73	75	60
Moriggi	Lazio	46	1,76	75	130
Tancredi	Milan	55	1,78	72	200
Vecchi	Cagliari	48	1,75	70	230
Sulfaro	Vicenza	46	1,84	50	130
Carmignani	Napoli	45	1,82	79	250

DIFENSORI

VALMASSOI

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Danova	Cesena	52	1,76	76	400
Rimbano	Bologna	49	1,74	75	200
Martini	Lazio	49	1,78	70	400
Berni	Vicenza	49	1,82	77	250
Longobucco	Juventus	51	1,75	69	200
Bini	Inter	55	1,82	79	400
Ammoniaci	Cesena	48	1,75	71	250
Valmassoi	Varese	51	1,80	71	300

CENTROCAMPISTI

SCALA

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Guerini	Fiorentina	53	1,78	76	450
Roccotelli	Torino	52	1,73	70	250
Bertini	Inter	44	1,74	72	150
Viola	Juventus	51	1,74	74	400
Scala Nevio	Inter	47	1,74	73	200
Ghetti	Bologna	51	1,74	66	500
Re Cecconi	Lazio	48	1,72	70	550
Catania	Cesena	51	1,75	71	280

ATTACCANTI

NOVELLINI

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Calloni	Milan	52	1,80	73	450
Speggiorin	Fiorentina	52	1,80	76	220
Novellini	Cagliari	48	1,70	68	180
Desolati	Fiorentina	55	1,74	69	350
Brunecchi	Sampdoria	51	1,73	68	200
Bordon	Cesena	50	1,83	73	220
Rossi	Inter	51	1,75	70	220
Ferradini	Napoli	53	1,74	75	150

JOLLY

SPADONI

	SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Spadoni	Roma	50	1,79	73	280
Orlandini	Napoli	48	1,80	72	500
Gori	Cagliari	46	1,78	74	600
Brugnera	Bologna	46	1,70	70	150
Turone	Milan	48	1,80	78	300
Salvadori	Torino	50	1,76	67	350
Orlandi	Cesena	53	1,75	70	500
Oriali	Inter	52	1,76	72	300

SERIE B

PORTIERI

CIPOLLINI

	SOCIETA'
Pinotti	Novara
Cipollini	Atalanta
Rigamonti	Como
Bellavia	Palermo
Pellizzaro	Catanzar
Zecchina	Spal
Giacinti	Foggia
Martina	Samb[illegible]

DIFENSORI

MEI

	SOCIETA'
Di Brino	Alessand
Capra	Taranto
Gasparini	Verona
Pighin	Palermo
Zagano	Brindisi
Percassi	Atalanta
Perazzini	Foggia
Mei	Brindisi

CENTROCAMPISTI

LOPEZ

	SOCIETA'
Zucchini	Pescara
Inselvini	Foggia
Lopez	Pescara
Castronaro	Sam[illegible]en
Barlassina	Palermo
Mendoza	Genoa
Lorenzetti	Foggia
Mongardi	Spal

ATTACCANTI

ZIGONI

	SOCIETA'
Zigoni	Verona
Marino	Brindisi
Pezzato	Spal
Chiarenza	Brindisi
Ferrari	Avellino
Villa	Arezzo
Pruzzo	Genoa
Gattelli	Atalanta

JOLLY

VERNACCHIA

	SOCIETA'
Vernacchia	Atalanta
Corbellini	Parma
Sollier	Perugia
Nobili	Pescara
Petrini	Avellino
Simonato	Samben
Fumagalli	Foggia
Berta	Samben

i calciatori

PICCOLA GUIDA PER CHI COMPRA E PER CHI VENDE

CALCIO MERCATO

SERIE B

SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Novara	47	1,80	77	130
Atalanta	45	1,80	72	160
Como	49	1,82	75	300
Palermo	50	1,80	73	130
Catanzaro	47	1,80	73	180
Spal	52	1,80	73	130
Foggia	45	1,78	74	60
Sambenedettese	53	1,78	72	80

SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Alessandria	52	1,72	68	110
Taranto	51	1,75	67	100
Verona	51	1,75	70	380
Palermo	51	1,80	73	220
Brindisi	55	1,77	71	160
Atalanta	53	1,78	76	160
Foggia	44	1,82	75	180
Brindisi	53	1,81	73	150

SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Pescara	47	1,81	78	320
Foggia	51	1,73	66	260
Pescara	52	1,74	70	200
Sambenedettese	52	1,77	73	300
Palermo	48	1,70	68	250
Genoa	55	1,75	68	450
Foggia	48	1,76	70	280
Spal	46	1,71	68	180

SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Verona	44	1,76	72	260
Brindisi	49	1,75	70	150
Spal	47	1,71	68	260
Brindisi	54	1,77	75	220
Avellino	49	1,85	70	350
Arezzo	51	1,74	68	200
Genoa	55	1,78	70	600
Atalanta	53	1,70	67	110

SOCIETA'	ANNO	ALT.	PESO	VAL. MILIONI
Atalanta	51	1,70	69	250
Parma	46	1,76	65	80
Perugia	48	1,71	69	220
Pescara	49	1,77	71	200
Avellino	52	1,72	68	220
Sambenedettese	47	1,70	68	200
Foggia	47	1,78	10	150
Sambenedettese	49	1,71	68	180

SERIE C - SERIE D

PORTIERI

MASCELLA

	SOCIETA'	ANNO	ALT	PESO	VAL. MILIONI
Petrovic	Catania	48	1,78	74	120
Grimaldi	Nocerina	55	1,80	75	70
Castellini	Reggina	51	1,77	71	70
Mascella	Livorno	50	1,80	72	60
Garella	Casale	55	1,89	80	120
Garzelli	Riccione	49	1,83	76	120
Magrini	Bassanese	55	1,76	72	50
Venturi	Fanfulla	53	1,77	70	40

DIFENSORI

MATRICCIANI

	SOCIETA'	ANNO	ALT	PESO	VAL. MILIONI
Sanzone	Turris	54	1,72	72	120
Podestà	Massese	52	1,74	70	110
Zanetti	Teramo	53	1,80	74	100
Bonora	Udinese	49	1,80	75	70
Marini	Vigevano	54	1,78	75	80
Matricciani	Modena	51	1,81	74	160
Patat	Pordenone	54	1,76	72	30
Talamai	Cattolica	55	1,81	74	80

CENTROCAMPISTI

NOVELLINO

	SOCIETA'	ANNO	ALT	PESO	VAL. MILIONI
Cannata	Riccione	53	1,80	75	100
Novellino	Empoli	53	1,71	70	220
Mazzetti	P. Vasto	50	1,75	73	60
Gatti	Siracusa	54	1,75	69	60
Ruggeri	Carpi	55	1,73	72	70
Marini	Grosseto	54	1,83	74	120
Fogolin	Bolzano	50	1,74	70	80
Costantini	Pesaro	55	1,68	63	40

ATTACCANTI

DE PONTI

	SOCIETA'	ANNO	ALT	PESO	VAL. MILIONI
Tedoldi	Bolzano	52	1,73	70	100
De Ponti	Sangiovannese	52	1,76	73	220
Luteriani	Legnano	53	1,74	70	70
Musa	Messina	49	1,68	66	120
Gravante	Modena	53	1,80	74	150
Mutti	Massese	54	1,80	72	100
Cimenti	Montebelluna	55	1,74	70	70
Vezzelli	Cattolica	55	1,75	70	60

JOLLY

JACHINI

	SOCIETA'	ANNO	ALT	PESO	VAL. MILIONI
Tosetto	Solbiatese	53	1,72	70	150
Zandegù	Lecco	54	1,70	65	150
Scarpa	Lucchese	47	1,82	79	150
Pianca	Reggina	52	1,70	70	120
Botteghi	Pisa	55	1,76	73	140
Valentini	Piacenza	52	1,74	70	150
Paesano	Sorrento	55	1,78	70	120
Jachini	Giulianova	55	1,83	75	120

CALCIO MERCATO

E' aperta la caccia ai pedatori settepolmoni

Corri ragazzo corri

Caccia al « cursore ». In questa nostra Italia pedatoria, caratterizzata più dalla'ntigioco che dal gioco, patria di difensori e di brocchi, adagiata per anni e anni sull'estro e sull'inventiva, di grossi campioni come Mazzola, Riva, Facchetti, Cera e qualche altro, studidamente illusa che la loro vena potesse durare in eterno, ci siamo improvvisamente trovati di fronte ad un'amara realtà. I mondiali di Monaco prima, e le vicende della coppa Europa poi, hanno messo a nudo le vistose lacune tecnico tattiche del nostro calcio.

Esaurita, per consunzione naturale, l'era dei grandi campioni, si è capito, a disastro avvenuto, che bisogna invertire rotta, che bisogna cambiare indirizzi e metodi se si vuol sperare in un avvenire migliore. E poiché il calcio dei fuoriclassse (che patrii lidi non ci sono più) ha come alternativa il calcio atletico, il calcio di movimento, ecco che tutte le società ora cercano affannosamente di procurarsi elementi capaci di garantire agilità, ritmo, continuità di manovra.

Uno dei ruoli basilari di questo nuovo (per noi) gioco collettivo, è quello del « cursore », o, più esattamente, dell'uomo ovunque. Dell'uomo capace di « pedalare » senza sosta per 90 interi minuti, di essere presente laddove l'azione lo richiede. In attacco e in difesa. E, sopratutto di saper assolvere tecnicamente i compiti, onerosi, di un ruolo così importante.

Ma l'Italia calcistica, alla stregua dell'Italia tutta, è un paese di sfaticati. Corridori veri, podisti, ce ne sono pochi. Meno ancora corridori che sappiano giocare al calcio. Così, i pochi, sono richiestissimi.

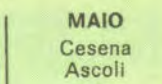
Il « cursore » lo cercano un po' tutti. Chi non ce l'ha perché ne ha bisogno; chi ce l'ha perché cerca di venderlo per comperarsene un altro e intascare un bel gruzzolo di soldi. Inter, Milan e Torino sono le società più attiva in questa ricerca. I nomi sono pochi: Re Cecconi, Boni, Orlandini, Tardelli, Guerini, Morini Giorgio i più richiesti. Subito a ruota seguono Orlandini, Negrisolo, Gorin Fabrizio (L.R. Vicenza), Festa, Massimelli e poi Castronaro, Zucchini, Croci e qualche altro.

C'è anche chi si rivolge alla serie C. Il Torino per esempio si è già assicurato Casagrande, classe 1953, messosi in luce nelle file del Clodia Sottomarina; l'empolese Novellino, un ragazzotto che nel torneo delle speranze disputatosi a Tolone recentemente, si è messo particolarmente in luce suscitando l'ammirazione di tecnici qualificatissimi come l'argentino Menotti, il francese Guerin il polacco Kulesza, è richiesto con insistenza da Milan e Fiorentina. La corsa al... cursore comunque è in piena bagarre. Diamo qui sotto una tabella indicativa nella quale abbiamo riportato i nomi dei giocatori che sanno (o che promettono di saper) assolvere il difficile compito di « uomo ovunque » e a fianco di ciascuno il nome delle società interessate all'acquisto. □

In azione il biondissimo Re Cecconi. Il giocatore della Lazio è uno tra i « corridori » più ricercati nel mercato dell'Hilton

Aperta l'asta su questi dodici

RE CECCONI	ORLANDINI	GUERINI	MASSIMELLI
Inter Milan Bologna	Inter Milan	Juventus Torino	Sampdoria

GORIN	TARDELLI	MORINI	NEGRISOLO
Inter Napoli Juventus	Juventus Torino Fiorentina Inter Bologna Napoli Sampdoria	Milan Torino	Sampdoria Bologna Cesena
FESTA	**CASTRONARO**	**MAIO**	**CROCI**
Sampdoria Roma	Napoli Inter Roma Ascoli	Cesena Ascoli	Cesena Bologna Sampdoria

Questi, invece, hanno deluso

Ogni anno, in sede di consuntivo, le società di calcio fanno un esame retrospettivo sulla campagna acquisti-vendite condotta dodici mesi prima.

Per lo più si tratta di autocritiche. Autocritiche costruttive nel senso che si cerca di individuare gli errori ommessi per non ripeterne.

Si tratta di ricerche non sempre facili. Entrano in gioco fattori spesso imponderabili. Il rendimento di un calciatore è legato a mille fattori. Alcuni specificamente connessi con il calcio, altri di natura ambientale, altri ancora che niente hanno in comune con lo sport attivo. Le difficoltà che le società incontrano in questa loro indagine non derivano tanto dalla valutazione del rendimento avuto da questo o quel giocatore, quanto dalle cause che hanno determinato risultati inferiori al previsto. Così accade sovente che nelle conclusioni si prendano fischi per fiaschi. Si finisce col giudicare incapace un calciatore che invece vale o viceversa e viceversa. La storia del calcio è costellata da errori di questo genere. Un Frustalupi ad esempio all'Inter non tocca boccia e una volta trasferito alla Lazio è divenuto uomo squadra. Un Esposito giubilato dalla Fiorentina è divenuto pedina fondamentale del Napoli di Vinicio. Ma lasciamo stare il passato e veniamo al presente.

Alla luce delle risultanze emerse durante il campionato appena conclusosi i giocatori che hanno deluso non sono pochi. Quasi tutte le società ne hanno qualcuno. Il Bologna si aspettava di più da Brugnera, il Cagliari da Bianchi, il Cesena da Bordon, la Fiorentina da Speggiorin, l'Inter da Rossi, Il Lanerossi Vicenza da Macchi e Savoldi secondo, il Milan da Bet e Zecchini, il Napoli da Vendrame, la Sampdoria da Magistrelli e Prunecchi, la Ternana da Valà, Crispino e Dolci, il Torino da Roccotelli e Callioni, il Varese da Tresoldi e Zignoli.

Ma non sempre si è trattato di scelte sbagliate. Alcuni di questi giocatori sicuramente avranno modo di far vedere che le delusioni causate nell'ultimo campionato sono state per lo più determinate da fattori contingenti. Starà alle società per le quali sono tesserati saper fare le scelte giuste. □

Elio Domeniconi

il giro d'Italia

In Italia tutto va bene, anche se c'è chi sostiene che tutto va male. Sicuramente potrebbe andar meglio dopo le elezioni. Anche se tra i candidati non ci sono molti sportivi. C'è un solo calciatore, Paolo Sollier il centravanti maoista del Perugia che si presenta candidato alle elezioni comunali nella lista di Democrazia Proletaria. « Il Settimanale » ha rivelato che la DC milanese era tornata alla carica con Gianni Rivera ma il capitano (non giocatore) del Milan **« neppure questa volta si è deciso a scendere in campo »**. Probabilmente un Rivera non può accontentarsi di fare il consigliere comunale, come fecero Ivanhoe Fraizzoli e Nereo Rocco: o deputato o niente. A Napoli la DC contava sull'ingegner Corrado Ferlaino e su

Totonno Juliano

Il 2. posto dietro la Juventus potrebbe procurare molti voti. a il presidente e il capitano hanno gentilmente declinato l'invito, forse per non inimicarsi il presidente onorario Achille Lauro, capolista della Destra Nazionale. Walter Tobagi ha scritto sul « Corriere d'informazione » che l'onnipotente Amintore Fanfani ha promesso al sindaco di Brescia Bruno Boni la presidenza del CONI — ma difficilmente il professor Boni, che fu valido portiere di riserva, riuscirà a scalzare l'avvocato Giulio Onesti — anche se Boni fa rima con CONI.

Giuseppe Tarozzi de « Lo Speciale » dopo quella di Fulvio Bernardini, si è beccato un'altra querela. L'ha presentata il vicepresidente dell'Inter avv. Peppino Prisco per conto del collega Gian Maria Cazzaniga de « Il Giorno » violato nella sua privacy e presentato come un personaggio da psicanalisi. Il cronista ha concesso la più ampia facoltà di prova. E in tribunale si parlerà così di Sigmund Freud e magari di Pier Paolo Pasolini.

« Stop » tratta i problemi dello sport in chiave patetica per commuovere le lettrici dalla lacrima facile. Così fa dire al centravanti del Bologna Beppe Savoldi che non dimenticherà mai il gol segnato al Vicenza. Leggete: «Quel gol lo ricorderò sempre. Quando tornai a Gorlago, il mio paese in provincia di Bergamo, per rivedere mia madre e mio padre, trovai tutti alzati ad attendermi. Ne fui stupito. Non solo, ma vedendo i loro volti tanto seri sulle prime pensai che fosse successo qualcosa di veramente grave. Fu la mamma, molto imbronciata, a dirmi senza troppi preamboli: « **Sei proprio un bel esempio di fratello! Sei incontentabile. Non ti poteva bastare di pareggiare con il Vicenza, avevi proprio la smania d segnare quel gol, senza pensare a quello che potevi provocare a tuo fratello?** ». Naturalmente si tratta di dialoghi di fantascienza. Perché mamma Savoldi sapeva benissimo che Titti a fine campionato sarebbe tornato alla Juventus. Quindi della retrocessione del Vicenza poteva anche infischiarsene.

L'uomo-scudetto della Juventus,

José Altafini

sulle ali del successo continua a partorire memoriali. Quello dettato a « Gente » si intitola: « Le mie donne, i miei gol ». Dei gol, sappiamo già tutto. Sulle donne si erano lette versioni opposte. Nel memoriale, Altafini, per la prima volta rivela che il « menage » con la moglie di Barison è cominciato nel 1968, sotto il cielo di Napoli. **« Veniamo tutti e due da un matrimonio sbagliato**, racconta Altafini, **e anche se io e mia moglie ci siamo separati dopo dieci anni, non è detto che il mio matrimonio non fosse già finito prima. Io e Anna viviamo insieme ormai da molti anni: costituiamo una vera e propria famiglia, i suoi figli mi vogliono bene come ad un padre ed io li amo come figli. Questa è la sola cosa importante, e spero solo che un giorno Paolo Barison si renda conto di questa realtà e la accetti. Io non ho mai risposto alle accuse che Barison mi ha lanciato, accuse che mi esortavano a pensare ai mie figli e non ai suoi. Io vorrei mettere in chiaro questo: che penso sia ai miei figli che ai suoi. Ed è una fortuna, per i ragazzi, che ci pensi io, perché lui da quando io e Anna viviamo insieme, non ci ha mai pensato »**. E forse anche per questo i figli di Barison adesso chiamano papà Altafini.

Il caso-Rivera continua ad interessare gazzette e periodici. Nella sua « zona franca » della « Domenica del Corriere » Nantas Salvalaggio (in arte Malapelle) ha commentato: **« Potrà essere deprimente finché si vuole, ma è indubbio che l'avvenimento del mese non è certo l'incontro di Gromiko con Kissinger a Vienna, né lo scontro elettorale fra Berlinguer e il Professore sulle piazze d'Italia. Il fatto che spicca e giganteggia sul panorama internazionale, per la stragrande maggioranza dei nostri compatrioti è la « lite leggendaria » fra la mezzala Rivera e il presidente del Milan Albino Buticchi »**. Salvalaggio immagina che Buticchi per meglio affilare le sue armi, abbia convocato un etologo americano, studioso del comportamento animale. Secondo l'etologo

Albino Buticchi

sarebbe « rovinato dal cognome ». Per risolvere il problema basterebbe tradurlo: **« In dialetto,** ha spiegato l'etologo, **Buticchi suona brutto, fa pensare al « butti qui ». Vuol mettere in francese "Monsieur Jete-Ici"? O meglio ancora nella lingua di Shakespeare, oggi molto alla moda. "Mister Throw-Here"? Non è più la fine del Sior Buticchi? »**. Secondo Salvalaggio, il presidente del Milan ci sta pensando.

Rivera: principe o schiavo? si è chiesto l'autorevole « Panorama » che separa i fatti dalle opinioni. Ha registrato Sandro Bolchi, regista televisivo, tifoso del Bologna, e « commentatore di costume sportivo » per sua definizione, ha detto: **« Rivera è l'emblema del divismo. Bisogna riandare a Fausto Coppi o a**

Wanda Osiris

per trovare un personaggio altrettanto popolare. Prima di tutto il fisico. Elegante, gentile, la grazia di una gazzella; perfino il suo incedere è colto, fa pensare a parecchie letture. Potrebbe essere un laureato di Oxford. E' il cocco delle mamme, l'amico dei papà, il maestro dei figli ». Antonio Ghirelli ha diretto « Tuttosport » e il « Corriere dello Sport ». E dopo aver lasciato « Il Globo », secondo « L'Espresso », si appresta ora ad andare a dirigere « Il messaggero ». Con arguzia ha spiegato: **«Giorgio Bocca ha scritto di aver provato per Rivera un'ammirazione quasi omosessuale. Confesso che non è il mio tipo. Però. però mi piace la sua grazia, l'eleganza, il coordinamento perfetto dei movimenti. E poi l'affascinante leggenda del bambino d'oro. E' misterioso, contraddittorio, non fa per niente il contestatore ma vota DC »**. Ironico anche il commento del dottor Aldo Stacchi che era presidente della Lega Nazionale e oggi è vicepresidente della SPI: **« E' un protagonista nato. Finché la condizione fisica glie l'ha permesso è stato un giocatore formidabile, corretto, esemplare. Da un po' di tempo, iniziata la parabola discendente, usa meno i piedi ma più la lingua »**. Perfetto.

Un altro importante rotocalco. « Oggi » ha mandato un inviato ad Alessandria per intervistare anche il « secondo papà » di Rivera, cioè l'avvocato Gino Testa che lo scoprì nell'oratorio del Don Bosco e lo portò al Milan. Il Principe del Foro si è sfogato con Giorgio Lazzarini, e gli ha detto: **« Rivera staccandosi dallo sport sprofonda in un mondo che non è il suo. Lo vedo affossato anche se sembra sereno, felice. Non ha un'attività degna di lui. Va bene, è diventato presidente dell'Ata, una società di trasporti aeronautici. Però ho paura, tanta paura per il suo futuro. In questi giorni vengono nel mio ufficio tanti giovani a piangere, a chiedermi di fare qualcosa perché torni a giocare. Chissà se Gianni saprà mai cosa ha rappresentato per questa gente. Io sono quello che soffre di più, devo starmene qui in silenzio. Gianni mi ha riservato un giorno alla settimana durante il quale lo posso incontrare senza frate. Però un giorno o l'altro espiodo. Altrimenti divento matto »**. E se l'avvocato Testa esplode, non spara su Rivera e nemmeno su Buticchi. Esplode contro frate Eligio.

SUPERCADETTE IN ATTESA DI PROMOZIONE

Cha, Cha, Cha Catanzaro in Serie A?

Due anni di delusioni cocenti. Una sbornia di illusioni che aveva seminato sconforto, sgomento. Il Catanzaro, dopo l'impennata del 1970-71 che lo aveva visto per la prima volta nella sua lunga storia calcistica salire alla serie A, era sull'orlo del precipizio. Ci volle tutta la diplomazia di Nicola Ceravolo, avvocato, lo specchio dell'equilibrio e della saggezza, per evitare il peggio.

« **Ricominciamo daccapo** — disse ai suoi collaboratori — **Lasciamo la strada dei grandi nomi, affrontiamo la politica dei giovani. Ce la faremo** ».

Nessuno degli altri 13 consiglieri se la sentì di contraddire la bandiera del calcio catanzarese. Ceravolo è sulla breccia dal 1947. Per 10 anni fu presidente. Dal 1957 è al vertice della piramide Per 10 anni fu presidente. Dal societaria. Potremmo chiamarlo il Mazza della Calabria. Il suo verbo fu vangelo.

Ebbe inizio una piccola rivoluzione. Il Catanzaro fece piazza pulita, o quasi, dei suoi migliori elementi. Ferrari, Petrini, Rizzo, Zuccheri, Galli, uno dietro l'altro, furono ceduti. La « piazza » assisteva sbigottita, incredula. Ma non osò battere ciglio. Capiva che per Ceravolo era giunto il momento delle decisioni improcastrinabili.

Mai tregua fu tanto efficace. Il vecchio mosaico, pezzo per pezzo, fu ricostruito con uno nuovo.

« **Impostammo una campagna acquisti proiettata nel futuro** — precisa Ceravolo — **evidentemente abbiamo scelto bene. I ragazzi che abbiamo portato al Catanzaro hanno dato al nostro campionato una dimensione ben diversa da quella che ci aspettavamo** ».

LE NUOVE LEVE

Chi sono questi ragazzi? Nemo, 19 anni, « primavera » della Juventus, attaccante; Palanca, 21 anni, attaccante, preso dal Frosinone, accreditato di 17 gol in serie C; Papa, 20 anni, proveniente dall'Akragas, difensore; Ranieri, 23 anni e Vichi, 19, difensori, acquistati in comproprietà dalla Roma; Zuppa, 21 anni, ala dal gol facile, venuto da Teramo, serie D; Piccinetti, 22 anni, dalla Fiorentina... spettatore in serie A, e Arbitrio, centravanti di manovra, 16 gol nella Turris di Torre del Greco, l'uomo per il quale all'Hilton per poco non scoppiava la guerra. Arbitrio era stato acquistato dal Livorno, poi finì a Catanzaro. Ci fu un vivace battibecco tra i rappresentanti delle due società, ma si sa come vanno a finire queste cose. E' il giocatore che dice l'ultima parola, e Arbitrio optò per la Calabria. Unico giocatore di esperienza Vignando, centrocampista, 27 anni.

Altro che onda verde. Fu un'alluvione di gioventù. Come non bastasse, il Catanzaro, società affezionata ai « matusa », società che quasi sempre aveva optato per allenatori esperti, anziani, stavolta si era andato a prendere quel Gianni Di Marzio che solo per questione di giorni non è l'allenatore più giovane della serie B.

OSTRACISMO ALLA REGIONE

Avvocato Ceravolo — domandiamo al presidente giallorosso — qual è stato il bilancio economico della... rivoluzione?

« **Ho sempre avuto l'abitudine di non fare i passi più lunghi delle gambe. Opero sempre senza mai perdere di vista la gestione. Quando faccio una spesa deve essere coperta. Spesso ricevo pressioni. Il pubblico, la stampa, lei sa com'è. Ma non recedo dai miei principi. So per esperienza che altre società, nella... provincia meridionale, sono andate in crisi finanziaria e per loro è stata la fine. Nell'estate 1974 per le operazioni acquisti vendite abbiamo registrato un movimento complessivo di 700-800 milioni. Chiusura a pareggio** ».

Ceravolo, il presidente della ricostruzione

PRESIDENTI E ALLENATORI

STAGIONE	PRESIDENTE	ALLENATORE
1968/69	**Ceravolo**	**Lupi**
1969/70	**Ceravolo**	**Ballacci**
1970/71	**Ceravolo**	**Seghedoni** (promosso in A)
1971/72	**Ceravolo**	**Seghedoni** (retrocesso in B)
1972/73	**Ceravolo**	**Lucchi/Leotta**
1973/74	**Ceravolo**	**Seghedoni/Di Bella**
1974/75	**Ceravolo**	**Di Marzio**

L'allenatore GIANNI DI MARZIO
(nato a Napoli il 15-3-1940)

STAGIONE	SOCIETA'	CAMPIONATO PIAZZAMENTO
1968/69	**Internapoli**	secondo a Vinicio
1969/70	**Napoli**	giovanili
1970/71	**Napoli**	giovanili
1971/72	**Nocerina**	serie D 2. (medaglia oro)
1972/73	**Juve Stabia**	serie C 6.
1973/74	**Brindisi**	serie B sost. da Rubino
1974/75	**Catanzaro**	serie B

SPETTATORI E INCASSI

STAGIONE	SPETTATORI	INCASSI
1966/67	**84.571**	**96.981.000**
1967/68	**75.545**	**93.646.700**
1968/69	**66.396**	**86.254.800**
1969/70	**77.704**	**102.919.900**
1970/71	**100.396**	**133.913.500**
1971/72 (serie A)	**221.435**	**617.276.500**
1972/73	**180.365**	**390.236.000**
1973/74	**151.498**	**320.557.000**

ACQUISTI E CESSIONI DAL 1972

ACQUISTI	CESSIONI
1972	
Bandoni (p-Lazio)	**Bassi** (cc-Salernitana)
Bonfanti (a-Catania)	**Benedetto** (d-Parma)
Di Carlo (p-Parma)	**Bertoni** (p-Parma)
Ferrari (cc-Verona)	**Bertuccioli** (cc-Giulianova)
Gasparroni (d-Pisa)	**Busatta** (cc-Verona)
Monticolo (d-Milan)	**Carella** (a-Lecce)
Petrini (a-Varese)	**Franzon** (cc-Brindisi)
Pota (cc-Legnano)	**Mammi** (att-Alessandria)
Rizzo (cc-Bologna)	**Pozzani** (p-Alessandria)
1973	
Galli (a-Modena)	**Bandoni** (p-Sampdoria)
Marsico (a-Legnano)	**Bonfanti** (a-Reggina)
Pellizzaro (p-Samp)	**D'Angiulli** (d-Reggina)
Russo (cc-Ternana)	**Gasparroni** (d-Parma)
	Ciannameo (cc-J. Stabia)
1974	
Arbitrio (cc-Turris)	**Galli** (a-Novara)
Nemo (a-Juventus)	**Petrini** (a-Ternana)
Palanca (a-Frosinone)	**Ferrari** (cc-Novara)
Papa (d-Akragas)	**Pota** (cc-Lecco)
Piccinetti (a-Fiorentina)	**Rizzo** (cc-Cesena)
Ranieri (d-Roma)	**Russo** (cc-Atalanta)
Vichi (d-Roma)	**Zuccheri** (d-Cesena)
Vignando (cc-Atalanta)	
Zuppa (a-Teramo)	

La rivoluzione dei giovani voluta da Ceravolo potrebbe riportare alle stelle l'entusiasmo della tifoseria calabrese dopo tante delusioni

Una formazione del Catanzaro '74-'75. Da sinistra in piedi: Arbitrio, Ranieri, Vignando, Maldera, Braca, Di Carlo. Accosciati: Vichi, Nemo, Planca, Banelli, Silipp

Avevate deficit di gestioni precedenti?

« No. Non abbiamo debiti arretrati. Ripeto. Operiamo con un occhio alla squadra e uno al bilancio. Anche quest'anno chiuderemo la gestione senza perdite. I 300-350 milioni di spesa saranno coperti con gli incassi che vengono dai botteghini dello stadio. Avevamo cominciato con una media di 22-25 milioni per gara. Ora siamo saliti a 30-35 milioni ».

Se andrete in A dovrete rivedere qualche cosa?

« Certo — è la risposta — **ovviamente dovremo avere prospettive diverse. Non dobbiamo però dimenticare che la A diventerà anche un fatto politico. Ci sarà uindi più facile avere aiuti ».**

Dagli enti pubblici?

«No. Il comune ci dà 24 milioni l'anno e non credo che alzerà la cifra. La Regione non ci dà niente. Per norma statutaria la regione calabrese non può dare contributi alle società professionistiche. Quel che c'è di disponibile va allo sport dilettantistico. Ci ho provato, a rompere questa norma, ma non mi è riuscito e allora ho tagliato i ponti ».

Cioè?

« Niente di eccezionale. La Regione non ci può aiutare, noi non possiamo aiutare la Regione. Niente tessere di accesso allo stadio ».

Allora da chi sperate di avere gli aiuti?

« Dai commercianti, dagli industriali, dall'ente del turismo. Se andremo in A qualche cosa si dovrà pur muovere ».

LE TATTICHE

Questo condizionale di Ceravolo fa a pugni con l'entusiasmo dei tifosi. A Catanzaro i marciapiedi sono tinti di giallorosso. Per le strade ci sono alcuni striscioni nei quali si può leggere: **« Con il vento Di Marz(i)o, si va in serie A ».** Oppure: **« Cha, cha, cha — il Catanzaro torna in A ».**

Non sono slogan molto originali, ma testimoniano un entusiasmo che appena pochi mesi fa era semplicemente inimmaginabile. Inimmaginabile anche per Gianni Di Marzio, il giovane allenatore che ha tolto i pezzi vecchi e pregiati del mosaico sostituendoli con pezzi nuovi.

« Costruii la squadra sulla mia incoscienza — dice il giovane Di Marzio — **incoscienza derivata dall'incidente di macchina che avevo avuto poco prima di ricevere la proposta di Ceravolo. Se fossi stato meno impulsivo nella mia voglia matta di reagire alla triste disavventura, se avessi avuta più maturità non avrei accettato l'incarico. Il Catanzaro, con giocatori di grido, si era sempre e puntualmente piazzato negli ultimi posti della classifica. Che cosa avrebbe potuto fare cedendo i migliori giocatori e innestando dei giovani tutti da scoprire?** "Venderemo tutti e rifaremo la squadra con dei ragazzi di talento, ma ragazzi" **mi disse l'avvocato Ceravolo. Accettai incoscientemente e ora eccoci qua a vivere un'avventura esaltante ».**

Qual è la forza della squadra?

« L'armonia. Lavoriamo con unità di intenti. Le ciambelle riescono quasi sempre col buco. I giovani danno buoni risultati, i pochi rimasti della vecchia guardia sorprendono. Prenda Pellizzaro. A Mantova lo giudicarono l'erede di Zoff, a Catanzaro aveva fatto panchina. Ora è tornato a essere un grande portiere ».

LA FEBBRE DELLA SERIE A

« In casa — prosegue l'allenatore catanzarese — **giochiamo calcio moderno. Due punte, frequenti inserimenti dalle retrovie. Una squadra che attacca cercando di fare spazi, che fa leva sul movimento, sugli interscambi, sulla disponibilità delle punte a spostarsi dall'uno all'altro settore del fronte di attacco e degli uomini di centrocampo e di retrovia ad inserirsi. In trasferta invece giochiamo più chiusi. Raccolti a centro campo per difendere la nostra porta e pronti a scattare in contropiede ogni qualvolta se ne presenta l'opportunità ».**

Siamo alle ultimissime battute. Morale e condizione fisico-atletica giocheranno un ruolo forse determinante.

« L'esperienza di Brindisi mi è stata utile. Capii che in serie B non serve una partenza sprint. Serve continuità di rendimento. Non occorrono scatti veloci. Basta andare avanti, anche di poco. Un pareggio in serie B è sempre buono. Così ho preparato la squadra per uno sforzo proiettato nel tempo. Per ora andiamo bene ».

Qualcuno ha ritenuto di vedere cenni di cedimento.

« Quando mancavano 7-8 domeniche dalla fine c'è stata una ventata di eccessivo entusiasmo. Si erano create facili illusioni. Con i giovani si sa è pericoloso illuderci ».

Superato il momento difficile?

« Non del tutto. Siamo qui a stringere i denti. Con i giovani, ripeto, è importante la mentalità. I giovani sono facili agli entusiasmi e facili allo sconforto. Dobbiamo mantenere invece il miglior equilibrio psichico possibile. So che le squadre in fin dei conti riflettono il carattere, il temperamento del loro allenatore. Per questo sto vicino ai giocatori e se anche in questo sprint finale mi riuscirà di trasfondere in loro tutto il mio entusiasmo, tutta la mia carica, ce la faremo. Forse... forse se avessimo avuto qualche ricambio in più, se non fossimo stati costretti ad arrangiarci con una rosa di soli 16 giocatori, non saremmo ancora qui a soffrire. Avremmo già vinto ».

L'OASI DEL DESERTO

Resta il Catanzaro. Una squadra finalmente giovane. Una squadra che sebbene imbottita di ventenni, può contare sulla esperienza e sul valore di alcuni elementi meno giovani. La grinta di Maldera, l'eleganza di Braca, la generosità di Vignando, la scaltrezza di Spelta, sono i complementi indispensabili per esaltare il brio, la vitalità, l'esuberanza dei Vichi, dei Nemo, Palanca, Arbitrio, Ranieri, Papa, Piccinetti, Zuppa.

Ma aldilà dell'epilogo di questa felice stagione, aldilà di quelle che potranno essere le gioie o le amarezze della tifoseria giallorossa alla fine del campionato, resta l'esempio di una società calcistica che sembra un'oasi di saggezza, di buon senso, di equilibrio in un « mare » dove il calcio, purtroppo, spesso trascende dalla realtà per vestirsi di inopportuna ambizione, dove per cercare stoltamente di dare corpo a sogni proibiti si distruggono equilibri, si creano dissesti, situazioni fallimentari, dove talvolta per la stupidità di certi dirigenti improvvisati si finisce per dimenticare, o addirittura ribaltare, quelli che in fin dei conti sono, e sempre debbono essere, i principi di chi opera nel mondo dello sport.

Catanzaro sia di esempio a quanti, imbottiti di illusioni e di facili ottimismi, di boria e di presunzione, non esitano, per pochi spiccioli di gloria, ad incamminarsi sulla strada dell'avventura. La strada che spesso porta nel baratro.

Orio Bartoli

L'allenatore Di Marzio ha l'hobby delle bandiere

Ne vuole una tricolore

Gianni Di Marzio, « o scugnizzo » emigrato a Catanzaro. I miracoli della squadra giallorossa sono in buona parte legati alla verve, al carattere, alla capacità di questo giovane allenatore. Giovane d'età, ma vecchio di panchina. Gianni Di Marzio, 35 anni, ha un'esperienza decennale.

E' un « patito » del suo lavoro. Sul rettangolo erboso dalla mattina alla sera ad allenatore far sudare le sue milizie, ad insegnare i fondamentali, a « predicare » teorie calcistiche semplici ed estremamente pratiche. Il suo motto è lavorare. Lavorare sul fisico e sul pallone. « Il calcio si gioca sudando — dice — ma il sudore non deve essere sempre fatica. Il calciatore bene allenato corre, gioca e si diverte ».

Fu Luis De Menezes Vinicius a scoprirlo. Lo volle con se all'Internapoli, lo consigli al Brindisi, due anni fa, quando Vinicio lasciò la panchina pugliese per andare ad occupare quella più prestigiosa del Napoli. E Di Marzio non ha tradito la fiducia di « o lione ». Il suo Brindisi l'anno scorso stava disputando un campionato eccellente. Lo licenziarono quando la squadra era ancora bene ancorata nelle posizioni alte della classifica. Il perché di quel licenziamento che fece clamore e stupore non lo si è mai saputo, o per lo meno la versione che se ne dette non ha convinto troppo.

Comunque, a un anno di distanza Di Marzio si sta ripetendo alla guida di una squadra, il Catanzaro, che era partito col proposito di disputare un campionato onorevole, tranquillo e che si ritrova, inopinatamente quanto meritatamente, in lotta per la serie A. □

NOVE SQUADRE HANNO LASCIATO LA SERIE D E

ALBESE

PISTOIESE

TREVISO

Benvenute

Era le nove neo-promosse in serie C, due soltanto rappresentano l'inedito. **Albese** e **Campobasso**, infatti, vi approdano per la prima volta, mandando in estasi le « Langhe » ed il Molisano. A Campobasso, per la verità, si disquisisce su una questione di lana caprina, asserendo che, forse già una quarantina d'anni fa i « lupi » alla C arrivarono. Ma sono pareri discordi: resta il fatto — come lo stesso presidente avv. Nucciarone afferma — che i molisani sono una squadra senza passato, che salgono in C proprio per costruirsi una nobiltà.

Parliamo di queste due protagoniste della D nazionale, quindi, prima delle altre sicuramente più blasonate, per mettere a fuoco la loro vittoria nata soprattutto, da una programmazione precisa, scadenzata nel tempo, puntualmente realizzata.

L'**Albese,** sette anni fa, partecipava alla Prima Categoria piemontese. Giusto quando la rilevò Barberis, architetto, 39 anni. trapiantatosi dal ciclismo al calcio con la stessa mentalità vincente. In sette anni una favolosa «escalation». E la C è giunta sottobraccio al tandem Moschino-Ferretti, due granata della vecchia guardia, amici per la pelle.

Moschino ha fatto il Direttore Sportivo, **Ferretti** ha tenuto la « panchina ». Una vicenda difficile, a metà campionato. Squalifiche, infortuni, la squadra che accusava un'improvviso crisi di nervi. Tuttavia Albese sempre al comando, a cercare di ritrovare nel gioco i presupposti per la grande conquista. E che gioco ci sia stato lo dimostrano i gol fatti (60) che sono un bel gruzzolo per una squadra encomiabilmente tesa a divertire, oltreché a far classifica.

Ferretti e **Moschino** furono persino contestati, nel periodo critico, non sappiamo bene con quanta giustezza. Ma il calcio va così, ormai è risaputo. Però trovarono in Barberis il presidente ideale, nessuna intromissione nelle vicende tecniche, fermezza di giudizi e di convincimenti. **«Con un uomo così** — dice, adesso, Ferretti, — **mi sentirei di far l'allenatore per 50 anni.**

Va bene: è andata. Il «Langhe», adesso, saranno famose non solo per i tartufi, ma anche per questa squadra-miracolo che va in C per rimanerci. Questo è l'attuale programma di massima. **«Poi vedremo...»** — assicura Barberis, che non è tipo da accontentarsi, pur cercando di realizzare le conquiste poco alla volta.

A Campobasso, invece, i tempi della grande conquista sono stati bruciati in tre stagioni appena. Dalla Promozione regionale alla C, dopo un paio di tornei in quarta serie, tormentati ed illusori. Qui ricordano ancora l'anno passato, quando c'era **Angelillo** alla guida dei rossoblù e fu un violento testa-testa col **Benevento,** guidato da **Lojacono.** Ramon vinse il braccio di ferro con l' « Angelo dalla faccia sporca », ed a Campobasso impiegarono un po, prima di ingoiare il rospo. Però Nucciarone, 42 anni, penalista di vaglia, chiamò i suoi fidi, giurò che avrebbe ritentato, senza indugi.

Il tecnico iniziale fu **Veneranda,** l'antagonista più temibile individuato subito nel **Pro Lanciano.** Una lunga fase di assestamento, della quale fece le spese proprio **Veneranda.** Così arrivò **Costanzo Balleri,** « lupo » fra i lupi ». Toscanaccio dalle maniere rudi e sbrigative, Costanzo capì lo spirito della squadra e la pilotò subito verso il tetto della classifica, resistendo al « ritorno » dei lancianesi. Adesso è serie C e Campobasso tocca il cielo con un dito. Programmi immediati: ampliamento dello stadio « Romagnoli », rifacimento del tappeto erboso. Poi una giudiziosa campagna-acquisti. **« Per rimanere in C senza patemi »** — dichiara Nucciarone. Le ambizioni per salire ancora non mancano certo, ma ogni programma va preso con calma. **« Intanto facciamoci le ossa, magari vincendo anche la Coppa Italia, che è traguardo allettante »** (il Campobasso è in lizza con Sorrento, Mantova e Monza). **Balleri** resterà? L'interrogativo è d'obbligo. Ma Nucciarone, se « Lupo » dovesse rispondere non alla proposta di riconferma, ha pronti i sostituti: **De Petrillo** o **Vavassori.**

Da Campobasso, visto che siamo nel Sud, rapida digressione su **Cosenza.** Festa grande anche qui, per una promozione che ha permesso il ritorno in C dopo solo un anno di purgatorio. E' stata, quella del Cosenza, una promozione che sa tanto di « miracolo ». Pensate: una situazione economica disastrosa, i giocatori che ancora devono riscuotere spettanze arretrate di cinque-sei mesi. i ragazzi agli ordini di **Zanotti** hanno giocato senza riscuotere quasi mai i loro soldi. Eppure non hanno lesinato impegno e buona volontà. Solo i tifosi sono riusciti a capirli, nel dramma. Prima della trasferta di Modica, per esempio, il capo della tifoseria, « Gigino Lupo », andò da Pantani, capitano della squadra, con una busta che valeva 800.000 lire, cioè il raccolto di una « colletta » improvvisata fra i tifosi. Adesso che il **Cosenza** è riuscito a tornare in C, i giocatori sperano di vedere saldate le loro spettanze. Altrimenti c'è il rischio di un campionato vinto per niente, o poco più. E' stato, fra l'altro, un campionato strepitoso. Il **Cosenza** l'ha dominato in lungo ed in largo, la squadra era forte: basta dare un'occhiata ai « numeri » che riportiamo in questa pagina, dove, appunto, il osenza figura come squadra prodigio, capace di polverizzare e detenere ogni primato.

Una vittoria sofferta, patita fino all'ultimo, difficile, è stata an-

Queste le nove squadre promosse in Serie C

ALBESE

di Alba (Cuneo)

colore sociale: azzurro

Stadio « M. Coppino »

Presidente: arch. Franco Barberis

Allenatore: Amilcare Ferretti

PRO PATRIA

di Busto Arsizio (VA)

colore sociale: bianco-blù

Stadio Comunale « C. Speroni »

Comm. Straord.: Adriano Mancini

Allenatore: Adelio Crespi

TREVISO

colore sociale: bianco-celeste

Stadio Comunale « O. Tenni »

Presidente: Cav. Michele Archiutti

Allenatore: Massimo Giacomini

ANCONITANA

di Ancona

colore sociale: bianco-rosso

Stadio Comunale « Dorico »

Presidente: Giorgio Grati

Allenatore: Natalino Faccenda

HANNO FATTO UN PASSO AVANTI: CONOSCIAMOLE.

ANCONITANA

PRO PATRIA

CAMPOBASSO

in Serie C

che quella dell'**Olbia.** Pure qui si è trattato di un immediato ritorno in C, dopo l'anno della retrocessione. E, ironia del destino, l'**Olbia** è andata a rilevare proprio la squadra « cugina », quella **Torres** che retrocederà certo dal Girone B della Terza serie, con la quale, invece, l'**Olbia** sognava di ripristinare il gusto di un «derby» isolano parecchio sostanzioso anche sotto il puro prolo economico.

La vittoria dell'**Olbia** è legata al nome di un tecnico specialista in queste cose: **Feliciano Orazi.** L'anno passato, **Orazi** ottenne la promozione col **Teramo,** quel **Teramo**-rivelazione che adesso sta esaltando l'intero Abruzzo. Stavolta **Orazi** ha compiuto il « miracolo » in **Sardegna.** Al « mercatino » del « Ciocco » ci disse che ce l'avrebbe fatta se avesse potuto contare su qualche anziano, bandiera della squadra. E' stato così: « capitan » **Selleri** ha capito **Orazi** ed i due hanno trascinato l'**Olbia** in orbita, l'uno pilotandola in panchina, l'altro sul campo. Con la supervisione di un presidente come **Pitus,** giovane, dinamico, appassionato, che del ritorno in C aveva fatto una questione di puntiglio personale. Non è stato un campionato facile: c'era il **Rieti,** a dar fastidi, il **Civitavecchia,** la **Nuorese.** Un campionato che, a poche domeniche dalla fine, racchiudeva addirittura tutte le squadre del raggruppamento in soli nove punti!... Infatti l'**Olbia** ha vinto sottomedia (—10) stabilendo in questo senso, il record negativo della serie D da quando esiste: promozione raggiunta con la peggior media-primato.

Risaliamo la penisola per far tappa a **Pistoia.** Una città di oltre 100.000 abitanti, relegata in serie D da due anni. Una pena. Finché è arrivato il **« Faraone »,** dalla vicina Monsummano. Con lui, all'inizio, **Giuliano Sarti.** Pistoiese rilevata in blocco, scelta dei migliori giocatori in arancione, fusione con i migliori della **Valdinievole,** la società lanciata da **Melani,** detto appunto il « Faraone », in Quarta serie. Alla ricerca immediata di un tecnico di gran nome. **Melani** non conosce mezze misure. Va da **Dino Ballacci,** fresco divorziato dall'Alessandria dei Sacco, con tanto di coda polemica, e gli propone, lapidario: **« Vuol portare la Pistoiese in serie A? ».** Ballacci squadra l'uomo, lo soppesa, gli dà il credito che merita. Sbircia il contratto da nababbo (24 milioni per due anni) e dice sì, che ci sta. Prende una « rosa » di ventisei giocatori, la porta a S. Marcello, se la rigira fra le mani prima di fare scelte denitive. Vuole **Tonani** e **Farina** dall'**Arezzo,** cerca **Bonfanti,** rispolvera **De Min,** tutta gente esperta. Poi « abbottona » la squadra e si sacrifica alla politica del poco spettacolo, ma dell'1-0 sicuro.

La squadra risponde immediatamente, gli arancioni vanno a tirare la fila, in vetta alla classifica, non mollano mai. E ritrovano il pubblico, favoloso. Oltre 200 milioni d'incasso nella stagione-sì, una media di 10.000 spettatori per partita, entusiasmo fuori del comune, la nascita di 33 « club », un'apoteosi, insomma. Il campionato è vinto con otto punti di anticipo sulla seconda. La **Pistoiese** torna in C. **Ballacci** resterà? La gente lo vuole, con lui **Melani** è pronto ad andare in B, bruciando i tempi. Il sogno del **« Faraone »** è approdare alla massima serie. Vuol farlo con la **Pistoiese** e per questo rifiutò, qualche tempo fa, persino la possibile presidenza alla **Fiorentina.**

Pistoia chiama **Ancona.** E **Ancona** ha qualcosa di... pistoiese. Il suo « mister », **Natalino Faccenda,** toscanaccio della città di **Cino.** Da quando si è trapiantato sull'Adriatico, **Natalino** ha sempre ottenuto grossi risultati. Ha sfiorato la B con la Samb, ha fatto grosse cose al **Rimini,** poi è venuto **Grati,** mesi fa, lo ha voluto ad **Ancona.** Ed i dorici salgono di categoria, tornano in una dimensione più consona all'importanza della città ed in linea con il « boom » del calcio adriatico.

L'**Anconitana** ha lottato a lungo col **Forlì** di **« Vulcano » Bianchi.** Poi ha preso il volo, finendo in gloria. Attacco-spettacolo e **Cristiani,** anni 23, uomo-gol per eccellenza, contesissimo a livello di massima serie. **Grati,** adesso, cerca una struttura più solida per la sua società. Per questo ha festeggiato il minimo necessario, mettendo a fuoco gli immediati problemi. Vuole l'ampliamento del vecchio **« Dorico »,** la ricostruzione di una tribuna decorosa e capiente. Questo ampliamento della tribuna è la « conditio sine qua non » per impostare un programma valido, ambizioso. Il pubblico, ad **Ancona,** c'è. Adesso che è preso dall'entusiasmo va incoraggiato, allettato, seguito. **Grati** conta sull'appoggio delle autorità cittadine. L'**Anconitana** merita qualcosa di più della C, ma intanto è già notevole che sia tornata in terza serie. **Natalino Faccenda** afferma che resterà volentieri ancora un anno sull'Adriatico se gli daranno precise garanzie. E' un tecnico vincente, abituato alle grandi imprese (un'altra promozione già l'aveva ottenuta col **Prato,** dieci anni fa).

Anche il **Treviso,** molto più a nord, ha ottenuto la sua brava promozione per restare in C e magari migliorare, col tempo. Il **Treviso** è presieduto da **Archiutti** ed allenato da **Giacomini,** ex giocatore dell'Udinese di qualche anno fa. Anche il **Treviso** ha vinto meritatamente il suo girone, dopo una bella lotta con l'**Adriese.** Il **Treviso** aveva parecchi timori, al « via ». Nelle stagioni precedenti, pur giocando sempre alla grande, lo avevano « bruciato » sul filo di lana prima il

→

PISTOIESE

di Pistoia

colore sociale:
arancione

Stadio Comunale

Presidente:
rag. Marcello Melani

Allenatore:
Dino Ballacci

OLBIA

colore sociale:
bianco

Stadio Comunale
« B. Nespoli »

Presidente:
Elio Pintus

Allenatore:
Feliciano Orazi

CAMPOBASSO

colore sociale:
rosso-blù

Stadio Comunale
« G. Romagnoli »

Presidente:
avv. Franc. Nucciarone

Allenatore:
Fernando Veneranda,
poi Costanzo Balleri

COSENZA

colore sociale:
rosso-blù

Stadio Comunale
« S. Vito »

Comm. Straordinari
rag. Alberto Trotta
e avv. Francesco Vetere

Allenatore:
Emilio Zanotti

POTENZA

colore sociale:
rosso-blù

Stadio Comunale
« A. Viviani »

Presidente:
dr. Fausto Somma

Allenatore:
Lino De Petrillo

Benvenute in Serie C!

Clodia, poi la **Mestrina.** Finalmente è arrivato l'anno giusto. Non senza qualche polemica, soffoata fino all'ultimo, poi esplosa, quando c'è stato qualcosa fra **Giacomini** e la dirigenza. Per questo, su **Giacomini** ancora al **Treviso** l'anno prossimo sono in molti a dubitare. Tanto più che si parla di lui come probabile candidato ad una « panchina » della serie B (**Como**?).

Il **Treviso**, come detto, sale in C deciso a rimanervi stabilmente prima di tentare una carta ancora più ambiziosa. « **Importante** — assicura Archiutti — **è fare un programma serio, coscienzioso, coi piedi ben in terra. Non vorremmo seguire l'esempio della Mestrina o della Triestina di qualche anno fa, cioè questo salire in alto per poi riprecipitare».**

La considerazione di **Archiutti** è un po' la stessa che fa **Mancini**, presidente della **Pro Patria.** « **La gente** — dice Mancini — **vuole la B, non si accontenta della vittoria di quest'anno, sofferta ma bellissima. Ma io dico che bisogna stare attenti. Difficile è vincerlo, un campionato, ma ancora più difficile è mantenere le posizioni tanto faticosamente raggiunte** ». La **Pro Paatria**, pilotata magistralmente da **Crespi**, era in quarta serie da parecchi anni. E fra le promosse di questa stagione è forse la più « nobile », non foss'altro per tanti anni di milizia anche in serie A, come tutti ricorderanno. A **Busto Arsizio** il successo dei « tigrotti » ha dato la carica giusta all'ambiente, facendo anche rinascere sopiti entusiasmi. Paiono quasi tornati i tempi d'oro, a Busto, ed il fatto che i tifosi strizzino l'occhio anche alla serie B è confermato dalla consapevolezza che la squadra è stata davvero forte ed avrebbe già le strutture per recitare una parte di primo piano in C, come del resto ammette lo stesso Crespi. « **E' vero, abbiamo già un gioco ed anche giovani promettenti. Pochi ritocchi e potremmo far cose grosse anche in C** ».

L'avversario più irriducibile dei tigrotti è stato il **Cantù,** ma la **Pro** ne ha sbriciolate le velleità quando riuscì a vincere le sue gare-campionato a **Cles** e Bolzano.

E infine il Potenza, salito in C una settimana dopo le otto sue colleghe. Il ritardo è stato causato dalla Juve Stabia, irriducibile rivale sul cammino dei lucani.

Dopo un campionato condotto quasi interamente in testa, il Potenza si è ritrovato fra i piedi questo Stabia deciso a complicare le cose. Ci sono voluti quasi due pareggi. Il primo scontro diretto rientrava nel calendario di campionato, fissato proprio all'ultima giornata come un giallo alla Hitchcock, e fu zero a zero. Il secondo, programmato a Bari, fu invece spareggio autentico. Tempi supplementari, equilibrio massimo, un paio di palle gol buttate via dallo Stabia, poi il gol vincente di Nando Scarpa, cannoniere principe della squadra

La Lucania è esplosa. Il Potenza riapproda alla C dopo due stagioni. Qui ricordano ancora la squadra in serie cadetta del '64-'65, un campionato favoloso, quinto posto assoluto con stelle di prima grandezza in maglia rossoblù come Boninsegna, Casati, Bercellino, Carrera.

L'allenatore della promozione si chiama De Petrillo un tecnico di assoluto valore, giovane, dalle idee ben precise. Fino ad oggi, non ha avuto molta fortuna perchè ha i contorni dell'allenatore di serie B, e invece ha dovuto farsi la gavetta prima in Sardegna, poi a Nocera, infine a Potenza. Serie C, serie D, persino la promozione regionale. Il presidente, dott. Somba, vorrebbe tenerselo per realizzare immediatamente un Potenza da cadetteria.

Del calcio del sud che sta, piano piano, invadendo la scena nazionale, insomma, questo Potenza vuol divenire una forza di primaria importanza

Alfio Tofanelli

I numeri della Serie D

La classifica generale: Cosenza p. 52; Pro Patria p. 50; Potenza, Pistoiese e Juve Stabia p. 49; Treviso e Anconitana p. 48; Campobasso p. 47; Albese p. 45; Olbia p. 41.
Miglior media inglese: Cosenza (+1)
Maggior numero di vittorie complessive: Cosenza (24)
Maggior numero di vittorie in casa: Cosenza (17)
Maggior numero di vittorie in trasferta: Cosenza, Montebelluna, Pro Patria ed Anconitana (7)
Miglior serie di vittorie consecutive: Cosenza e Pro Patria (6)
Miglior attacco: Albese (60)
Miglior difesa: Pistoiese e Cantù (10)
Minor numero di sconfitte: Potenza (1)
Miglior serie positiva: Pro Patria (28)
Campi imbattuti: Canelli, Imperia, Pro Patria, Cantù, Ponziana, Cattolica, Pistoiese, Nuorese; Thiesi, Potenza, Juve Stabia, Campobasso, Manfredonia, Sulmona, Cosenza e Vittoria.

Il tifoso rossoblù ricorda con amore i « vecchi fusti » dello Sterlino
e guarda con ansia ai loro eredi,
ora sull'altare ora nella polvere. Faranno la squadra-scudetto?

ANNI VENTI: questi erano i « boys » del Bologna che affidati ad Angiolino Badini, avrebbero più tardi scritto la storia vittoriosa del club rossoblù. In piedi da sinistra: Carano, Badini W, Ortalli, Tabellini, Gianese, Genovesi, Cesare Alberti, Pilati, Gardini, Verrucchi, Seduti, da sinistra: Ponti Scarani e Baldi. Questi ragazzi vinsero il Torneo « Primi calci » nel 1919

Processo ai «nuovi fusti» del Bologna

di **Claudio Sabattini**

Vent'anni: un'età difficile e spesso indecifrabile. Specie, poi, se a vent'anni sei calciatore e ricopri il ruolo — prestigioso, d'accordo, ma anche estremamente scomodo — di campione ancora in sentore di apprendistato, ma già legato a pesanti responsabilità che ti vengono cucite addosso da chi scambia la giovinezza per un miracoloso toccasana.

Dici Colomba, Pecci, Ferrara, Paris, Fiorini, Trevisanello e i tifosi costruiscono seduta stante sogni di gloria ad immagine e somiglianza di un Bologna che ai suoi tempi faceva tremare il mondo. Le nuove leve mettono in mostra un gioco arioso, vestono alla perfezione i panni un poco guasconi di altrettanti D'Artagnan che vanno controcorrente (« Solo Pelè mi può stare alla pari », pontifica Eraldo Pecci, romagnolo di Cattolica) ed è subito speranza condita di certezza. E poco importa al tifoso se di questi rossoblù di primo pelo, soltanto quattro hanno vent'anni da qualche mese. Addirittura s'entusiasma per i diciotto di Carlo Trevisanello ed è pronto a scommettere sui diciassette di Giuliano Fiorini, un modenese che alterna la Serie A al Trofeo Be-

Cerchiamo, quindi al di là dei facili entusiasmi e delle altrettante improvvise delusioni, di comprendere e mettere nella sua giusta dimensione la faccia nascosta della nouvelle vague bolognese. Facciamo, in definitiva, un processo a porte aperte a questi giovanissimi eroi. La critica è uno scotto obbligatorio per la celebrità.

I fatti. Vi sono state vittorie e sconfitte brucianti, ma i sei si sono sempre tenuti sulla difensiva, con la dialettica consumata di chi si è fatto furbo in fretta per necessità. Si sfoga Eraldo Pecci: **« Visto com'è la gente? Non puoi sbagliare una partita che subito ti salta addosso. Sai cosa dico? Dico che se non avessimo preso quei due gol all'inizio, avremmo fatto la nostra bella figura anche contro la Juve ».** In altre parole per Pecci & C., l'entusiasmo può più di un fisico non ancora formato e il tutto finisce per essere giustificato da un'età anagrafica che fa da comodo paravento.

D'accordo, parliamo allora di questa giovinezza-alibi. I talenti ci sono (nessuno li discute, tutti li abbiamo visti all'opera), gli slalom di Fiorini e Colomba o i contrasti di Trevisanello fanno giustamente entusiasmare, ma il tutto finisce per essere occasionale e manca il crisma della completa maturità: **« Ed è logico che sia così** — ammette Carlo Montanari, Direttore Sportivo e difensore d'ufficio dei babies rossoblù — **sono dei ragazzi ancora in formazione sotto tutti gli aspetti: sia quello tecnico, sia quello del carattere. I giovani dovrebbero essere immessi possibilmente uno alla volta in un contesto che gira già, entrare in questo ingranaggio ed amalgamarsi con i titolari. Soltanto in questa maniera la giovinezza può dare valide garanzie ».**

Loro, però, scalpitano, hanno fretta: **« Voglio giocare e ancora giocare** — è il motto di Trevisanello, veneto del '57 con un gol all'attivo — **sono più che sicuro dei miei mezzi ».** Si sentono pronti e vogliono bruciare le tappe. **« Non ho paura di nessuno dei miei avversari »,** ammette Giuliano Fiorini, il più giovane calciatore della serie A. Lo stesso, però, dopo aver subito cinque gol, si rifugiava in un comodo mea culpa fidando sulla simpatia che ispira il loro ruolo di attor giovani.

Diagnosi. Una sola e neppur tanto complicata: aver pazienza. Il tempo, in fondo, gioca a loro favore. Il Bologna (o meglio, tutte le Società calcistiche) punta sui giovani a patto che il loro entusiasmo e la loro mentalità divengano armi vincenti secondo programmi e schemi ben precisi. A ben guardarci, quindi, la Società e i giovani talenti finiscono per parlare lo stesso linguaggio. **« Non sono ancora ma-**

→

Processo ai «nuovi fusti» del Bologna

←

turo — ammette Franco Colomba, cinque partite in A e un gol — **faccio cose egregie, poi le rovino banalmente».** Per Giorgio Ferrara, invece, cambia l'effetto ma la causa è la medesima: **«Non vedo l'ora di giocare, mi sento pronto, poi mi accorgo che mi manca qualcosa: l'esperienza».**

Ecco fatto, dunque. In questo contesto di reciproca tolleranza il nostro processo non ha più ragion d'essere. I vent'anni passano e non tornano più. Le esperienze, invece, belle o brutte che siano, restano come scuola di vita e vanno messe a frutto.

Ripeto: voi, Eraldo Pecci, 1955, Giuliano Fiorini, 1958, Franco Colomba, 1955, Adelmo Paris, 1954, Giorgio Ferrara, 1954, e Carlo Trevisanello, 1957, siete gli eroi giovanissimi di un mondo che può rivelarsi estremamente vantaggioso se affrontato con serietà d'intenti e di idee. Ma siete anche liberi di farvi solamente i fatti vostri, di propendere verso un'allettante anarchia. Dovete soltanto decidervi: o giocatori o ragazzi di vent'anni. Oppure entrambe le cose, ma con serietà e miscelando accortamente le dosi. I vent'anni sono difficili soprattutto per questo.

Eraldo Pecci

nato il 12 aprile del 1955 a S. Giovanni Marignano (FO). Alto mt. 1,70 pesa 70 kg e ricopre il ruolo d'interno.

Ha esordito in serie A il 3-3-1974 a Torino in Juventus-Bologna finita 1-1.

Nel campionato 1973-74 ha fatto registrare dieci presenze ed ha segnato un gol.

In quello appena concluso è sceso in campo 24 volte segnando un solo gol.

E' stato espulso alla 9.a giornata dall'arbitro Mascali

Carlo Montanari
Direttore
Sportivo

I nostri giovani vanno assolti

Dopo i tre gol col Cesena si è detto che questi giovani erano stati tenuti troppo in naftalina. Dopo il cappotto in Coppa Italia con Juve e Milan, che erano lanciati troppo presto. Allora?

«Il mio parere è che le società debbano puntare sui giovani. Naturalmente giovani promettenti e dotati di buone qualità. Però, questi nuovi talenti vanno centellinati a piccole dosi, così come si fa per certi medicinali. Infatti, non hanno ancora il fisico completamente formato e in caso di batoste come con la Juventus si rischia di bruciarli, di perderli per un certo periodo di tempo.

I giovani, dunque, vanno messi in squadra — possibilmente — uno alla volta ed inseriti in un contesto che funziona già: cioè, non debbono essere loro i perni della squadra, ma debbono entrare in questo ingranaggio gradualmente».

E' dovuto al caso oppure ad un

→

Franco Colomba

è nato a Grosseto il 6 febbraio del 1955. Alto mt. 1,80 pesa 73 kg. e ricopre il ruolo d'interno.

Ha esordito in serie A il 3 marzo 1974 (assieme a Eraldo Pecci) a Torino, in Juventus-Bologna, 1-1.

Nel campionato 1973-74 ha fatto registrare soltanto 3 presenze a causa di un infortunio ad un piede ed ha segnato 1 gol.

Quest'anno ha giocato 5 volte ed ha segnato una rete contro il Cesena.

Non è mai stato espulso

Carlo Trevisanello

è nato a Venezia
il 19 febbraio 1957.
Gioca nel ruolo d'interno.
Ha esordito in serie A
E' alto mt. 1,70 e pesa 68 kg.
quest'anno nell'incontro
col Varese a Bologna e finito 1-1.
Suo fratello maggiore, Stefano,
gioca per l'appunto
nella squadra lombarda.
Ha militato nel Bologna minore
disputando diverse partite
del Trofeo Beretti
e in questo campionato
ha disputato 7 partite
nella massima serie,
segnando anche una rete.
Non è mai stato espulso.
· E' il calciatore del '57
che ha disputato il maggior
numero di partite in serie A

Adelmo Paris

nato ad Aurano (NO)
il 26 novembre 1954.
E' alto mt. 1,80
e pesa 73 kg.
Gioca da mediano,
ma viene impiegato pure
in ruoli difensivi.
Ha esordito in serie A
il 10 febbraio 1974
in Vicenza-Bologna, 2-1.
Nel 1972-73 ha militato
in serie C facendo registrare
17 presenze;
nel 1973-74 ha disputato
solo due partite
con la maglia bolognese
e quest'anno ha venti presenze.
Non ha mai segnato.
E' stato espulso
alla prima giornata
dall'arbitro Michelotti

Giuliano Fiorini

è nato a Modena
il 21 gennaio del 1958.
E' alto 1,77 e pesa 73 kg.
Ricopre il ruolo di interno.
Ha esordito quest'anno in serie A
incontro Bologna-Fiorentina, 1-0.
Proviene dalle file
del Bologna minore
dove viene tutt'ora impiegato
nelle gare del Trofeo Beretti.
In precedenza ha giocato
in squadre dilettanti modenesi.
Nel campionato appena concluso
ha fatto registrare 4 presenze
e una rete.
E' il più giovane calciatore
della serie A

Processo ai «nuovi fusti» del Bologna

programma ben preciso il fatto che il Bologna sia stata la squadra che ha lanciato quest'anno il maggior numero di giovani in serie A.

« Oltre che alla necessità, direi che è dovuto senz'altro ad un programma della Società che è dilazionato nel tempo, appunto per le ragioni dette prima. Purtroppo i giovani hanno bisogno di molto tempo. Io ho l'esperienza della Fiorentina che insegna: vi erano, infatti, dei giovanissimi di grosso valore che però non sono esplosi immediatamente, anzi, i primi tempi hanno lasciato a desiderare. Poi, nel giro di qualche anno, si sono imposti ed affermati. Quindi, la politica dei giovani io la intendo come un programma preciso della Società, naturalmente con un traguardo ancora di là a venire. Questo perché il calcio non è più quello di prima ed ora i giocatori si fanno in casa ».

Comunque la loro prova, in un ideale processo, sarebbe senza alcun dubbio da assolvere?

« Senz'altro, direi senz'altro di sì ».

Giorgio Ferrara

è nato a Messina
il 6 dicembre 1954.
E' alto mt. 1,78 e pesa 74 kg.
E' un attaccante puro.
Ha esordito in A
a Vicenza nella vittoria esterna
del Bologna per 1-0,
il 10-11-1974.
Nel campionato 1971-72
ha giocato nel Messina, in C,
nel 1972-73 è ancora nel Messina
e gioca 34 volte
e segna 7 reti;
nel 1973-74 viene a Bologna
e non scende mai in campo;
nel novembre del 1973
va alla Reggina in prestito,
gioca 18 volte
e fa due gol.
Quest'anno ha giocato 4 volte,
ma non ha mai segnato

Pesaola Bruno
allenatore
del Bologna

I sei ai raggi X: pregi e difetti

GIULIANO FIORINI - Per la sua età è un giocatore completo: cioè, ha fisico e tecnica individuale. Pecca, però, d'esperienza essendo il più giovane calciatore della Serie A.

ERALDO PECCI - Ha bruciato le tappe e calcisticamente è nato vecchio: cioè ha messo in mostra immediatamente un'impostazione di gioco ben precisa.

FRANCO COLOMBA - Ha un bagaglio tecnico di prim'ordine e vista la sua impostazione tattica diverrà un ottimo giocatore.

ADELMO PARIS - Ha fatto dei passi da gigante. In un anno solo è maturato completamente ed ora lo si può definire pronto per la serie A.

CARLO TREVISANELLO - E' tenace e verrà fuori senz'altro. Ha delle doti fisiche notevolissime e grande temperamento.

GIORGIO FERRARA - Si deve parlarne come di un giocatore esclusivamente di punta. Ha bisogno di fiducia e di un certo numero di partite consecutive.

GUERIN BASKET

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

La campagna d'Africa

Una volta, i ventenni salpavano verso l'Africa col casco e le giberne. Adesso, per fortuna, salpano verso l'Africa col « shuffle » e il « back-door ». I ventenni della Nazionale B che giocheranno in Algeria i Giochi del Mediterraneo hanno giocato bene il torneo internazionale delle cinque città. Sopra un'entrata di Bianchi. Sotto, Beppe Gergati cerca di servire Vecchiato

Il battesimo azzurro di Mc Villalta

Adesso Renato Villalta sta giocando gli « europei ».
Ma è bene per l'archivio documentare a colori la sua prima maglia azzurra. E' probabile che la serie duri a lungo.
Il battesimo azzurro, Villalta l'ha avuto a Brescia nella partita contro la Nazionale B.
Sopra lo vedete mentre sbarra la strada a Tomassini.
Il suo battesimo internazionale a livello di « moschettieri » Villalta l'ha avuto a Bergamo contro il Canada, e contro il Canada — sia detto per gli statistici — ha appunto segnato il primo canestro della sua carriera internazionale.
La Nazionale si augura che Villalta possa approdare ad una grande squadra per affrettare e perfezionare la sua maturazione tecnica.
Ma in Italia i desideri della Nazionale non sono legge.
Nell'URSS l'avrebbero già arruolato, volente o nolente, nell'Armata Rossa. Per adesso Villalta si accontenta di essere stato arruolato nell'Armata Azzurra...

La graduatoria per il «Canestro d'Oro»

Brumatti e Jura in testa

I molti « ponti » di quest'ultimo periodo, e qualche sciopero, hanno portato in redazione con un certo ritardo le schede che avevamo diramato per stilare la graduatoria dei « play », dei pivot e delle ali.

Diremo in altra occasione a chi vanno i due « Canestri d'Oro » dell'anno, perché gli specifici conteggi sono ancora in corso, dato che si tratta fra l'altro di calcolare i suffragi ottenuti in due fasi diverse. Fra i giocatori italiani aveva un buon margine di vantaggio Brumatti, e non è escluso che riesca a mantenerlo, perché — come è noto — il regolamento del concorso neutralizza le partite perdute per infortunio, e consente un'interpolazione sulla media dei suffragi ottenuti quando il giocatore è sceso in campo, con un minimo di gare che Brumatti ha comunque sostenuto. Ma qui ripetiamo che il responso va per il momento sospeso, perché Recalcati e Marzorati incalzavano. Bisogna riconoscere che i due si sono in un certo senso danneggiati a vicenda, in quanto l'uno ha sottratto suffragi all'altro e viceversa. Per Meneghin vale invece il discorso fatto per Brumatti: anche per lui, in altre parole, è possibile procedere all'interpolazione, neutralizzando le assenze. Ma ci dicono che Meneghin era indietro nella media rispetto agli altri.

Per gli stranieri, il ballottaggio — a quanto riteniamo di poter anticipare ufficiosamente, senza peraltro escludere colpi di scena finali, specialmente da parte di McMillen che ha fornito un ottimo finale di stagione — il ballottaggio, si diceva, dovrebbe essere tra Jura e Morse. Quest'ultimo, nettamente in testa nella prima fase, ha invece perduto terreno rispetto ai rivali nella seconda.

Tra gli **avanti** si può prevedere una vittoria di McMillen su Bisson. Sono fra i pochi che non hanno disperso i voti in più ruoli. Come Della Fiori, Zanatta, Bariviera e soci.

Zanatta, per l'appunto, era nettamente in testa tra le **difese**, seguito da Ossola, da... Recalcati, Iellini, Antonelli, Carraro. Non c'è dubbio che Zanatta, come difesa, è soprattutto uno che, quando non « dorme », tira piuttosto bene da « fuori ».

Meneghin dovrebbe ottenere la palma tra i **pivot.** Hanno giovato alla sua meritata fama le superlative prove realizzate in... Coppa dei Campioni. Esse non valevano di per se stesse nel conteggio del concorso, ma hanno certamente influenzato l'opinione dei votanti. Però George Johnson non era lontano, e avrebbe certamente vinto, senza la clausola dei punti di media dati a Meneghin anche quando è stato assente.

McDaniels largamente in testa tra i **realizzatori**, come Marzorati guidava con margine presumibilmente incolmabile tra i **registi.** Per ragioni tecniche, queste pagine a colori vanno « chiuse » e consegnate in tipografia con anticipo rispetto all'uscita del numero, quindi non possiamo dare i risultati ufficiali. Ma vedrete che almeno in certi casi non ci saranno novità.

Hughes invece non è ancora certo di aver vinto il suo duello con Jura e Mitchell tra i **rimbalzisti.** E' un duello che si deciderà all'ultima scheda. Come quello tra i **tiratori,** dove Sutter dava l'impressione di poter prevalere su Morse (preceduto anche da Lauriski). Il cannoniere dell'Ignis aveva lamentato una notevole dispersione di voti tra varie voci, ma nelle schede di ripescaggio finale e nella valutazione dei tecnici potrebbe essere riuscito a prevalere ugualmente.

In ogni caso si è trattato anche quest'anno di una grossa rassegna, resa ancor più attendibile e probante dal fatto che le indicazioni sono venute da quaranta partite anziché da ventisei. L'aumentato numero delle squadre ha ovviamente moltiplicato i voti, ragion per cui il lavoro di spoglio è stato enorme, anche per la necessità di neutralizzare le assenze, e di comparare i dati dei due differenti gruppi e delle due diverse fasi. Fra poco comunque la parola « fine ». Ma le sentenze che abbiamo anticipato non cambieranno molto.

+

1

2

7

9

Protagonisti in passerella

❶ Aldo Ossola, cervellone dell'Ignis, è stato votato sia come difesa sia come regista. Ha avuto un'annata esemplare, di grande regolarità.

❷ Lorenzo Carraro, « play » della Canon, è stato premiato con la convocazione azzurra al termine di una stagione difficile per la sua squadra.

❸ In questa galleria di registi, anche Rosetti ha avuto i suoi « aficionados », giustamente esaltati dal buon campionato del Jolly Forlì.

❹ Charly Caglieris ha condotto l'Alco ad una stagione-miracolo, ed ha mobilitato i suffragi di lettori non soltanto bolognesi o piemontesi.

❺ Ovvio che Marzorati sia stato tra le più potenti « calamite » di voti. In questa galleria rappresenta l'eccellenza in un ruolo di gran peso.

❻ Iellini, anche quando la sua squadra è incappata in giornate negative, ha sempre guadagnato una buona media di indicazioni.

❼ Anche secondo il pubblico, Christian ha fatto un campionato tutt'altro che « indecente ». E' tra i pochi pivot puri che figurino nel sondaggio.

❽ Tommasino McMillen ha forse avuto, in assoluto, il maggior numero di suffragi, diviso però tra avanti, tiratori, realizzatori ed anche pivot.

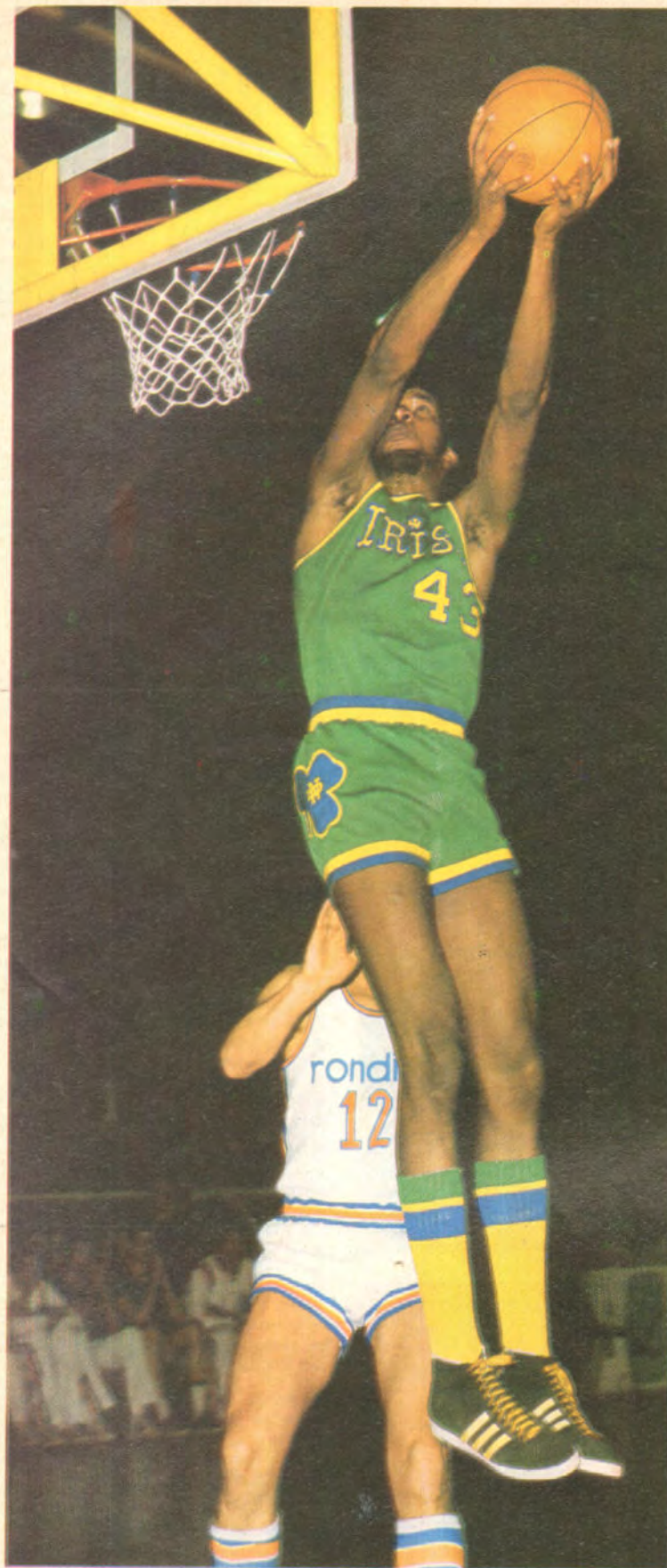
❾ Pino Brumatti, qui col ginocchio fasciatissimo, è in lizza per il « Canestro d'Oro » grazie alla media di voti ottenuti quando stava bene.

❿ Molti giovani hanno ottenuto indicazioni. Pubblichiamo la foto di Giroldi a rappresentare tutte le forze nuove del basket italiano.

In queste pagine abbiamo voluto presentarvi in azione alcuni dei giocatori che sono stati fra i più votati nel corso del sondaggio per il « Canestro d'Oro ».

Non abbiamo voluto pubblicare necessariamente i migliori, perché di essi già altre volte abbiamo avuto occasione di presentare le foto.

Qui, comunque, in questa passerella di primattori, trovate una piccola schiera del grande « esercito » che ha riempito le migliaia e migliaia di schede pervenute

O.N.U. - Souvenir

Spettacolare policromia

Un ricordo in colorama sulle manifestazioni internazionali
che si sono svolte di recente in Italia
sottolinea la spettacolare policromia di quei giorni.
Qui sopra un balzo felino di Knight, di Notre Dame.
A fianco, un tiro di Robinson,
il formidabile « cecchino » dei canadesi,
instancabile propulsore della squadra tutta.
Qui a fianco Antony Roberts, talento
tra i migliori di Oral Roberts,
la squadra del predicatore miliardario
che ha dotato di stupende installazioni
sportive la piccola università di Tulsa

FAUSTO AGOSTINELLI

Dalla scuola direttamente alle stelle

L'esempio di Mosé Malone imitato da altri minorenni delle scuole medie

Altri minorenni fenomeno delle scuole medie stanno seguendo l'esempio di Moses Malone. E' bastato il solo esempio di Moses Malone che l'anno scorso è passato dalle medie ai "Pro" ed ora altri minorenni vogliono tentare la stessa avventura.

La N.B.A. ha comunicato che ben 20 giocatori hanno chiesto di essere scelti come "Hardship case" e due di questi vengono nientemeno che dalle scuole medie. Si tratta di Bill Willoughby e Derryl Dawkins che vi sono già stati presentati sul Guerino N. 16 pag. 44 di quest'anno. In una recente intervista apparsa sulla pagina sportiva del settimanale National Star, Dawkins ha detto che non aveva mai pensato di passare Pro finquando ha letto di Moses Malone e del suo favoloso contratto, aggiungendo anche che con quel mucchio di dollari potrà sicuramente comperare molte cose che non ha mai potuto avere prima d'ora.

Dawkins da senior ha portato la scuola media Evans di Orlando al titolo di campione della Florida con una media di 27 punti e 16 rimbalzi per partita. Avrebbe dovuto giocare la olimpiadi con 112 kg. distribuiti su m. 2,08, a detta del suo allenatore Fred Pennington, Dawkins malgrado i suoi 17 anni si farà certamente rispettare nei Pro.

Molti allenatori dei College si stanno un po' allarmando per queste situazioni di Hardship case. Uno di questi, l'allenatore del Maryland Lefty Driesell ha detto che se non si farà qualcosa, fra qualche anno non ci sarà più basket "collegiale".

All'inverno Dawkins ed i suoi tre fratelli devono spaccare la legna per poter scaldare la loro casa e ad ogni Natale (periodo della raccolta delle arance in Florida) Dawkins, i suoi tre fratelli ed una sorella disertano la scuola per diversi giorni per diventare raccoglitori d'arance e poter comprarsi qualche regalo. Il sogno della madre di Dawkins era di dare una laurea al figlio, ma Dawkins voglia di studiare ne ha ben poca e ora che ha la possibilità di stipulare un contratto vantaggioso che potrà cambiare la sua vita, non ha certamente voglia di studiare per altri quattro anni. Comunque ci saranno sempre ragazzi studiosi come Dave Mayers, Keith Wilkens, David Thompson, Tom Mc Millen e tanti altri che preferiscono avere un'educazione prima e la carriera professionistica dopo. □

Nella foto accanto al titolo il 25 nero sulla destra è Gerald Gowan che giocò a Napoli anni or sono. Nell'ABA, stoppa a basta. Esegue benone il suo compito
Phil Chenier (foto a sinistra) fa l'imitazione di... Savoldi in un colpo di testa? E' un semplice effetto ottico
McAdoo lascia Kozelko surplace (foto sopra). In questa partita « Big Mac » ha segnato 50 punti
Keith Wilkes (sotto), matricola dell'anno, è giunto al titolo soi suoi « Golden State Warriors »

tuttamerica

● **Dopo circa un mese** di negoziati con il proprietario dei Buffalo, l'allenatore Jack Ramsay ha firmato un nuovo contratto che lo legherà ai Bravos per un altro anno. Ramsay, che era stato assunto nel 72 con un contratto di tre anni, aveva ottenuto al suo primo anno un record (a dir poco fallimentare) di 21 vittorie e 61 sconfitte. Ma al suo secondo anno, il Buffalo capovolgeva la situazione terminando con 42 vittorie e 40 sconfitte e strappando un posto per i playoff. Quest'anno le cose miglioravano ancora e con un record di 49 vittorie e 33 sconfitte (terzo miglior record della Lega) arrivava ancora ai playoff ma veniva eliminato nelle semifinali dell'Est Conference ad opera del Washington. Nel frattempo il Buffalo ha fatto causa per 500.000 dollari per rottura di contratto al general manager Eddie Donovan che è diventato general manager del New York Knickers.

● **Gli ex campioni** della N.B.A., i Boston Celtics, hanno annunciato l'ingaggio del m. 2,00 avanti Terry Driscoll dal Milwakee con un contratto di un anno. Driscoll, prodotto del Boston College, in cinque anni di carriera (un anno al Detroit, uno e mezzo al Baltimora e uno e mezzo al Milwakee) ha tenuto una media di 4,19 punti e 4,1 rimbalzi per partita.

Completati i tre anni di quarantena,
il « play » oriundo
ha ottenuto il tesseramento come italiano

Adesso Frank Valenti è «paisà» a tutti gli effetti

L'avevo lasciato in laguna un anno fa, senza lavoro, senza stipendio e con tanta voglia di tornare a casa. Poi, come sempre in questi casi la fortuna aiuta gli audaci e l'uomo, che probabilmente riuscirebbe a vendere frigoriferi agli eschimesi, si è piazzato su di una poltrona di prima fila nell'Ignis piglia tutto di Alessandro Gamba.

Frank Valenti, nuovajorkese, classe 1948, già studente del Rollins College in Florida, discepolo di Boyd Coffie, un «santone» amante degli schemi, è ormai una vecchia conoscenza dei nostri palcoscenici cestistici.

«A scovarmi fu Bruno Boero, prima che andasse al allenare l'Auxilium. Dunque Boero viene in America per conto del Saclà ed io mi presento. Lui mi dice, sei piccolo, però a Natale a Torino c'è un torneo e tu per una settimana puoi provare. Era il 1970, io volevo venire a tutti i costi in Europa perché Rudy Bogad, quello che giocò a Pesaro, mi aveva detto che si stava bene. Andai a Torino e mi impegnai a fondo per rendermi utile. Quando Boero passò all'Auxilium, Toth mi prese come viceallenatore ed io cominciai ad accarezzare l'idea di fermarmi per sempre in Italia.

— Poi litigasti con Toth...

«Non so chi abbia messo in giro questa voce, ma è assolutamente falsa. Lajos mi invitava spesso a casa sua, eravamo amici. Mi disse onestamente che il Saclà pur facendo la Coppa, non poteva permettersi il lusso di pagare tre americani e che Laing e Kirkland per lui andavano benissimo. Avevo fatto due anni in Piemonte, la società mi offriva di andare a lavorare a Vicenza, ma dovevo sottoscrivere un contratto che mi legava al Saclà una volta che fossi diventato italiano. Così accettai l'offerta della Jagermeister in serie D a Venezia. Ho cercato di lavorare bene, ma ho mancato la promozione in C per soli due punti: una vera disdetta. Speravo di finire a Bologna con Peterson o a Venezia con Zorzi che stimo molto perché è un allenatore duro ma che insegna sempre i fondamentali, anche agli uomini di trent'anni. Invece per una somma di motivi (sia Porelli che De Divitiis non volevano spendere molto, pensa che avevo chiesto un milione e mezzo più le spese)) credevo di essere giunto alla fine dell'avventura. Ho tentato ancora e ho avuto fortuna. Alla prima telefonata, Gamba ha detto di si ed occomi qui a Varese. E' stata una sofferenza, un malessere continuo perché non ho potuto mai giocare ed il tono fisico andava a farsi benedire. Però in allenamento i compagni sono stati sempre gentili e Gamba molto comprensivo. Nelle amichevoli mi ha sempre dato la possibilità di esibirmi per qualche minuto. Ma ora il calvario è finito. Ho già la cittadinanza italiana, manca solo il nulla osta della federazione. Arriverà a giorni».

Ha diviso la casa di Masnago con Charlie Yelverton, scrive agli amici in America, telefona spesso ai colleghi americani a Milano. Come tutti i «cancri» (suo segno zodiacale) ama le comodità e gli ambienti casalinghi.

«Ti chiederati perché ha scelto l'Italia dopo averne tanto sentito parlare da mio padre. Vedi, io sono un uomo tranquillo, e mi basta poco per vivere. Mio nonno che era di Agrigento è arrivato in America nel 1905. Lì si è stabilito, lì ha lavorato. Mio padre Frank ché ha 64 anni e che è direttore di un ristorante a West Palm Beach mi ha cresciuto nel ricordo di questo paese fatto di bellezze artistiche e di verde. Anche mia madre Elsie mi spingeva a venire. Ad un certo momento ho fatto la mia scelta. Ora, una volta al mese telefono a casa mia e spesso scrivo. Qui faccio vita abbastanza ritirata. Allenamento e casa. Vado al cinema, qualche volta esco con un paio di ragazze con le quali ho fatto amicizia, altre volte invece mi trovo con Jura che tiene molti contatti con l'America».

«All'Università ho studiato sociologia e i problemi delle gente mi interessano. Io sarei socialista, ma socialisti del tipo svedese. Anche qui, non tutti i posti sone eguali. A Varese, a Venezia, la gente è calma, rispetta il prossimo, lavora con convinzione. Di Varese mi sono innamorato per il verde: è meraviglioso».

— ... e del cestista Valenti

«Sono un playmaker sul tipo di Iellini. Un regista con la vocazione del tiro. Io credo che Iellini sia il migliore italiano nel ruolo (Marzorati lo lascio da parte, perché lui e Dino Meneghin sono due «americani» che potrebbero andare a giocare anche domani mattina) e credo di poter imparare da lui, anche se a dire il vero non difende bene come Ossola. Spero solo che questa inattività forzata non mi abbia tolto lo smalto di un tempo, perché in allenamento mi rendo conto che manco di qualche cosa. Sai, Salvaneschi, comincia a farma fesso troppe volte. O è lui che sta diventando veramente bravo o sono io che sono calato».

Iellini, Marzorati, Ossola, Salvaneschi, e naturalmente Frank Valenti. Una, parola, una osservazione, il commento giusto per tutti. Viene il sospetto che il signor Francesco abbia sbagliato mestiere. Invece che al basket avrebbe dovuto darsi alla diplomazia. L'avrebbero fatto ambasciatore. Garantito. Comunque, da quando ha il cartellino di italiano, ecco un primattore di più per il nostro campionato.

Andrea Bosco

L'Ignis, che italianizzò Gennari, ha ora italianizzato Valenti

La stima degli USA

La Lega del nostro cuore (alla quale abbiamo creduto e crediamo) dice che ha bisogno di tempi lunghi per realizzare i suoi programmi. Restiamo dunque in speranzosa attesa che riesca a combinare qualcosa. Le diamo atto che il suo compito non è facile a causa del « filibustering » federale, ma per adesso rileviamo che, avendo undici società votato per giocare alle 19, e tredici alle 21, essa ha deciso di votare per giocare alle... 20 (sic), cioè ad un'ora che non era stata suggerita, proposta o voluta da chicchessia, e tantomeno da alcuna società. Un'ora balorda che non serve neanche ai giornali. Dice che così avrà più gente e più spazio. Vivi auguri. Noi staremo a vedere. Con enorme scetticismo.

Le attese della Lega

Le partite meglio dirette del recente torneo delle Cinque Città: quelle tra il Canada (scuola americana) e le tre formazioni-USA. Interpretando il basket come fanno loro, senza smanazzare, senza spinte, senza tenere come si fa in Europa, si arbitra meglio.

Di questo bisogna dar atto agli arbitri italiani. Ha detto Dononuhe a Tricerri: « Il miglior arbitraggio è stato quello di Albanesi e Solenghi nella nostra partita contro Purdue. Noi abbiamo perduto, ma lo riconosco ugualmente, l'arbitraggio è stato buonissimo. Anche quando abbiamo vinto, si son viste invece delle cose incredibili! ».

SIETE ESPERTI DI BASKET - USA?

(risposte al quiz del numero precedente)

❶ I Los Angeles Lakers sono stati battuti ben sei volte dal Boston Celtics e due dal New York Knickerbockers. L'unico titolo l'hanno vinto nel '72 battendo i Knicks
❷ Il Boston Celtics segnò 173 punti contro i Minneapolis Lakers nel '58-'59
❸ Matricola dell'anno nel '71-'72 fu Artis Gilmore, che ora ha vinto il titolo ABA coi Kentucky Colonels
❹ Il giocatore mai uscito per i falli è Wilt Chamberlain
❺ L'ex-stella della NBA premiato come miglior giocatore dell'ABA nel '73 è Bill Cunningham
❻ La seconda scelta '74 dopo Walton fu Marvin Barnes, che poi preferì l'ABA
❼ Più di 64 punti hanno segnato per due volte Elgin Baylor, e ben 15 volte Wilt Chamberlain

Molte partite troppi incidenti

'è un problema che deve far meditare: « i molti incidenti della stagione scorsa ». Il maggior numero di gare, il minor tempo tra una gara e l'altra, la minor possibilità di adeguato recupero completo dopo una prima lieve ammaccatura, favoriscono l'aumentare degli incidenti, come dimostra inconfutabilmente l'ormai accertata esperienza dei « pro ». Ha recentemente rivelato « Audax » che il miglior pivot italiano ritenuto da molti il nostro più potente e completo atleta in senso assoluto, 204 centimetri di muscoli su uno scheletro maestoso, rapido e resistente come un normolineo di scatto bruciante, ha dovuto disertare alcune delle più importanti partite dell'anno. Fu dapprima vittima di un incidente, più unico che raro: il dorso della sua mano andava a colpire il gomito aguzzo di un arbitro, e ne risultava una dolorosa frattura. Poi un avversario lo urtava in corsa, e lo faceva cadere pesantemente a terra: risultato, contusione al coccige. Infine, in allenamento, Meneghin urtava violentemente il cristallo del canestro, e si fratturava il metacarpo.

Ma perché — si chiede la gente — proprio il più forte e potente di tutti si « rompe » di continuo? Forse Meneghin lamenta una certa qual fragilità ossea?

Naturalmente non c'è alcuna debolezza ossea in Meneghin. C'è soltanto la sua enorme carica agonistica, che lo porta a profondere sempre ogni energia, a battersi in ogni occasione (anche in allenamento) al massimo dell'impegno. Due anni fa Meneghin ebbe il setto nasale fratturato. Giocò a lungo con una maschera protettiva, che quest'anno ha prestato — con sommo « fair play » — proprio all'avversario Tombolato, che doveva giocare contro la sua, l'Ignis, e che aveva dovuto applicare 49 punti di sutura al volto per un incidente stradale.

Dino Meneghin è « Razza Piave ». Si esercitava nel lancio del peso, e i tecnici dicono che avrebbe potuto emergere in quella e in altre discipline dell'atletica, quando fu notato da Nico Messina, allenatore di basket, e portato su un campo di gioco. Aveva quindici anni. Da allora era sempre migliorato. Forse il suo capolavoro l'ha compiuto quest'anno, a Zara, vincendo nettamente il confronto col grande Cosic. Il suo ultimo infortunio, quello che si è verificato per l'impatto violento della sua mano contro il tabellone, ha suggerito di rendere obbligatoria una protezione in gomma della parte inferiore del cristallo, così come da tempo si usa in America. Ma la disposizione federale tarda a venire.

L'annata del basket è stata dunque costellata di numerosi incidenti. Molti degli atleti più in vista quelli che vengono impiegati di più, hanno subito infortuni anche gravi. Infatti, oggigiorno il basket è diventato molto duro. Inoltre, aumentando il numero delle partite, è ovviamente aumentato — come si diceva — il numero delle occasioni che possono dar luogo ad incidenti. I più frequenti infortuni, nel basket, sono le distorsioni alle caviglie; poi, quelle alle ginocchia e alle dita.

Uomini di un quintale (per due metri di statura) battagliano a grappoli in poco spazio per ghermire la palla: ecco perché i contatti sono talvolta violenti ancorché preterintenzionali. Ed ecco perché più volte un giocatore potentissimo come Meneghin, che può essere preso a simbolo come l'atleta italiano più robusto ed imponente di qualsiasi sport (gli tocca il primo posto della schiera azzurra nelle sfilate olimpiche), può essere costretto in bacino di carenaggio per la « ricostruzione ».

Facciamo tuttavia attenzione: il prossimo è l'anno olimpico. Abbiamo in Italia un numero sufficiente di atleti d'alto livello per giocare dalle 60 alle 80 partite in un anno? In America, nei campionati dei « pro », solo il 20 per cento degli atleti riesce a giocare tutte le partite.

Mario Padovani

Un incidente famoso: due anni fa, Dino Meneghin si fratturò il naso e giocò a lungo con una maschera protettiva. Quest'anno, lo stesso apparecchio è stato usato da Tombolato, proprio nella partita contro l'Ignis

Documentata la storica stretta di mano che ha suggellato la pace di Rubini con Napoli (rappresentata nella santa alleanza da Amedeo Salerno) dopo la sua feroce battuta congressuale sui NAP (Nuclei Arbitri Partenopei). Dietro, Claudio Vandoni è vicino alla figlia di Carlo Cerioni

trenta secondi

● *Nane Vianello* rientra a Venezia perché sua moglie non si è trovata bene a Trieste.

● *Eugenio Cremona*, fiduciario del CAF per Como, ammette di fare ben poche riunioni tecniche, ma spiega che il motivo va ricercato nel fatto che gli interessati se ne fregano e non intervengono. Ma a chi tocca, se non a lui, alimentare in essi un maggior interessamento?

● *La squadra del Tours* al gran completo prenderà parte allo « stage » internazionale di Long Beach. Gli allenatori americani delle squadre che si sono esibite in Italia hanno confermato che si tratta di uno dei migliori d'America, e del più confortevole.

● *Si chiama « assist »* l'attrezzo predisposto dalla ditta Bartolozzi di Montecatini per il miglioramento tecnico dei gesti, per lo stimolo della velocità e la coordinazione dei riflessi neuromuscolari, per l'ampliamento della metodica di allenamento, e per l'ausilio nella preparazione tecnica individuale.

● *I politici difensori* dei criteri delle designazioni, spieghino perché per Palermo-Messina di Serie C si debbono mandare due arbitri da... Milano (sic!), e per Brina-Canon di Serie A due arbitri della zona (duecento chilometri di distanza)?

● *Quando si è appreso che* ,per rispondere « sì » alla chiamata in azzurro, Recalcati ha rinunciato a due milioni di ingaggio nei tornei estivi, è cresciuto l'ammirazione per la sua prova di vero attaccamento alla nazionale. Purtroppo per loro, la defezione di Recalcati dalla squadra estiva già allestita, comporta la perdita di un milione per Farina e Lienhard. Che, dal canto loro, non hanno neanche la soddisfazione di vestire l'azzurro.

● *Molti ritengono che*, per cambiare in meglio, la presidenza della federazione, dopo Coccia, debba essere data a Fogar.

● *Il Ministero della Difesa* ha smentito le voci che circolavano in Laguna riguardo alla fusione fra Duco e Canon nel quadro della riduzione dell'Arma dei « Lagunari ». I derbies continuano...

● *Battuta pronunciata* da uno sponsor orobico schifato dalla « A 2 »: « fino a quando abuserete della nostra pazienza? ».

● *Si racconta* che l'arbitro Imparato di Torino sia stato protagonista di un episodio divertentissimo. Un giorno si è presentato al tavolo dicendo: « Io sono Imparato » e si è sentito rispondere dal Commissario di Gara: « Ignorante, si dice io ho imparato ».

● *Il campo* estivo di Taurisano inaugurerà anche il nuovo, unico albergo di Cantù che ha preso il nome di Sigma. Il Tau impegnerà anche giocatori di prima squadra come dimostratori.

● *Nemmeno San Pellegrino* poteva miracolare in volata il ginocchio del Pino nazionale: se ora non ci fanno le grazie neppure i beati!... Però per autunno tutto sarà a posto!

● *Sconvolti dalle crisi* esistenziali di Lele Milani, i « dirigenti Canon » hanno intenzione di passare al setaccio tutti i conventi del veneto per scovare il fratello gemello di Padre Eligio...

● *Pioggia di matrimoni in Francia* da parte dei giocatori americani.
Infatti, dal 1. giugno, al contrario di quello che accade ora, anche i naturalizzati saranno considerati stranieri per un periodo di 3 anni. E col matrimonio si diventa francesi...

● *In tema di naturalizzazioni* il caso più clamoroso riguarda Bob Purkhizer del Villeurbanne. Infatti, divenuto Purkhizer francese, i « verdi » di Lione lo hanno immediatamente affiancato agli altri due americani Bennet e Moore. Il Villeurbanne, improvvisamente rafforzatosi, è diventato imbattibile e ha vinto facile il campionato.

● *Patrizia Olivero*, pin up del Refit Torino, si farà operare di menisco al termine del campionato di serie B.

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

Abbinamenti e stranieri

Caro Giordani, gli stranieri hanno portato un enorme beneficio, però temo che — se la situazione della nostra economia non migliorerà — gli abbinamenti non saranno più in grado di permetterseli (...)

GLAUCO REFONI, Torino

Amico mio, se non saremo più in grado di permetterci gli stranieri, dovremo fare senza, mi pare lapalissiano. Ma sarà una grossa fregatura. Quando ci si è abituati a pasteggiare a champagne, dopo sembra cattivo anche il buon vino da tavola. E se perderemo l'utilità del loro modello visivo, anche da un punto di vista tecnico sarà una brutta fregatura. Ho visto alle finali juniores un paio di « play » che yelvertoneggiavano a tutto spiano. La vicinanza con gli assi costituisce una scuola che non è sostituibile da nient'altro. Per questo io sono e sarò sempre contrario a mandarli via deliberatamente. Però, se non potessimo più permetterceli, dovremmo fatalmente fare buon viso a cattiva sorte. Andando via gli stranieri, il livello tecnico scadrà di molto, ma di questo non tutti si accorgeranno subito. Il guaio sarà che, dopo un paio d'anni, non avremo più giocatori nuovi di grosso valore, il pubblico lentamente sarà diminuito, eccetera: avremo cioè i guai della recessione. Ecco perché resta solo da augurarsi che gli abbinamenti « tengano ».

Le doti della panchina

Caro Giordani, quali sono le doti principali di un buon allenatore?

FILIPPO GIUSTI, Milano

Bisogna distinguere. Per allenare i giovani, occorrono capacità didattiche, conoscenza tecnica, capacità dimostrativa. Per allenare grandi squadre, il discorso è più complesso. Le conoscenze tecniche si debbono dare per scontate. Ma poi occorre avere la « leadership », l'abilità psicologica nei rapporti coi dirigenti, coi giocatori, con la stampa. Poi ci sono « atouts » che non si imparano ad alcuna scuola: solo l'esperienza può farti comprendere se un tuo giocatore ha bisogno di lavorare di più o di meno; se deve alzarsi prima o dormire di più (e. qui ovviamente aiuta anche il medico). Un allenatore esperto, queste cose le « capta » a colpo d'occhio. Poi occorre avere « natura vincente ». C'è un quid per il quale alcuni certe partite le vincono, altri le perdono. I primi sono i grandi allenatori, gli altri vengono di rincalzo. E solo l'esperienza aiuta a capire al volo in panchina.

Il mercato americano

Mister Jordan, torna fuori l'eterna questione dei mediatori americani (...)

LUCIANO AGROPPI, Bologna

Tornerà sempre fuori, perché i giocatori americani hanno tutti un loro agente. Se lei dovesse andare a lavorare all'estero si farebbe consigliare da un esperto o no? I giocatori americani non vengono in Italia, se il loro contratto non è fatto da un « agente ». Poi, magari, quando sono qui, cambiano idea. Ma intanto di là non si muovono se non c'è l'ok del loro rappresentante, al quale in ogni caso essi hanno dato la procura. Anche la federazione italiana, per avere in Italia il Nassau, ha dovuto rivolgersi ad un agente. E come avrebbe potuto fare diversamente? Il Nassau non è una squadra fissa; è una rappresentativa di giocatori che qualcuno deve pur mettere insieme. Ed è a questo « qualcuno » che la federazione ha dovuto rivolgersi. Come in tutti i settori esistono agenti seri e fidati, altri meno. Stà alle società italiane scoprire quelli che danno maggiore affidamento. Ma noi non possiamo certo impedire che esistano. E in definitiva, non è un, male che ci siano, come ha detto Gamba. In fin dei conti, sono solo gli agenti che garantiscono le società italiane del rispetto del contratto da parte dei loro « protetti ».

L'AMERICANO BOB MORSE

Pronostici a ruota libera

Egregio prof., ci dica adesso come andrà a finire il campionato europeo: potremo prendere una medaglia? Chi lo vincerà?

ANDREA LONZI, Roma

Lei mi ha chiamato professore, ma mi vorrebbe indovino. Come pronostico, dico Jugo. Spero il bronzo per l'Italia, dietro l'URSS che — annunciata in declino per la sua opaca prestazione di Sofia — saprà certo cavar fuori un rendimento notevole anche in questa occasione. Temo comunque i molti « lunghi » della Spagna.

Il livello degli azzurri

Mister Jordan, cos'è questa storia che è tempo perduto misurarsi con nazioni meno progredite delle nostre. Ed esse, come farebbero a migliorare?

MARIO FARINELLI, Bologna

E' tempo perduto per noi, non certo per loro. Come ho cento volte cercato di spiegare, il basket è sport aritmetico. Non consente sorprese. Un incontro Italia-Bulgaria di calcio, può aver senso. Nel basket, dobbiamo solo fare karakiri per perderlo; e in ogni caso, a noi non può insegnare nulla. Che senso ha, nel 1975, giocare contro Polonia, Bulgaria, Belgio, e nazionali consimili. Vedrà che lo stesso Canada non potrà impensierirci più che tanto. L'Italia, in Europa, può giocare solo a livello « A » (ovvero con Jugo, URSS e Spagna). Può giocare — se crede — contro squadre europee di club imbottite di americani. Può affrontare Cuba, Portorico, oppure le migliori squadre universitarie USA, ovvero formazioni di All Stars. Altrimenti perde del tempo.

I gioielli dell'Innocenti

Signor Giordani, lei metterebbe subito in prima squadra i gioiellini dell'Innocenti, che lei stesso ha ammirato a Reggio Emilia?

CARLO ASELLI, Milano

E quanti dovrei metterne? Tutti, come è ovvio, no di certo. Qualcuno mi pare abbia già fatto la sua apparizione anche in passato. Queste sporadiche apparizioni potranno continuare. Ma occorre lasciare tempo al tempo. Perché voler bruciare gli eventi, rischiando di compromettere una delicata e ardua maturazione? In ogni caso, se è questo che lei vuol sapere, non è certo con l'immissione attuale dei « gioiellini » che potrebbe aumentare il rendimento della prima squadra.

Il demonio della difesa

Illustre Giorda, come si chiamava quel demonio della Gulf che giocava così bene in difesa? Che fine ha fatto?

MARIO USVARDI, Rimini

Credo che lei si riferisca a Telkin, il maggior talento difensivo che si sia mai visto sui campi italiani. Abbiamo recentemente parlato di lui col suo ex-compagno Richard Kuchen, che fa ora l'assistente di Digger Phelps. Sapevo che aveva smesso di giocare ancor giovanissimo. Ora ho appreso che fa il professore di filosofia in un'università americana (non ricordo quale).

TIME - OUT

Davide Lavoro, Milano - Per prendere Tollestrupp, occorre disporre di un buon pivot. *Mario Nenni*, Cremona - Rubini disse di voler tornare in panchina durante una colazione « off record » a Reggio Emilia. *Alessio Sinesi*, Bologna - Giocatori effettivamente cedibili ce ne sono pochi. *Gabriele Valori*, Siena - Si, essendo tra l'altro venuto a mancare anche Serafini, avrei portato Bovone agli « europei ».

Gisella, Napoli - Frank Valenti solo dall'anno prossimo sarà italiano a tutti gli effetti e potrà giocare in campionato. *Wilson Zanotti* Genova - Pare che la formula sia «sciagurata» anche l'anno venturo. Un « miglior » Dordei? E' una parola. Dipende da lui. La mancanza della palestra è invece un grosso guaio. *Luigi Ganapponi*, Rho - Primo tempo pro-Mobil, secondo tempo pro-Ignis. *Enea Forti*, Bologna - Certe partite, Antonelli le ha fatte bene. *Nota per tutti*: alla valanga di lettere sull'Ignis di Anversa, si è risposto toccando qua e là sul giornale, i vari temi che la partita ha evidenziato e che i lettori hanno riproposto.

PEK'75 ★★★★

Il basket conosce una popolarità enorme in Jugoslavia. A Spalato si sta disputando un « torneo-delle-vie », sulla falsariga di quello che si disputò nell'inverno a Belgrado. Orbene, Spalato non è certo una città molto grande: eppure al torneo prendono parte tremila bambini, vale a dire tutti indistintamente i piccoli della città adriatica

Senza giganti non si svetta

SPALATO - Tutto come volevasi dimostrare. La Jugoslavia ci ha dominato sui rimbalzi, sebbene Meneghin abbia cercato di farsi in quattro. Siamo venuti qui con un solo pivot, i nostri avversari ne hanno tenuti sul terreno costantemente due, e abbiamo pagato l'handicap. Nel basket non c'è mai da scoprire niente di nuovo. Era già stata la lezione di Barcellona, è stata anche la lezione di Spalato. Se non altro, gli azzurri nella partita più difficile si sono comportati bene, si sono battuti con animo. Nelle precedenti partite era successo ben di peggio: poco era mancato, infatti, che l'Olanda ci buttasse fuori dalla « poule » finale. Chi non ha visto quel primo tempo degli azzurri contro i « tulipani », non potrà mai comprendere appieno quel che è accaduto. Seguo la Nazionale da quando ero un imberbe ragazzetto. Sono trascorsi da allora quasi trent'anni. Ho visto dieci campionati europei, cinque olimpiadi. Ebbene, mi sento di escludere che sia mai accaduta una « Ipnosi » del genere, un « coma » totale di tutta la squadra. Qual miracolo abbia consentito la trasformazione nell'intervallo, è inutile stare ad indagare. Ma proprio la resurrezione della ripresa (dopo appena dieci minuti di affannosi conciliaboli nello spogliatoio) conferma la piena anomalia del tutto inspiegabile con argomentazioni tecniche di quei venti minuti da imbalsamati che gli azzurri hanno disputato.

Forse Meneghin risentiva di un certo qual timore perché qui per la prima volta aveva giocato senza protezione alla mano. Forse tutti (come adesso dice anche Giancarlo Primo, e come noi scriviamo da un mese) sono nauseati a causa degli assurdi quaranta incontri di campionato. Ma questo non basta a spiegare la frana gigantesca di quel primo tempo spaventoso anche se l'eccessiva schematizzazione frena gli azzurri.

Avrete visto per T.V. anche in Italia che perfino nel secondo tempo, in piena rimonta, mentre i minuti passavano inesorabili, qualcuno stava ancora a perder tempo chiamando gli schemi, passandosi la palla a vuoto. Per fortuna Bisson, Recalcati e Bertolotti hanno rotto gli indugi, andando al tiro senza troppi rimescoli. Poi Marzorati, che lui pure era stato nullo, si è ritrovato, ha rubato quattro palloni e il miracolo si è compiuto. Le squadre che alla vigilia venivano indicate come favorite sono tutte entrate nella « poule »: Jugoslavia, Italia, URSS, Spagna, Cecoslovacchia. Nel momento in cui scrivo l'incertezza è solo fra Bulgaria e Romania.

In precedenza c'era stata la esibizione, penosetta anzichenò davanti ai turcomanni ovviamente schierati a zona, visto che ormai anche nella steppa oppure nella pampa, sanno tutti che la celebre scuola italiana, quella dei moltissimi maghi di autoelezione cestistica non sa da che parte si comincia ad attaccarla.

Una infelice litania di passaggi inutili, una ragnatela di scambi totalmente avulsi dal benché minimo motivo logico e razionale, conducevano regolarmente ad un tiro da... otto metri. E grazie al cavolo che in queste circostanze può accadere che qualche volta si registri una percentuale insufficiente ma, vivaddio, il basket non è tiro a segno!

Se una squadra non infila da lontano, deve conoscere la manovra per andare al tiro da più vicino. Altrimenti, sarà tutto, fuorché una squadra ben preparata e capace. In ogni caso, la « riserva » Recalcati, in quattro minuti, segnava dieci punti; tutta la Nazionale, in dodici minuti, ne segnava nove. Però si vide subito, in quella prima gara, che la mancanza di un pivot di riserva condiziona in maniera decisiva la nostra formazione.

Nel secondo tempo, con Meneghin gravato di falli, era Bertolotti (sic!) che marcava uno dei pivot avversari. E Bertolotti doveva poi prendersi (marcandolo egregiamente) perfino Akerboom. Bisogna andare indietro di un paio di lustri per ricordare una Nazionale altrettanto piccola, cioè priva di « torri ». E' vero che questa Nazionale è anche una di quelle che in teoria dispone del miglior tiro collettivo, ma nel basket, per tirare, bisogna prima prendere la palla sui rimbalzi: e pertanto contrastare validamente i « lunghi » avversari per indurli a sbagliare. Se non si prende la palla, ovvero se gli avversari fanno il loro comodo, non serve a niente avere ritmo e buon tiro. Si resta con un palmo di naso.

Subito c'era stato un campanello d'allarme: contro la modesta Turchia, il nostro Meneghin era stato messo in condizione di segnare soltanto due canestri.

Passiamo ad altro.

In una intervista per « Novostni Sport », l'allenatore della Jugoslavia dice di averne piene le scatole, e non esclude l'eventualità di lasciare l'incarico dopo questi « Europei ». E' scocciato perché gli tocca fare tutto, da General Manager a portapalloni.

Novosel è uno che ha vinto tutto: gli diedero la Nazionale cadetti e nel '71 vinse il titolo continentale a Gorizia; l'anno dopo vinse il titolo europeo juniores; nel 73 vinse il titolo assoluto a Barcellona. Insomma, è uno abituato a vincere. Però è stufo. Dall'Italia gli è giunta una proposta principesca, ma dice di non essere interessato. Novosel è abbastanza giovane (è del 1938) nell'infanzia fu molto malato. Dicono che si aiutò a guarire con un'enorme forza di volontà. Negli anni tra il 1965 e il 1967 è stato il miglior arbitro in assoluto della Jugoslavia. E ora è diventato il faro di un basket che, bisogna lealmente riconoscerlo, è all'avanguardia in Europa, grazie alla sua lunga permanenza negli Stati Uniti.

Adesso a Belgrado dobbiamo affrontare avversari difficili per ottenere una classifica di prestigio. Dovremo stare attenti a tutti, perché la squadra che abbiamo qui, per ciò che si è visto finora, non è all'altezza non solo di quella di Essen, che fu la migliore, ma neanche di quella di Barcellona.

Aldo Giordani

Innovazioni tecniche

La NBA ha annullato il tesseramento di McGinnis a New York, perché il giocatore era stato incluso molti anni fa nelle proprie scelte da Philadelphia. Inoltre John Nucatola ha vinto la sua annosa battaglia: la NBA lancerà dall'anno prossimo, a titolo sperimentale in molte partite, l'arbitraggio con tre arbitri. Ultima novità: sarà abolito il salto al centro all'inizio dei tempi di gara. Si comincerà con una rimessa affidata alla squadra ospite. Nel secondo tempo sarà l'avversaria ad effettuarla e così di seguito in ciascuno dei due tempi successivi. Non è stato annunciato cosa accadrà nell' overtime.

La Nazionale italiana che sta giocando gli « europei » in Jugoslavia. Da sinistra Zanatta, Della Fiori, Meneghin, Ferracini, Villalta, Bariviera, Bisson. In basso Recalcati, Bertolotti, Carraro, Iellini, Marzorati

Dietro le quinte degli Europei: ovvero, di un motoscafo e di una pantagruelica colazione all'aperto

A Spalato si parlava degli USA in Italia

L'Esculapio azzurro e il Mister tuttofare

Son tornati insieme a Spalato il dottor Borghetti e il Mister Crispi, che già vi furono insieme con l'attuale « staff » dei tecnici in occasione del precedente soggiorno dalmata della Nazionale in occasione dei « mondiali » del '70. In quella occasione entrò a far parte del seguito anche il « Gipo-flash », che scattava le foto « in loco », poi andava a svilupparle a Ferrara, per tornare quindi in Jugoslavia a regalarle. Mister Crispi passa come « massaggiatore », ma in realtà il suo peso « mini-mosca » (kg. 35,6) non gli consente di torturare come si conviene i muscoli a giganti come Meneghin o Villalta. Egli è peraltro insostituibile perchè si offre come vittima rassegnata agli scherzi dei più vassalli fra gli azzurri (principalmente Zanatta). Essi scaricano con lui la loro tensione e recuperano più facilmente, secondo il noto « test-di-Zeretnikov », o delle terminazioni nervose. Il Mister inoltre serve spaghetti alla napoletana in ogni angolo del globo; e siccome non dorme mai, è in grado di dare una tazza di caffè a chiunque la chieda, anche alle quattro del mattino, sia nella tundra che nel Sahara.

SPALATO - Parrà strano, ma le notizie più interessanti sull'Italia si apprendono qui. Ti raccontano che all'Alco sono stati segnalati come possibili sostituti di De Vries sia Bill Campion (quarta scelta di Millwaukee), sia J. C. Kuper (quarta scelta di Bolden State). Ti informano che Maumary, comproprietario del parco-giocatori della Mobilquattro, ha manifestato la intenzione di cedere tutto, allontanandosi dal basket perché troppo pressato dai suoi impegni di lavoro, anche nel Geas egli è intenzionato a « ridimensionare ». Ti sussurrano che Mitchell aveva conosciuto Ozer in Olanda, e così l'ha fatto assumere come allenatore dal Jolly.

Poi scopri che per il miglior giocatore dei campionati è in palio un motoscafo, e deduci che il consumismo ha fatto passi da gigante in Jugoslavia: ai « Mondiali » del '70 era in palio una borsa di pelle. E' in motoscafo che gli azzurri sono stati portati ad una strepitosa colazione all'aperto, in un posto incantevole a trenta chilometri di qui. Si risale una specie di « fiordo », ci si accomoda sotto un platano immenso, e si mangia pecora arrosto innaffiata di buon vino; naturalmente si tratta di un'operazione gastronomica da effettuare ben lontano dai giorni delle partite...

Ammiratissima la « Baghera » del nostro Gipo-flash, al quale il sindaco ha dato una medaglia-ricordo per le sue presenze agli « Europei », un « souvenir » di radio Montenegro è invece andato al Jordan, perché lo speaker ha imparato l'italiano sentendo le telecronache di basket. Come abbia fatto, con un maestro simile, ad impararlo tanto bene, resta un mistero. Cardaioli, che a Karlovac, ha ricordato la « prodezza » di Bovone, che a Forlì, quando il Sapori stava vincendo con quattro punti di vantaggio a un minuto dalla fine, volle schiacciare anziché depositare in canestro la palla della vittoria matematica. Sbagliò e sul contropiede segnarono i forlivesi: e il Sapori finì per perdere. Certo, un Bovone meno ... « gattoide » qui avrebbe fatto comodo. Ora — dice sempre Cardaioli — la « torre » prossima ad entrare in banca, sta facendo un fortissimo lavoro di potenziamento atletico.

Gli azzurri di oggi giocano preferibilmente a bridge. Quelli di un tempo, forse più rozzi, ma più spicci, giocavano a tressette. Gli psicologi del basket dicono che il bridge favorisce una mentalità di gioco molto meditato, laborioso, complesso, e « rimasticato » al massimo. L'allenatore dell'Olanda ha detto che l'Italia, contro la Turchia, pareva stesse appunto giocando a bridge, non a basket. Ed è stato un lungo, interminabile « impasse ».

Dino Meneghin ha giocato contro la Turchia senza la protezione alla mano. E i turcomanni, giù a menare botte da orbi, nell'evidente speranza di menomarlo. Però che pena l'Italia, contro la loro zona; nella Turchia c'è un vecchietto che sembra la copia esatta dell'omino che guida la diligenza nei film western. Ebbene, uno stortignaccolo di quella fatta ci ha fatto vedere i sorci verdi. Se in Italia non facciamo un corso accelerato (insegnante Giancarlo Asteo) per apprendere i canoni fondamentali dell'attacco alla zona, faremo sempre una gran fatica ed avremo brutte sorprese.

E' vero che i Turchi giocavano in ... casa, perché da queste bande hanno abitato per secoli. Ma non è decoroso che una nazionale come la nostra possa subire per un tempo intero contro una formazione che beccherebbe nel secondo gruppo della serie A, e

CARLO RECALCATI

il signor Recalcati ha voluto subito dimostrare che non ci si era poi sbagliati ad invocarne la presenza nella squadra azzurra. Senza di lui, in quel primo tempo, avremmo preso un'imbarcata da rabbrividire.

Bisogna mettersi in testa che il basket non è tiro a segno, non basta dire: « Cosa volete farci, i ragazzi non ci prendevano ». Certo, se una squadra si limita a fare otto passaggi per poi tirare da metà campo, può anche capitare che non « ci prenda ». Noi comunque, qui a Spalato eravamo a cavallo, era presente l'avvocato Porelli.

E siccome nella palestra mancano clamorosamente i due metri di « out », potevamo sempre pregarlo di tirar fuori il metro, e di presentare regolare reclamo. Dopo il famoso precedente di Venezia, sarebbe stata una soluzione miracolosa...

Mister Pressing

All'insegna del coniglio

Quello che a tutti sembrava un gatto, e che era stato già battezzato « Mio Maovic », si è invece rivelato un coniglio. Lo hanno confermato gli organizzatori.

Chi lo chiama « Peka », chi lo chiama « Bunny », ricordando le coniglietté di Play-boy, che qui in realtà chiamano in ...altra maniera.

Qui si assegna il titolo

Questo è il « Pionir », il Palazzetto nel quale si stanno disputando i campionati europei. Qui sarà assegnato il titolo continentale domenica ventura. Il « Pionir » è nuovissimo, ma non è il più nuovo del Palazzetti di Belgrado. Il più nuovo è il « Pinki », situato a cinquecento metri dall'Hotel Jugoslavia, dove risiedono le squadre. Il « Pinki », che è una « Dom Sportova », cioè una Casa dello Sport.

Il souvenir di Bariviera

Renzo Bariviera è stato molto contento quando ha saputo che in Jugoslavia ricordano ancora il suo gancio « storico », col quale all'ultimo secondo diede all'Italia la vittoria sugli Stati Uniti nel « mondiale » del 1970 a Lubiana. La squadra azzurra è quella che in questi « europei » ha il maggior numero di veterani, insieme con l'Unione Sovietica. Essa è nata agli « europei » del '69.

Della Fiori d'arancio

Fabrizio Della Fiori gioca col massimo impegno ma non può esimersi dal pensare alla ormai imminente cerimonia che l'attende nella Brianza tricolore: per lui il '75 è fausto, perché — dopo lo scudetto — giungerà anche la fede nuziale. Della Fiori (d'arancio, ovviamente) sposerà il 21 prossimo, e andrà ad abitare vicino a Bob Lienhard.

Si è salvato dalla naja

Piergigetto Marzorati vien ritenuto dai giocatori delle squadre avversarie un militare di carriera, perché ha sempre fatto parte della Nazionale militare fin da quando non aveva ancora passato la visita di leva. Successivamente, veniva richiamato « ad hoc » ad ogni impegno della Nazionale con stellette. Stavolta, dovendo andare a Tel Aviv dopo gli « europei », si è salvato dalla « naja cestistica ». Ha saputo qui a Belgrado che non dovrà andare a Salonicco per i « mondiali con stellette » che iniziano il 18.

Il più noto di tutti

Fra tutti i giocatori italiani, il più noto è uno che non c'è: Giorgio Giomo. Quando hanno letto che Recalcati è stato convocato in un secondo tempo solo per l'indisponibilità di Giometto, in Jugoslavia - dopo aver visto il Charlie in azione - sono convinti che il giocatore della Snaidero sia un autentico mostro, visto che Recalcati, la « sua riserva », se la cava piuttosto bene. Ecco perché Giomo non è mai stato tanto popolare come adesso che non c'è. Egli faceva invece parte della spedizione azzurra che fu in Jugo nel 1970.

PRESENTA LE GRADUATORIE STATISTICHE DELL'ANNO
RIMBALZI DIFENSIVI (II fase)

Jura	158	Ossola	32	Papetti	14
Hughes	154	Crippa	31	Veronesi	13
Mitchell	152	Franceschini	30	Dolfi	11
Johnson	140	Rizzi	30	Anconetani	10
Mc Millen	140	Cosmelli	28	Benatti	10
Laing	126	Beretta	27	Celoria	9
Paleari	116	Bonamico	26	Marietta	9
Lienhard	103	Riva	26	Morettuzzo	9
Della Fiori	97	Tesoro	26	Mitton	8
Morse	96	Zonta	26	Borlenghi	7
Bisson	93	Rusconi	25	Castagnetti	7
Ferracini	80	Brumatti	24	Vecchiato	7
Bovone	79	Antonelli	24	Tombolato	6
Bertolotti	62	Albonico	23	Salvaneschi	6
Guidali	60	Marisi	22	Violante	6
Giustarini	50	Recalcati	21	Rodà	5
Fabris	45	Rosetti	21	Carraria	4
Farina	41	Tommasini	20	Meneghel	4
Serafini	41	Benelli	17	Barlucchi	3
Bariviera	38	Gergati G.	17	Merlati	3
Giroldi	37	Sacchetti	16	Sensi	3
Frediani	37	Bianchi	15	Gualco	2
Meneghin	37	Ceccherini	14	Cantamessa	1
Iellini	36	Trevisan	14	Francescato	1
Zanatta	36	Gergati P.	14	Valenti	1

Campionati - truffa: ecco la prova!!

Pietro Reverberi, nell'esercizio delle su funzioni di Commissario di Gara al tavolo della giuria

A Reggio Emilia, durante le finali-juniores, si era raccomandato agli arbitri e ai Commissari di scrivere tutto nei loro rapporti ciò che accade sui campi. Pietro Reverberi, ex-arbitro internazionale,, uno dei più grandi « fischietti » che abbia avuto l'Italia quando il nostro paese vantava in campo arbitrale delle grossissime personalità, aveva assicurato di aver denunciato ogni cosa. Rivolto a Giordani, aveva detto: « Te l'ho messo per iscritto perché io sono un galantuomo e voglio che tutti sappiano come mi comporto ». Conoscendo bene Reverberi, il « Guerin Basket » aveva affermato subito dopo la gara che egli è un « galantuomo » nella certezza matematica che egli avrebbe fatto il suo dovere. Reverberi lo ha fatto nei confronti della federazione che l'aveva inviato a fare il commissario; e poi l'ha fatto nei confronti dell'opinione pubblica, quando si è accorto che tutto era rimasto lettera morta, e che avevano fatto fare a lui la figura del « turista-scimmietta », che si fa il viaggetto, poi non vede, non sente e non parla. Reverberi ha preso tanto di carta intestata e ha denunciato l'accaduto. Ecco ora la lettera, giunta in ritardo al «Guerin Basket» perché indirizzata a Bologna anziché a Milano. Adesso tutti hanno sotto gli occhi la prova provata che i campionati sono irregolari. Anche quando arbitri o commissari fanno il loro dovere,- a Roma talvolta chiudono un occhio. Mai che ci sia un esemplare e deterrente « 0-2 ». E' lecito chiedere al signor Presidente Federale cosa pensa di ciò che ha denunciato Reverberi, oppure — rivolgendogli la domanda — gli si muove un attacco personale? Per la partita Maxmobili-Brill non fu presa alcuna sanzione sportiva. Una squadra, grazie a quella vittoria, si è salvata. Un'altra è retrocessa. La formazione che in quella partita soccombette irregolarmente, ha dovuto attendere l'ultima giornata per essere promossa. Per colpa di questi fatti, i campionati non hanno più credibilità. Per uno che si può documentare, quanti ne accadono senza che si sappia? Ora gli autocrati federali non prenderanno alcun provvedimento. Saranno anzi capaci di punire con la sospensione l'onest'uomo che ha parlato.

E diciamo, dunque, grazie a Reverberi che ha avuto la dignità di denunciare a tutti ciò che accade. □

Rag. PIETRO REVERBERI

4 Maggio 1975

Preg.mo Sig. ALDO GIORDANI
"Guerin Sportivo"
Via Dell'Industria ,6 40068 BOLOGNA

Caro Aldo,

spero veramente che l'appellitivo di "gentiluomo" attribuitomi sul "Guerin Sportivo" in merito alla gara Maxmobili-Brill,me lo sia meritato.

Ho ripreso la mia attività nel campo della pallacanestro italiana come commissario speciale e giudice di gara,con vero entusiasmo sperando di essere utile alla categoria in cui ho fatto parte e cui ho dedicato tutta la mia vita sportiva come ai tempi belli.

Molte gare,te lo dico onestamente,le ho radrizzate e sono stato di aiuto ai giovani arbitri,alquanto dittatori,dando a loro consigli di ogni sorta.

Nella gara di Pesaro sono successe cose veramente indegne per la pallacanestro italiana,segnalando ogni cosa, denunciando l'accaduto al giudice unico.

Il mio rapporto é stato duro,dato che si é giocato in una bolgia di scalmanati o meglio "teppisti" i quali hanno insultato arbitri,giocatori e allenatori avversari per tutto l'incontro rendendo impossibile una direzione regolare.

Non comprendo il perché il giudice non abbia preso provvedimenti in merito né mi abbia interpellato per conoscere veramente come sono andate le cose.Forse i Sigg.Arbitri non hanno segnalato nulla. Sono stati non solo insultati ma oggetto di sputi,minaccie,getto di monetine,carta,ect.-La loro direzione é stata condizionata dal clima intimidatorio.

Il mio rapporto é stato chiuso in questo modo":Non é mio compito fare giudizi in merito e lascio a Codesto Comitato Gare di esaminare quanto ho riferito per il bene della pallacanestro e la tutela delle Società ospitate e salvaguardia dei giocatori dirigenti e allenatori.

Tengo a tua disposizione copia del rapporto in caso di neccessità. Sono veramente disgustato anche perché dopo tale gara non ho avuto alcuna designazione.Non pretendo ma vorrei veramente seguire i giovani per potere insegnare la modestia e l'amore della categoria rispettando quelle norme che fanno dell'uomo una persona retta e rispettata da tutti.

Scusami Aldo,se mi sono rivolto a Te,ma ben mi conosci e sai come agisco.

Spero di rivederti presto per avere una bella chiacchierata sullo sport che amiamo.

Grazie di tutto.Sono a Tua disposizione.Non temo i fulmini della F.I.P.,ci sono abituato e giudico le persone nella loro personalità.

SQluti cari a tutti

Spogliatoio

● **Verfac** era il « nuovissimo schema » di gioco col quale Pentassuglia contava di « epater » mezza Napoli, in fregola di sapere che razza di basket « speciale » avrebbe fatto praticare il successore di Ajken. Tutti rimasero a bocca aperta, pensando che Verfac fosse l'ultimo ritrovato della tecnica-USA. Invece lo spiritosissimo Pentassuglia non aveva fatto altro che riunire le iniziali delle parole che condensano quelle che sono, a suo parere, le sei virtù cardinali di un giocatore, e cioè: Velocità, Elevazione, Rapidità, Forza, Agilità, Concentrazione. E servono tutte. Infatti D'Aquila ha approfittato della mancanza di agilità di Pentassuglia per fargli le scarpe.

● **C'è da sorridere** su quei tecnici che sanno tutto sul « riciclaggio dell'azoto muscolare nel jump shot », e che passano alla zona-bottiglia quando il « tasso ipoalcaloide impedisce un help efficace ». Molti sostengono che per fare l'allenatore ad alto livello, i manuali servono, ma il marciapiede ancor oggi vale di più.

● **Il Jordan** ha vinto numerose scommesse, sostenendo che in Romagna hanno intitolato una via a Vendemini. Egli ha avuto buon gioco, portando gli scommettitori perdenti (e paganti) a Borella, frazione di Cesenatico, per far constatare « de visu » l'iscrizione stradale. Il bello è che, sulla strada di Cesenatico, la successiva frazione ha un nome cestistico: si chiama Villalta. Ma di Villalta l'Italia è piena. Località beninteso. Non giocatori, purtroppo.

● **Bianchini,** il noto americanologo che allena la IBP esplose di gioia quando il finanziere Guido Carlo Gatti, che legge sempre « 24 Ore », gli comunicò l'acquisto di Bibby da parte della Buitoni-Perugia. Il tecnico aveva subito pensato a Bibby, ex-asso dell'UCLA e poi « pro » coi Knickerbockers. Invece si trattava della Bibby and Sons, ditta alimentare inglese entrata a far parte dell'impero commerciale della società romana in cui Gatti è stato consulente principale. Dice Acciari che l'IBP è la più forte abbinata: « Purtroppo per noi, non è matta », aggiunge subito.

VETRIOLO

Brutte sorprese all' orizzonte

Bob Morse l'abbiamo già perduto. Per Tom McMillen resta una probabilità su mille (che fallisca il « try-out »). Per McDaniels si aspetta una sua risposta, ma non è affatto sicuro che resti. Se il prossimo campionato dovesse svolgersi senza questi tre primattori, bisognerà fare parecchia attenzione ad organizzarlo molto bene, ad escogitare delle soluzioni incentivanti, perché altrimenti le « sorprese » saranno grigie anzichenò. La probabilità dell'assenza dei « tre Big » dai nostri campi nell'anno prossimo era stata paventata nel « Guerin Basket » numero 9 di quest'anno. Adesso va purtroppo prendendo forma. Bisognerà invogliare la gente con soluzioni accorte. Molti nèi della stagione scorsa sono stati nascosti dalla presenza dei tre fuoriclasse-calamìta. Se l'anno prossimo non dovessimo averne neanche uno, i nèi tornerebbero alla luce, e diventerebbero anzi macchie grossolane. Attenzione a non perpetuare i passi falsi.

Il «fischietto» diplomatico

Quando l'ex-arbitro Bianchi di Livorno ha ricevuto dalla Federazione la proposta di fare l'accompagnatore della squadra azzurra « Full Time » anche per intrattenere adeguati contatti coi fischietti stranieri, ha stabilito che accetterà solo tra qualche mese, quando sarà maturato il suo diritto alla pensione nella fabbrica di birra presso la quale lavora. Però ha ora accettato di accompagnare la Nazionale ai campionati europei, dove ha modo di incontrare i suoi ex-colleghi. Quando due vecchi arbitri si ritrovano, hanno - come è noto - la possibilità di parlare in piena libertà anche dei temi più scottanti.

I professionisti e l'Italia

Situazione dopo le « scelte » dei professionisti per quanto riguarda i giocatori adocchiati da alcune delle nostre squadre. Si può calcolare che le prime tre scelte sono virtualmente fuori portata, perché nessuna squadra italiana può competere con le offerte dei « pro ». Invece,

dalla quarta scelta in giù, i « pro » fanno offerte che le nostre società possono bilanciare.

INNOCENTI - Alvin Adams, prima scelta di Phoenix; Richy Kelly, prima scelta di New Orleans. Rubini cioè aveva visto bene e non aveva dormito. Maurice Presley è invece quinta scelta di Houston. E' abbordabile, ma è difficile che sia migliore di Hughes.

SINUDYNE - Joe Briant, prima scelta di Golden State. Tom Boswell, prima scelta di Boston. (ex compagno di McMillen) terza scelta di Portland.

CANON - J.S. Kupee, quarta scelta di Los Angeles, Joe Pace, quinta scelta di Phoenix.

Naturalmente le squadre italiane sono anche interessate agli eventuali professionisti che desiderino tornare dilettanti.

Che Casoni in Svizzera

La FIP (Federazione Italiana Pazzarielli) si può consolare. Più comica infatti negli ultimi tempi è riuscita ad essere la Federpaniere Svizzera a proposito di quello che è stato definito il « caso-Casoni » (dove Casoni potrebbe stare « anche » per: grandi casini). Il giocatore Casoni, al termine della stagione scorsa, decise di trasferirsi dal Pregassona al Vevey. La sua società però (il Pregassona) rifiutò il nullaosta.

Ciononostante, e contro i suoi stessi regolamenti, la FederSvizzera ratificò il trasferimento di Casoni al Vevey. Al che il Pregassona si rivolse alla Magistratura ordinaria che gli diede - logicamente - ragione. Cosa ti fa allora la famigerata Federazione? Per evitare la retrocessione del Vevey (che doveva perdere tutte le partite in cui ha utilizzato Casoni), retrocessione che avrebbe sulla coscienza, la Federazione decide di allargare a 12 il numero delle squadre della massima serie, abolendo le retrocessioni. Diabolico, non è vero?

Gamba non esclude di dover provare più di un USA durante l'estate

luna park

● **La notizia** della scelta di Denis Ozer come allenatore da parte del Jolly Forlì ha gettato nella costernazione quanti si erano autocandidati alla panchina romagnola. Denis Ozer era già stato a Forlì due mesi or sono. Questi americani hanno una dote tecnica senza dubbio rilevante: la capacità di far colpo appena vanno in palestra, prendono un pallone in mano e si mettono ad insegnare.

● **Vinci esclude** che vi siano possibilità di elezione alla presidenza per Acciari, il delfino di Coccia. Anzi il Presidente ancora in carica nell'ultima riunione del Consiglio ha detto che il nuovo eletto dovrà essere espresso dal Consiglio stesso. Al momento i maggiori suffragi vanno all'on. Tesini, che tuttavia le grandi società non vorrebbero perdere alla testa della Lega. Pare che Coccia sia intenzionato ad appoggiare Tesini presidente, se a capo della Lega verrà posto Acciari. In subordine Coccia vorrebbe per Acciari la presidenza del Settore Squadre Nazionali, appetita anche da Carlo Gatti. In ultima istanza Coccia incaricherebbe Acciari come segretario federale.

● **Guerrieri** sta preparando la « campagna-di-Grecia ». Il 18 infatti iniziano a Salonicco i « mondiali militari ». Ma stavolta, per fortuna, non si tratta di « spessare le reni » all'Ellade. Bisogna vedersela con altre squadre. Quanto volete scommettere che la squadra americana sarà gabellata come « Stati Uniti » (e sarà invece la formazione di un'unità qualunque), e definita come squadronissimo, con molti professionisti nelle file? E' invece noto che, negli Stati Uniti, chi è alto « sei e sei », cioè metri due, non fa il militare!

● **Vic Kelly,** « nano » del Nassau (ammirato a Porto San Giorgio nel '74) è decima scelta di Atlanta.

● **Gus Williams**, stella del Nassau (applaudito a Porto San Giorgio '74) è seconda scelta del Golden State.

● **Giorgio Bucci** è terza scelta di Buffalo.

Mr. Robinson verrebbe in Italia per due soldi

Robinson, cecchinissimo del Canadà, verrebbe in Italia per due soldi, a fare da straniero di Coppa. Il suo allenatore Jack Donohue, con lui nella foto, ha confermato che la squadra canadese non avrà alcun impegno nell'inverno prossimo. I giocatori si sparpaglieranno all'estero. Poi la squadra si ritroverà ai Giochi Panamericani, indi preparerà le Olimpiadi. L'astuto Donohue ha portato in Italia solo una parte dei giocatori di cui dispone per la sua rosa olimpica. A suo parere, i Giochi di Montreal si faranno regolarmente. I lavori sono in netto anticipo sui tempi previsti.

C'è chi vuol essere beatissimo con le donne

Gurioli è il successore di Vandoni al Geas. Per un Vandoni che intende passare dalle donne agli uomini, ecco Ben Guriol che vuol passare dagli uomini alle donne. Nella sua squadretta giovanile aveva un ragazzino che, teoricamente, poteva essere definito la copia conforme di Marzorati. Purtroppo non aveva e non ha la stessa determinazione mentale. Gurioli è assertore di teorie nuovissime da applicare al settore femminile. Si tratta di un suo sistema che può essere definito di « basket differenziato ». Alla testa di una squadra-schiacciatutto come il Geas c'è davvero di che essere beatissimo fra le donne.

Si ritrovano le coppie celebri

Giancarlo Primo e Vittorio Tracuzzi, celeberrimo duo della Ginnastica Roma e della squadra nazionale a cavallo degli anni cinquanta, si sono ritrovati recentemente. Vittorio Tracuzzi, che sta facendo un egregio lavoro a Casale, ha fatto gli auguri all'ex-compagno per le battaglie della nazionale.

Primo e Tracuzzi furono i primi «play» in senso moderno del basket italiano. Anche Ninì Ardito e Pino Brumatti (seconda foto) si sono ritrovati. Ninì Ardito, grande arbitro partenopeo, è stato appiedato per incidente all'anca. Pino Brumatti, grande ala isontin-ambrosiana, è stato appiedato per un infortunio al ginocchio. Qualche volta Brumatti ha contestato sul campo l'operato di Ardito, attuale presidente dell' AIAP, l'ente assistenziale degli arbitri. Ma Brumatti ha ben volentieri riconosciuto che, visti i successori, si rimpiangono sempre i predecessori: anche nel caso di Ardito, secondo lui vale la stessa regola.

Una panchina che scotta per l'ex-Paolo

Paoloni Vittori di nuovo in serpa. Condusse alla vittoria l'Ignis dalla panchina in una Coppa ora ha preso le redini del Brina. Il club reatino ha seguito il canone aureo per la sostituzione dell' allenatore: ha deciso in maggio, a campionato finito. Così non c'è stata alcuna defenestrazione, ma un semplice cambio della guardia. E il nuovo incaricato ha tutto il tempo per guardarsi attorno, e impostare la squadra a propria immagine e somiglianza. Il Brina ha ambizioni, dunque la panchina scotta: l'ex-mano calda di tante vittorie non vuole raffreddarsela.

Il Saclà distribuisce giocatori

E' Maffei il general manager del Saclà. La squadra torinese controlla un sacco di giocatori. E' un po' il magazzino del basket italiano. Non ha soltanto molti in forza al Saclà ma ha anche quelli della Libertas Asti. A Maffei ricorrono i bisognosi per chiedere Tizio e Caio. Il solerte general manager è cogitabondo. Aspetta di sapere quanto quota il mercato. E' sempre il primo grosso trasferimento a fare i prezzi anche per gli altri, secondo la legge delle proporzioni. Difficilmente quest' anno saranno battuti i record, perché in giro c'è poco valsente.

Profeta in patria il modesto «Paparà»

La Scavolini ha deciso: a Pesaro solo un pesarese può far l'allenatore. Arrivasse Wooden, lo contesterebbero. Meglio dunque confermare « Paparà » Paolini, che almeno è modesto, non si dà arie da mago, e conosce i suoi polli, in campo e fuori. Per adesso Paolini è profeta in patria.

Se Bertini accettasse di dargli una mano, sarebbe un bel colpo. Ma Martini è fatto a modo suo. E forse è fatto male. Il « Sorcio » è lieto che nella nazionale qualcuno interpreti il basket con quel pizzico di genialità che a lui piace tanto.

Secondo Rubini, Innocenti favorita l'anno venturo

Rubini sostiene che nel 1976 lo scudetto non può sfuggire all'Innocenti. Il suo ragionamento non fa una grinza. Sentiamolo: « Nel '74-'75 Innocenti, Ignis e Sinudyne hanno cambiato molto. Lo scudetto non poteva sfuggire all'unica squadra rimasta immutata, la Forst. L'anno prossimo tutte le altre cambieranno: la Forst perderà Farina; la Girgi perderà Morse; la Sinudyne perderà McMillen. Solo noi resteremo invariati. Nel basket, i quadri che restano immutati costituiscono una gran forza. Ecco perché i favoriti del '76 siamo noi ». Almeno in teoria e sulla carta; è dunque l'Innocenti la squadra da battere.

Il fuoco covava sotto la cenere

Una crociera per dimenticare

Nella scorsa settimana, è divampato il fuoco nello studio privato del presidente federale, che ha accusato del gesto efferato un ignoto teppista piromane, da scegliersi tra i suoi non meglio identificati « nemici sportivi ». Il profondo sdegno per la disgustosa mascalzonata, e l'affettuosa solidarietà verso la vittima del turpe episodio, non esimono dal rilevare alcune singolari coincidenze, che farebbero supporre un'immediata strumentalizzazione del caso, per liberarsi anzitempo e d'urgenza delle molte beghe di una carica che, per chiari e molteplici segni, o non pare più gradita all'interessato.

E' accaduto infatti che, all'indomani del criminoso attentato, proprio i due giornali che avevano pubblicato il 14 maggio la sconcertante « intervista simultanea » con le stesse, identiche domande rivolte al Presidente (quasi si trattasse di una predisposta velina precongressuale), sono stati quelli, e a firma dei due medesimi giornalisti, che hanno dato — guarda combinazione — il maggior risalto all'episodio, con titoloni su quattro colonne, con fotografie e con la stessa, laconica dichiarazione presidenziale: « Da oggi, col basket ho chiuso ». Il fattaccio gli ha poi procurato quegli « inviti-a-restare » che — mi dicono — al Congresso erano mancati.

E' impressione diffusa che egli abbia colto al balzo quello che poteva essere un immane rogo, e che fortunatamente è stata soltanto una fiammata di limitate dimensioni, per annunciare l'immediato ritiro. Naturalmente, è poi rimasto: si tiene l'onore, senza gli oneri, perché gli impegni immediati li ha « passati in cavalleria », e può andarsene in crociera per dimenticare. Il ché gli consente, se proprio non sarà costretto a fare diversamente, di evitarsi la « scocciatura » della presenza alla conferenza di Algeri, o ai campionati europei, o alla Coppa Intercontinentale. Nella bella stagione, tutto sommato, è molto più piacevole andare in barca...

Prima dell'incendio, del resto, egli *non* aveva presenziato ad alcuna partita del torneo giocato di recente dagli azzurri in Italia. Eppure, egli riveste anche la carica, se non andiamo errati, di presidente del Settore Squadre Nazionali. Fra pochi giorni, per di più, saremo al primo luglio, data alla quale il Presidente, con inusitata procedura, anche gli altri anni era solito porsi in ... ferie (sic!).

Di recente, per la prima volta, il presidente si era trovato ad essere avversato nei suoi programmi non soltanto dalla Lega di Serie A, ma anche dai Consiglieri Federali. Data invece da lunga pezza il suo dissidio con la segreteria e con alcuni funzionari federali. Dopodiché, quando il nostro precedente numero era già chiuso, la vampata.

Parva favilla gran fiamma asseconda: chissà che, tutto sommato, l'ignobile gesto di un delinquente, non abbia più finito per accelerare la non più segreta aspirazione presidenziale di lasciare una poltrona priva ormai, per lui, di qualsiasi seduzione. Forse il fuoco (della sdegnata rinuncia) covava sotto la cenere.

Se dunque l'aspirazione presidenziale era davvero quella di lasciare prima quanto una carica non più gradita, ai complimenti per lo scampato pericolo uniamo quelli per la realizzazione di un disegno dopo tutto legittimo. Ho scritto a Coccia esortandolo a tener duro. Se il Presidente saprà superare l'amarezza per quest'ultimo episodio criminoso, tanto meglio, purché faccia il presidente. Diversamente, il basket italiano gli sarà sempre grato per quanto ha fatto. Magari invidiandolo per le sue prossime crociere d'altura.

A. G.

tiri liberi

● **ACQUE AGITATE** all'Ausosiemens. Albini ha da tempo rassegnato le dimissioni (a causa dei giocatori, e non del direttore sportivo Zugna). Per la prossima stagione, Zugna punta su Moizo, che oltre ad essere un discreto tecnico, ha buone doti anche sul piano umano.

● **A BERGAMO** sono nelle peste perché con la retrocessione è venuto a cessare l'abbinamento Prandoni. All'Alpe va Giuliano Bandini che pure ha riportato in « A » la GBC femminile. Bonvicini è stato il primo istruttore dei Bertolotti, Giroldi e Rizzi.

● **LA MAX MEYER** cerca un grosso allenatore. Ma tutti i tecnici ci si toccano, quando sentono parlare di Pescara, dove gli astuti dirigenti locali sono riusciti a realizzare l'impresa di cacciare Moscianese quand'era primo in classifica...

● **BAGGI**, attualmente in bacino di carenaggio, giocherà in « A2 » l'anno venturo perché si accontenta di poco.

● **DALLA BARCAS** Livorno se ne andranno sicuramente Malanima e probabilmente Giusti. L'altra compagine livornese, dal passato tanto glorioso (Cosmelli, Lombardi, Andreo, etc.) e dal presente tanto mediocre, restituisce Stefanini all'Alco e si dà al vivaio.

● **IL BANCO ROMA** ha concluso da tempo con la Pinti Lazio l'acquisto di Tosoratto e Malamov.

● **LA GINNASTICA TORINO**, che si è posta da sola in fuori gioco per la promozione in A, vaglia qualsiasi richiesta, sperando di combinare un'altro « affare-Croci », ceduto l'anno scorso all'Ignis per 40 milioni...

● **IL PETRARCA** vorrebbe riprendersi Bertini (in prestito al Duco). Ma è senza abbinamento: Bertini finirà dunque all'asta?

● **LA DIE N'AI** non sa come trattenere il proprio gioiellino Costantini (1,92, classe 1956, guardia-ala molto promettente).

● **SPEZZAMONTE** (Patriarca) ritiene di essere chiuso perché i « Salesiani » dell'Isonzo abbondano di ali alte. Gente come lui (1,98, un tiro che spacca) non se ne trova molta in giro. Per giunta, sembra ora aver messo la testa a partito.

● **PERSA OGNI SPERANZA** di poter restare in B, il Benevento vuol cedere Tommasella (23 anni, 1,95, ala). Come Maineri (1,88, guardia, 25 punti a partita nella Febal Pesaro) è offerto in giro. Purtroppo per coloro che vendono, quest'anno non ci sono quattrini sul mercato.

● **PER OTTENERE SACCO** (da due anni in prestito, non può più venire prestato) l'Ivlas dovrebbe sborsare parecchi milioni alla Sinudyne. Non lo farà, così a Bologna si troveranno una guardia in più. Il Fernet Tonic non ha problemi finanziari (cento milioni e oltre di abbinamento annuo). Con quel potenziale economico, a Bologna vogliono la « A »; dopo Canciani, sono in programma un altro paio di colpi.

presenta le graduatorie ufficiali 1974-75

TOTALE RIMBALZI (1.ma fase)

Mc Daniels 432; Jura 406; De Vries 392; Hughes 367; Mc Millen 356; Andrews 352; Morse 319; Lauriski 314; Lienhard 312; Christian 311; Villalta 310; Johnson 294; Sutter 285; Meier 256; Sorenson 254; Bovone 225; Della Fiori 219; Serafini 209; Meneghin 199; Ferello 191; Pierich 178; Ferracini 177; Guidali 166; Masini 166; Lazzari 160; Cioffi 157; Vendemini 154; Giustarini 153; Nizza 145; Malagoli 143; Bertolotti 138; Bisson 138; Giauro 138; Bufalini 133; Cerioni 131; Bertini 116; Gorghetto 116; Errico 114; Bariviera 111; Beretta 111; Crippa 111; Quercia 110; Malachini 109; Giroldi 108; D'Amico 105; Arrigoni 100; Bianchi 92; Ossola 90; Vecchiato 90; Lucarelli 88; Rizzi 87; Zanatta 83; Medeot 81; Antonelli 78; Brumatti 73; Cosmelli 72; Buzzavo 70; Iellini 70; Cedolini 69; Meneghel 67; Milani 66; Serra 63; Carraro 62; Quintavalle 61; Albonico 60; Benelli 60; Giomo 60; Biondi 59; Benevelli 58; Farina 58; Paschini 58; Fossati 57; Gergati G. 57; Marzorati 57; Trevisan 52; Vascellari 52; Franceschini 50; De Rossi 48; Cagnazzo 47; Rago 47; Caglieris 44; Recalcati 43; Papetti 42; Scodavolpe 41; Viola 40; Fabris 39; Melilla 39; Tomassi 39; Della Costa 38; Barbazza 36; Musetti 36; Rusconi 36; Veronesi 35; Gennari 34; Kunderfranco 34; Tombolato 34; Tommasini 33; Gergati P. 32; Stagni 30; Bonamico 28; Villetti 28; Sfillare 27; D'Aquila 26; Fucile 26; Rodà 26; Barlucchi 24; Devetag 23; Natali 22; Gualco 21; Benatti 19; Borghetto 18; Corno 18; Cattini 16; Ceccherini 15; Dolfi 14; Gracis 14; Castagnetti 13; Pascucci 13; Bastianoni 12; Borlenghi 11; Rigo 10; Valenti 10; Abbate 7; Cancian 7; Marcacci 7; Salvaneschi 7; Simeoni 7; Orlandi 6; Sensi 6; Violante 5; Castellani 3; De Stefano 3; Francescatto 3; Frezza 3; Marchetti 3; Savio 3; Zampolini 3; Biasizza 2; Mele 2.

Il «Guerin d'oro» a Rino Snaidero

RINO SNAIDERO

Il « Guerin d'Oro » per l'anno in corso è stato attribuito a Rino Snaidero per l'enorme propaganda da lui fatta al basket (non solo in Udine, ma in ogni altra città visitata dalla sua squadra) con il tesseramento di Jim McDaniels, il più valido « ambasciatore » del basket sui campi italiani nell'inverno scorso.

Ovunque quest'anno la Snaidero si è esibita, la presenza di McDaniels — che il « patron » volle, fermissimamente volle, andando personalmente a Los Angeles per concludere gli accordi — è stata una irresistibile calamita. Ogni società avversaria ha fatto registrare il « pieno » quando si è presentata la formazione udinese. In un'annata purtroppo riccadi valenze negative, la possibilità di applaudire McDaniels è stata un fattore determinante per contenere la recessione. Moltissimi sono stati nel basket italiano i grandi primattori della stagione scorsa; ma le folle hanno su tutti preferito McDaniels, forse conquistate dalle sue movenze feline, dai suoi plastici atteggiamenti, dalla morbida bellezza di ogni suo gesto. E non c'è dubbio che di tutto ciò la pallacanestro italiana sia debitatrice a Rino Snaidero, che ha saputo assicurarle una « vedette » di così sicura e persistente attrattiva.

Il « Guerin d'Oro », attribuito a quanti si segnalano in maniera determinante in favore dello sport in Italia, intende premiare lo sforzo notevolissimo sostenuto da Rino Snaidero per la pallacanestro italiana, e sottolineare la validità generale della sua iniziativa.

Lega avvisata, mezza salvata

Il verdetto di Tricerri dopo l'esperienza del torneo delle « Cinque Città » è stato esplicito: « Alle venti non si può giocare. L'affluenza del pubblico ne viene dimezzata ». La prova dei fatti ha confermato quanto si sapeva. Del resto, nessun organizzatore privato, cioè nessun professionista del ramo, pone alle ore 20 il « clou » della sua manifestazione. La Lega farà bene a tener conto dell'esperienza. Per gli orari serali dei giorni infrasettimanali la situazione va riassunta come segue:

a) i giornali, per la nuova situazione che si è creata a seguito dei costi attuali del lavoro, hanno un grave handicap se gli incontri iniziano alle ore 21, che sarebbe l'orario ottimale per l'afflusso del pubblico. Inoltre, a prescindere dal costo, le prime edizioni non potrebbero riportare i risultati delle partite;

b) ai giornali l'orario delle 20 non serve. A qualche quotidiano può essere utile, alla maggioranza no. Iniziare prima di cena, va bene per i giornali (alle 18 o 19 per essi non fa differenza); ma non va bene per il pubblico, come ha mostrato l'indagine demoscopica eseguita dalle società, perché esclude dalla possibilità di afflusso tutti i commercianti, professionisti, esercenti, casalinghe, eccetera. Anche i bambini, nell'impossibilità di essere accompagnati, non possono presenziare. Va bene invece per i soli ragazzi, la categoria cioè che ... paga meno.

Da questo obbiettivo esame della situazione, la deduzione che si può trarre in chiave logica è una sola: non si può giocare in giorno feriale. Del resto, il calcio gioca un campionato di trenta giornate tutto in domenica. Noi potremmo utilizzare in più i quattro mercoledì-giovedì festivi che ci sono nell'anno. Ma giocare in giorno feriale è sbagliato, per quanto sopra esposto. Noi siamo sempre stati favorevoli al turno feriale. Siamo anche avvantaggiati dalle partite al mercoledì, perché il nostro giornale esce in quel giorno e può essere venduto sui campi. Ma siamo abituati a tener conto dell'evidenza dei fatti, e a far discendere da essi le decisioni da prendere. Per quanto esposto ai punti a) e b), risulta evidente che giocare in giorni feriali è semplicemente autolesionistico in tutti i sensi.

Gli arbitri di domani

Un'iniziativa degna di essere portata ad esempio è stata varata a Milano. Si tratta della « scuola-arbitri ». Ecco come funziona: vi sono « ragazzetti-col-fischio » ai quali viene insegnato a dirigere. Essi arbitrano le partite del minibasket o della categoria ragazzi. I loro istruttori, che sono — rullo di tamburi — Zambelli e Cicoria, li accompagnano lungo i bordi del campo, seguendone i movimenti e dando a caldo le istruzioni, i consigli, le correzioni. Abbiamo visto noi alcune partite dirette con questo sistema, vi garantiamo che in Serie A se ne vedono sicuramente di peggio. Il metodo merita di essere seguito ovunque. Come c'è la scuola per i giocatori, e quella per gli allenatori, così deve esserci la scuola pratica per gli arbitri.

Un centauro d'altri tempi

Bob Lienhard (qui ritratto con la maglia di « crociato » della Lega Lombarda) ha rimesso a nuovo una Guzzi 250 del 1952. Il Bob è proprio un centauro d'altri tempi, perché la sua cavalcatura a scoppio non supera le velocità della nonna. Due anni fa la Forst voleva sostituirlo. Poi ha saputo vincere la tentazione e si è trovata bene. Anche el basket, chi lascia la via vecchia per la nuova, con quel che segue...

Non può votare per sè stesso

Ivan Bisson è candidato a Varese per le elezioni comunali. A causa degli impegni azzurri non ha potuto svolgere la campagna elettorale. Ora non può neanche votare. E' presumibile che avrebbe votato per sé stesso, dunque la maglia azzurra gli ha tolto un voto. Aveva divisato di rientrare con la sua Porsche da Belgrado a Varese, ma deve invece involarsi direttamente da Belgrado per Tel Aviv per giocare nella rappresentativa europea. Niente da fare, avrà un voto in meno.

Cruijff al Bayern tra un anno?

I campionati dell'Europa Occidentale sono quasi tutti finiti e si comincia a parlare di trasferimenti. Il mercato dei calciatori, infatti, è libero in tutti i paesi europei ad eccezione dell'Italia e dei paesi dell'Est.

Naturalmente si riparla di Cruijff, anche se l'asso olandese è legato al Barcellona per la prossima stagione. L'agenzia tedesca SID da Barcellona ha dato notizi ache nel giugno del '76 Johan Cruijff potrebbe trasferirsi al Bayern Monaco. L'ipotesi è stata ventilata dal suocero, Cor Coster, che fa da manager a Cruijff. I dirigenti del Bayern, interpellati in proposito, non hanno né confermato né smentito la notizia, il che fa ritenere che qualche contatto in proposito ci sia veramente stato.

Intanto in Olanda continua la smobilitazione dell'Ajax.

Dopo Cruijff, Neeskens, Haan e Blankenburg se ne vanno anche Rep e Gerric Muhren. Muhren giocherà nel Bruges, avendo rifiutato le richieste di molte società francesi.

Rep, invece, andrà in Spagna, al Valencia, la squadra di Keita. A combinare l'affare è stato il segretario Emil Osterreicher: all'Ajax sono andati 20 milioni di pesetas circa 220 milioni di lire), mentre Rep riceverà 33 milioni (di lire) all'anno. Rep ha solamente 23 anni e ha già giocato 15 volte in nazionale, mettendosi in luce particolarmente ai Mondiali.

In Spagna la legione straniera continua ad aumentare. L'Espanol di Barcellona è andato a pescare in Paraguay il nazionale Osorio del Cerro Porteno. La corsa allo straniero si è fatta più vivace in questi ultimi tempi, dopo l'elezione a presidente della Federcalcio spagnola di Pablo Porta che è succeduto a Jose Luiz Perez-Paya.

In Portogallo, invece, sono preoccupati per le... esportazioni. I calciatori sono riusciti ad ottenere dalla Federazione il riconoscimento di parecchi loro diritti, senonché adesso al momento di rinnovare i contratti si sono visti decurtare notevolmente gli ingaggi dalle società.

Così molti stanno pensando di andarsene all'estero per trovare ingaggi più vantaggiosi. Hanno già firmato Humberto (Benfica) per il Paris Saint-Germain, Ostavio (Setubal) per l'Atletico Madrid e Duda (Setubal) per il Siviglia. Sono pure sul piede di partenza: Jordao, Nene, Henrique, Bento, Toni e Messias del Benfica, Yazalde dello Sporting, Gonzales del Belenenses, Abreu, Romeu, Jeremias del Vitoria Guimares.

In Germania l'Hertha Berlino si sta interessando allo svedese Ove Grahn, che gioca nel Grasshoppers. Grahn, però, ha 32 anni e non ha molta voglia di trasferirsi.

Chi invece ha chiesto d'andarsene è Casimiro Gorski, il noto allenatore della nazionale polacca. Vuol guadagnare un po' di quattrini all'estero e la Federazione polacca gli ha promesso il nulla-osta dopo le Olimpiadi del '76.

In Inghilterra è aperta la caccia a Johnny Giles, il regista-factotum del Leeds, che ha 34 anni e vorrebbe smettere di giocare.

Campionati di calcio all'estero

● **In Turchia** il campionato è finito. Il titolo è andato al Fenerbacke.

● **In Austria** Koegelberger ha segnato quattro reti in due incontri per il suo nuovo club, il Linz Ask. Solo che questi quattro gol li ha inflitti alla squadra che ha appena lasciato, l'Austria. L'Innsbruk, intanto, col suo vantaggio di nove punti è sicuro vincitore del campionato.

● **Nel campionato URSS** la Dinamo Kiev continua la propria marcia come un rullo compressore: cinque partite, altrettante vittorie. CSKA e Dniepre hanno un solo punto di distacco dalla capolista, ma hanno giocato due partite in più.

● **In Ungheria** il campionato è finito. Il titolo è andato di nuovo all'Ujpest che ha preceduto di tre punti l'Honved e di dieci il Ferencvaros. E' retrocesso il Pecs. La classifica dei cannonieri ha visto al vertice appaiati kozma della Honved e Bene dell'Ujpest con 20 gol.

Anastasi si dà alla canzone

Pietruzzo Anastasi, in occasione della vittoria juventina in campionato, è stato invitato a festeggiare il risultato dallo Juventus Club di Vallecrosia. Dopo una grande cena, accompagnata da generosi brindisi il pubblico e i soci dello juve-Club hanno invitato Pietruzzo ad esibirsi in veste di cantante. Lo sportivissimo centravanti bianconero è salito sul palco e ha accennato da una serie di motivi. Tra stecche e gorgheggi il neo-cantante è stato registrato da Radio Monte-Carlo: a quando il primo LP?

L'Hilton dei piccoli

« **Se le grosse società attingono all'Hilton, noi faremo il nostro mercatino a Bertinoro** ». E così che la devono aver pensato tre forlivesi: Mancini, Brunacci e Bastoni, quando quattro anni fa decisero di istituire un mercato per i calciatori dilettanti romagnoli. Anche quest'anno dunque, visto il successo delle altre tre edizioni la manifestazione si è presentata puntualmente a Montemaggiore di Bertinoro. Partita lunedì scorso si aprirà tutti i lunedì fino al 31 luglio. Come è già avvenuto in passato parteciperanno anche alcuni « grandoni », come il Cesena ed il Rimini.

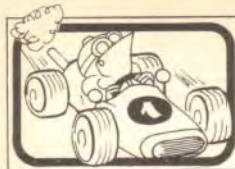
SPITZ come Carosio — Mark Spitz, il super campione di nuoto americano, vincitore di sette medaglie d'oro ai Giochi Olimpici, farà il commentatore alla televisione per una rete americana, la « CBS », durante i prossimi mondiali di Cali e alle Olimpiadi di Montreal del '76.

Il Palio dei fuorilegge

In Sicilia, sul lungomare catanese, prendono il via sul far del giorno strane competizioni ippiche non riconosciute dalla Legge, e che offrono la possibilità agli appassionati di spendere decine di milioni in scommesse clandestine. Nessuna regola per queste scorribande che stanno a metà tra una corsa di trotto ed un duello a cavallo. La gara è sostenuta da due cavalli che trascinano un patetico sulky, messo insieme con un po' di fil di ferro sul quale stanno, alla maniera di Ben Hur, cavalieri armati di frustino: arma micidiale che non solo serve per incitare i cavalli alla corsa, ma anche per colpire l'avversario.
curamente un grosso richiamo folkloristico e spettacolare se non fosse per il fatto che, alle spalle di tutto ciò vi è una vera e propria industria di scommesse clandestine che ovviamente trascina con se un mondo equivoco basato sulla criminalità.

La monelleria più bella

E' stato assegnato il « premio moviola » istituito dall'Ussi-Innocenti. Vincitori il centravanti del Bologna Savoldi e il giovane Domenico Citeroni, il ragazzino che con mossa rapida e furtiva negò al bolognese un gol respingendo il pallone dalla porta dle'lAscoli nella partita del dodici gennaio scorso. Tra gli altri è stato premiato anche l'operatore che è riuscito a cogliere il singolare episodio,

● **Da Londra a Kuala in tassì per vedere il match Clay-Brugner.** — Un commerciante londinese di 58, Gordon Cave, viaggerà per circa quindicimila chilometri in tassì (da Londra a Kuala Lampur in Malesia) per assistere all'incontro che il suo amico Joe Brugner sosterrà il trenta giugno contro Cassius Clay. « **Odio gli aerei e i treni** — ha detto il londinese — **daltronde sono ormai troppo vecchio per guidare**

Vincere come ha fatto Lauda « alla Fittipaldi » significa essere certi che la sorte quest'anno non promette beffe

Il contropiede ferrarista

Erano partiti con la convinzione rassegnata di non farcela. E chissà perché, dopo una vittoria così autoritaria come quella di Zolder. Dai tecnici all'ultimo meccanico, dal « Kissinger » Montezemolo allo stesso ingegner Ferrari era fin incredibile ascoltare le preoccupatissime previsioni per l'appuntamento di Anderstorp. Al punto da notare non trattarsi di calcolato atteggiamento precauzionale propiziatorio, ma proprio di convinzione in una brutta figura. Vuoi perché all'indomani di Montecarlo, proprio in Svezia l'austriaco era andato a barriera distruggendo il muletto T, e facendo rinunciare tout court in quel momento al test col De Dion, indicato come il toccasana per i circuiti piatti, scoperti non congeniali alla nuova Ferrari a pesi interni.

Diceva Montezemolo il giorno prima di partire per Stoccolma: **« Ho un magone dentro... Sai che le cose devo sentirle, sento quando siamo sicuri, beh, questa volta sento che ci andrà tutto storto. Mi auguro solo che la ruota della corsa giri per portare a casa qualche punticino... ».** E persino Enzo Ferrari, in un confidenziale momento di relax, sanciva anche lui: **« In Svezia abbiamo problemi. Non ce la faremo. Non vinceremo tutte le prossime corse. Mi sento sicuro per Zandvoort, per il Nurburgring, per il Canada, ma le piste come questa svedese in particolare, o il Glen, il Castellet, non ci daranno forse le soddisfazioni che ormai tutti pensano scontate. Comunque... ».**

Hai un bel dire che si tratta di un'intelligente alchimia antisorte: c'era qualcosa di più. Persino tra i meccanici non si è visto il portafortuna di quelli « aggiunti », il Tramonti dello staff Marelli, che in genere è abbonato ai podii col vincitore di casa.

In Svezia non è andato, forse nel timore di rompere il bilancio positivo personale. E le prove, come sapete, hanno dato subito la risposta di conferma alle più nere previsioni. I giornalisti italiani che avevano già coniato il Lauda-Fangio, si trovavano chiaramente in difficoltà per andare ora a spiegare perché un simpatico « Brambillone », con una vettura arancione derivata dalla F. 2, realizzata in poche settimane e certo con una disponibilità economica di team che sfiorerà appena i cento milioni, potesse dar di brutto un buon secondo di distanza al vantato computer (pilota e macchina) di Maranello.

Brambilla sarà un generoso, un roccioso, un pilota che a 37 anni, carico com'è, dà tutto; ma anche se lui a Lugano si è autodichiarato il « più forte pilota del momento », è razionalmente accostabile a un Denis Hulme o un Jack Brabham come qualità di pilota, sia come grinta, sia come durezza, che come esperienza di collaudatore-meccanico. E il Brambilla di Anderstorp è stata la più grossa sorpresa di queste settimane, che ha fatto masticare certo amaro in casa Ferrari perché, è ovvio, non si possono smentire tutte le interpretazioni portate avanti per mesi in una stagione e mezzo, senza trovare una contraddizione nei risultati.

Quella March e il suo driver italiano che ottenevano prestazioni così vicine, se non davanti, ai costosi gioielli finanziati Fiat e al suo coccolato aspirante-mondiale-punti-32, erano patente irrispettosa invalidazione di tesi facili. Brambilla ha gettato un sasso pericoloso nella palude del conformismo LAUDAtivo, che ora è persino costretto ad affermare (in tono trionfalistico) che Lauda è più completo come esperienza quest'anno e « non fa gli errori dell'anno scorso » (sic: ma allora c'erano!...).

Intendiamoci: è vero, tutto vero. Lauda ha confermato proprio col saper attendere alla Fittipaldi di Anderstorp come è cambiato e come fossero oneste certe valutazioni tanto negate sulle sue irruenze '74 al Nurburgring o a Montecarlo, certe ingenuità come a Brands Hatch e a Monza, certe spericolatezze inutili come in Canadà. Quello che, nel cocktail consuntivo finale significarono perdere con Clay Regazzoni un mondiale già vinto. Ma questo lo si ammette solo oggi che tutto, al contrario, fila liscio; al punto che stavolta in Svezia Niki ha vinto proprio alla maniera del bistrattato Fittipaldi del '74.

« Come va, fortuniere? » è venuto spontaneo proporre, nella prima telefonata retour da Stoccolma, all'avv. Montezemolo. **« Lo sapevo, lo sapevo che mi avresti detto così. Lauda come Fittipaldi. Beh, è vero. Dopo tante volte che abbiamo dovuto lamentare jelle incredibili, quanto avvenuto in Svezia ci ripaga. Sarei un gran bugiardo se dicessi che la mattina del G.P. pensavamo di vincere, anche se avevamo trovato l'ottimale equilibrio dei problemi di vigilia, che hanno creato un po' di maretta anche nel nostro gruppo. Però da metà corsa ho cominciato a sparare forte che Lauda potesse farcela... ».**

Dal che si può tranquillamente concludere che, quando la ruota gira così, quando anche le cose che altre volte sono andate male, quando la sorte smette di fare gli sberleffi più beffardi, significa che è l'anno giusto. Audaces fortuna juvat, ricorda il saggio latino. E se una corsa-catenaccio si è risolta con un bel gol in contropiede come un giornalista ha argutamente scritto, vuol dire che è proprio l'annata buona.

L'unico augurio è che, ad evitare ripetitività storiche, la stagione seguente il pilota del nuovo iride non si trovi bruscamente ridimensionato appena conquistato questo traguardo, come nella storia cavallino è sorprendentemente capitato in una cronologia ripetitiva incredibile, da Fangio a Phill Hill, a Surtees.

Marcello Sabbatini

La Trigano S.p.A., ha lanciato un concorso assai singolare: il vincitore potrà portarsi a casa una fiammante R5TL insieme a un carrello-tenda Trigano che è, appunto, l'oggetto di questo concorso. Il carrello-tenda o « caravane, pliante », ha eccezionali caratteristiche ed è il mezzo ideale per fare del turismo veloce, realizzabile anche con una utilitaria come lo dimostra l'abbinamento carrello-auto messo in palio dalla Trigano. La velocità della « caravane pliante » non è comunque solo quella del viaggiare ma anche quella del montaggio: in meno di due minuti il « caravane pliante » è pronto ad essere abitato grazie al sistema automatico di cui è dotato. La Trigano chiede al pubblico di indicare un nome che riassuma le caratteristiche fondamentali di questo prodotto. Presso tutti i rivenditori e Fialiali Trigano sono in esposizione i quattro modelli che compongono la gamma delle « caravanes pliantes »

Moto: ricco «Ricard» per Ago

Steve Baker per terra al ventesimo giro, Johnny Ceccotto ritirato per rottura del motore, e così anche questa volta ad Ago è andata bene. L'unico che sul bellissimo (e sicurissimo!!!) tracciato del Paul Ricard gli abbia conteso la ricca posta finale è stato il franco-canadese Du Hamel con la Kawasaki 750 tre cilindri nella nuova versione ad acqua, che ha mostrato progressi impressionanti rispetto alle prime due, opache sortite di Daytona e Imola.

Dalla impressione suscitata nel corso della tornata di prove di qualificazione, il favorito in gara era apparso essere l'americano Baker che ricorderemo ottimo protagonista della seconda manche della 200 Miglia nostrana. Velocissimo, deciso, apparentemente a suo agio sulla pista francese più di quanto non fosse apparso a Imola, l'americano ha guidato la corsa fino al momento della caduta, al ventesimo giro. Più opaco Ceccotto, pur se ben qualificato in prova. Evidentemente la sua macchina doveva già aver accusato qualche malessere fin dalle prime tornate, e poi la fine delle speranze con la rottura avvenuta al dodicesimo giro. Dal momento della uscita di gara di Baker, il duello si è circoscritto ad Agostini e Du Hamel, con la supremazia finale del nostro campione, il cui compito è stato ulteriormente facilitato dal maggior consumo che la Kawasaki del canadese ha fatto registrare rispetto alla sua Yamaha, e che ha costretto Du Hamel a due rifornimenti contro uno solo per Ago, che si è portato a casa il successo monte premi (circa sette milioni di lire).

Pallanuoto: finisce un'epoca

A questo punto dovrebbe proprio essere fatta: la Canottieri Napoli svetta nel campionato di pallanuoto, che ormai volge alla fine con cinque punti di vantaggio sul sorprendente Civitavecchia (i fratelli Simeoni su tutti), che battendo sabato scorso a Punta Caprera, i campioni d'Italia della Pro Recco, sono riusciti a scavalcarli anche di un punto in classifica.

Deluso dall'andamento delle cose e coerente con le dichiarazioni rilasciate un mese fa, Eraldo Pizzo, l'indomito, valoroso capitano ligure, dopo la sconfitta di Civitavecchia, ha annunciato il suo ritiro definitivo. La vecchia gloriosa Pro Recco, perde così la sua bandiera e la pallanuoto italiana il suo campione più famoso e tenace.

Con Eraldo Pizzo si conclude forse l'epoca dei grandi giocatori, capaci di animare e fare giocare da soli una intera squadra e comincia quella del collettivo, tipo appunto Canottieri Napoli e Civitavecchia.

Panatta non si fa irretire da Nastase
e lo « straccia » mentre Zugarelli non lascia
che tre « games » allo spagnolo Orantes

Vendetta azzurra al Roland Garros

Comunque vadano le cose, gli internazionali di Francia in corso sui campi del Roland Garros di Parigi, passeranno alla storia come i campionati della « vendetta ». A confermare questa certezza, bastano due risultati: Zugarelli batte Orantes 6-3 6-0; Panatta batte Nastase 6-4 3-6 7-6 6-1.

Una vendetta, come si può ben notare, di marca tipicamente azzurra, dopo che agli Internazionali d'Italia, i nostri erano stati umiliati sul terreno di casa. La sconfitta di Orantes è stata la prima grossa sorpresa di Parigi: Tonino Zugarelli, ha eliminato la testa di serie numero 2 con un punteggio che non lascia dubbi. Ma, a discolpa dello spagnolo, va detto che Orantes, finalista a Roma e reduce da molteplici vittorie consecutive in tornei europei aveva dichiarato al sottoscritto di essere particolarmente stanco, provato fisicamente e psicologicamente tanto da desiderare, dopo Parigi, un lungo periodo di riposo. Tutto ciò, naturalmente, nulla toglie alla bella vittoria del nostro Tonino che ha riscattato sui campi del Roland Garros, la precoce eliminazione al primo turno degli internazionali di Roma ad opera di McNair.

L'italiano è riuscito a tenere sotto pressione l'avversario per tutto l'arco dell'incontro ed ha chiuso i punti più importanti. E' ancora prematuro per stabilire se questa bella affermazione di Zugarelli, muterà o meno la formazione azzurra che affronterà, qui sugli stessi campi, la Francia per il turno di Davis.

E veniamo ad Adriano Panatta: un Panatta ritrovato, finalmente, dopo tante prove recenti così sbiadite ha battuto Nastase, quel Nastase che viene considerato da molti la « bestia nera » del tennis europeo, sia per la sua forza, la sua potenza, la sua classe ma anche, e soprattutto, per le ormai note polemiche che scoppiano in campo ogni qualvolta egli è protagonista di un match.

Questa volta, davanti ad un Panatta splendido per forma e concentrazione, a nulla sono valsi gli anatemi della provocazione usati dal rumeno nei confronti dell'italiano nel tentativo di innervosirlo e di slegare la sua profonda concentrazione. Panatta non si è lasciato sorprendere, ha esibito un servizio-bomba, è stato preciso e veloce nelle volée a rete, ha infilato spesso Nastase, che avanzava, con i suoi Passing-Shot ricamati al millimetro. Insomma, possiamo affermare che il numero uno italiano ha giocato ai vertici della sua forma e preparazione. Il rumeno, dopo aver cercato invano di resistere sul piano tecnico, resosi conto della giornata eccezionale di Panatta, ha cercato, come si diceva, di innervosirlo contestando alcune decisioni dell'arbitro e dei giudici di linea.

Il pubblico del Roland Garros, un pubblico che, in verità, ha visto sempre i nostri tennisti con un occhio non molto simpatico e cordiale, ha reagito ai consueti shows di Nastase con prolungati fischi e ironiche battute, mentre l'azzurro, più che mai concentrato, appariva quasi distaccato dalle scene che via via si verificavano in campo. A meno di due settimane dal confronto di Davis con la Francia, la prova felice di Panatta contro Nastase ci fa bene sperare, dopo i dubbi e le perplessità giustificati dalle precenti prestazioni dell'azzurro. Adriano ha ritrovato, finalmente, una bella vittoria. Il tennis nostrano ha ritrovato un campione.

Permettetemi un brevissimo accenno ad un'altro azzurro impegnato a Parigi, Paolo Bertolucci. Nei « trentaduesimi » è stato bruciato dal rumeno Nastase. L'italiano, dopo aver vinto il primo set per 6-3, ha mollato l'incontro nelle mani dell'avversario denunciando ancora una volta il particolare periodo difficile che egli attraversa. Auguriamoci che si rimetta in forma, in tempo per affrontare al meglio delle sue possibilità, gli avversari francesi in Davis.

Luca Liguori

● Ilie Nastase allenerà la squadra francese di Coppa Davis che dal 20 al 22 giugno prossimi incontrerà la rappresentativa azzurra sui campi parigini del Roland Garros, per la semifinale della zona europea gruppo B. Lo ha annunciato il capitano della rappresentativa francese, Pierre Darmon. Nastase, per accettare l'invito della Federazione transalpina, ha rinunciato al torneo di Notthingam cui si era già iscritto assieme ad altri tennisti

● L'Associazione dei giocatori professionisti di tennis (ATP) finanzierà un torneo tra nazioni, una specie di minicoppa Davis, che si svolgerà dal 29 di settembre al 5 di ottobre, a Kingston, in Jamaica.

Nel baseball, quello che conta è la percentuale:
e questa, con 20 vittorie
su 27 incontri, dà ragione ai riminesi

Aperta la caccia alla Cercosti

Avere un numero dispari di squadre nel campionato fa sì che quasi sempre la classifica si presti ad interpretazioni errate. Tanto più che, per facilitarne la lettura, in Italia si è deciso di ... calcificare anche il baseball con il sistema dei punti assegnati ogni partita vinta. In forza di ciò, quando manca solo un week-end alla fine del girone d'andata, **Costi** e **Canonier**, con 20 vittorie a testa, guidano appaiate la graduatoria. In effetti, invece, non è così in quanto i riminesi (20 vittorie su 27 incontri) sono a 741 in percentuale contro i 667 dei bolognesi (20 vittorie su 30) che, quindi, sono terzi con la **Bernazzoli** preceduti, oltre che dai « Robinson boys » anche dalla **Norditalia** (692).

Gli incontri che tenevano banco, sabato e domenica scorsi, erano tre: **Milano-Canonier, Bernazzoli-Colombo** e **Derbigum-Edipem**.

Per quanto si riferisce ai primi, le due formazioni emiliane sono riuscite a ottenere un pregevole 2 su 3 che assume maggior valore per quanto riguarda i campionati d'Italia che hanno colto le loro due vittorie in trasferta.

Impostisi nell'incontro degli « Under », i bolognesi hanno perso quello delle « All Stars » con **Corradini** di nuovo castigato e **Ghelfi** inutile rilievo vincendo quello di **Minetto.**

A Parma, invece, dopo che **Trinci** e **Scerrato** si erano imposti a **Cardinali** e **Manzini**, **Gentile** ha vinto di lontano la sua partita su **Enzo Lauri** e **De Renzi** mentre quella di domenica pomeriggio è stata appannaggio di **Moretti**, terzo pitcher schierato da Montanini dopo **Bertoni** e **Tadonio.**

A Bologna, infine, la **Derbigum**, per la prima volta questo anno, ha vinto due partite su tre: assicuratasi (ed è stata la quinta volta) quella dei giovani con **Moro**, ha ottenuto la sesta vittoria con **Basile** che, in questo modo, ha avuto la soddisfazione di imporsi per la prima volta da quando è in Italia.

Stefano Germano

RISULTATI

Bernazzoli-Colombo	3-6	8-7	8-6
Derbigum-Edipem	15-3	3-12	7-6
Lubiam-Cumini	6-1	10-2	12-5
Milano-Canonier	3-10	8-0	1-5
Mobilcasa-Norditalia	3-6	8-7	10-11

Ha riposato la Cercosti.

CLASSIFICA

Cercosti**	27	20	7	741	20
Canonier	30	20	10	667	20
Norditalia***	26	18	8	692	18
Bernazzoli**	27	18	9	667	18
Colombo***	26	15	11	577	15
Milano***	26	15	11	577	15
Cumini**	27	14	13	519	14
Lubiam**	27	10	17	370	10
Mobilcasa**	27	8	19	296	8
Derbigum**	27	6	21	222	6
Edipem***	26	4	22	154	4

* Un punto ogni partita vinta; ** Tre partite in meno; *** Quattro partite in meno.

PROSSIMO TURNO

Colombo-Cumini; Cercosti-Milano; Mobilcasa-Derbigum; Norditalia-Bernazzoli; Edipem-Lubiam.
Riposa la Canonier.

Week end

Moro (Derbigum) 12
Basile (Derbigum) 12
Minetto (Canonier) 11
Martone (Edipem) 10
Tomasin (Derbigum) 10
Silva (Milano) 9
Foppiani (Lubiam) 7
Saletti (Canonier) 6
Corradini (Canonier) 5
Del Santo (Lubiam) 5

Generale

Minetto (Canonier) 119
Basile (Derbigum) 68
Di Raffaele (Cercosti) 68
Corradini (Canonier) 58
Foppiani (Lubiam) 47
Armellino (Milano) 44
Romano (Cercosti) 41
Moro (Derbigum) 41
Moretti (Bernazzoli) 37

Disubbidendo agli ordini di scuderia, il corridore della Jollyceramica ha fatto sua la corsa che l'ha visto in rosa sullo Stelvio

Ecco come Bertoglio ha vinto il Giro

Se rispettava gli ordini, perdeva il giro! Accadde il quarto giorno di corsa, nella tappa più lunga, la Teramo-Campobasso. A 3 chilometri dall'arrivo, Battaglin in maglia rosa, rimase appiedato da una foratura. Con lui, in prima fila, c'erano tre subalterni: Bergamo, Gavazzi e... Bertoglio. Nessuno rallentò per aiutare il capitano, tutti tirarono diritto pensando a se stessi. Soprattutto Bertoglio che sentiva di essere capace di vincere il Giro ma non osava dirlo. In albergo, la sera, il povero bresciano venne crocifisso. L'accusa più pesante cadde su di lui: « **Passi per Bergamo e Gavazzi, che sono velocisti, e che potevano vincere la tappa. Ma tu no, cosa ti è servito rimanere con i primi?** ».

Facciamo i conti, uno più uno: Bertoglio ha vinto il 58. Giro di Italia per 41". Il giorno di Campobasso, Battaglin perse la maglia rosa per 44": se Bertoglio, rispettando gli ordini di scuderia, avesse funzionato da gregario e si fosse attardato ad aiutare Battaglin, non avrebbe più potuto vincere il Giro. Anzi, statisticamente e paradossalmente, lo avrebbe perso per 3".

Pur bravino, ma furbo e lungimirante (e concentratissimo, sempre), come tutti coloro che parlano poco, Fausto Bertoglio ha vinto il Giro per... caso: in teoria, combattendo contro la volontà di chi lo amministra. Facendo, cioè, corsa a sé, indipendentemente da chi, sciaguratamente, ha continuato a tifare Battaglin anche quando tutto era perduto!

Questa non è una favola. Il giorno della cronoscalata del Ciocco, e dopo che era ormai chiaro a tutti il successo strepitoso di Bertoglio, visto che Battaglin (ultimo partito) non arrivava al traguardo, il patron della squadra vincente, Ferruccio Franceschini, sbottò in un accorato: « **Siamo rovinati!** ». Era una dichiarazione di sfiducia per Bertoglio, l'ammissione clamorosa che alla Jolly ceramica contava soltanto Battaglin. Difatti il giorno successivo, come abbiamo già scritto, tutte le attenzioni vennero concentrate su Battaglin che franava nel gruppo anziché su Bertoglio, nuovissima maglia rosa, che viaggiava tranquillamente e autorevolmente con i primi.

Ciò è tanto vero che l'unico aiutante rimasto con Bertoglio, il norvegese Knudsen, venne obbligato a desistere, ad aspettare gli staccati, a mettersi, al servizio di un Battaglin sull'orlo del precipizio. Sarebbe bastata una foratura per mettere fuori gioco anche Bertoglio che, per un lungo tratto, rimase sguarnito persino della normale assistenza della seconda ammiraglia. In preda al ... caso.

Come facciano, a questo punto, Franceschini e Fontana, a non sentirs. moralmente in colpa ed a festeggiarsi disinvoltamente a vicenda come i promotori del trionfo in maglia rosa, è davvero singolare. Probabilmente tutto ciò rientra nella formula del « cambiamento » che pare avere tanto successo in politica.

Forse Fontana, il direttore sportivo di Bertoglio e Battaglin che s'è guadagnato una sfilza di cartelli « contro » (il più generoso diceva che è un « distruttore » di campioni!), è comunque il meno colpevole. Lui deve garantirsi lo stipendio e perciò — in barba alle autonomie tecniche che dovrebbero ispirare a consacrare l'indirizzo operativo dei direttori sportivi — lega il cane dove il padrone vuole.

Fontana (che ha imparato molto, in fatto di filosofia del potere ciclistico, stando per alcuni anni agli ordini di Giorgio Albani) volle Bertoglio nella Jolly ceramica sin dall'anno scorso perché lo giudicava uomo-vincente. Ma, per farlo assumere, dovette dire al padrone che « era un perfetto gregario da montagna ». Una bugia grossa come il Duomo perché il Bertoglio è tutto fuorché gregario naturale. Anzi, istintivamente, è nemico giurato delle subordinazioni anche se ama tacere i suoi piccoli e grandi risentimenti in armonia con il suo carattere apparentemente mite e sottomesso.

I medici, tolleranti, dicono che Battaglin ha subito un pesante crollo per ragioni prevalentemente psicologiche. Noi, ai medici sportivi, crediamo sì, ma con molti punti interrogativi. E rammentiamo, ad esempio, ciò che accadde nel Giro della Svizzera Romanda dove ad avere la meglio (primo Galdos, secondo Fuchs) furono gli unici due corridori che non erano assistiti da alcun medico. Sarà un caso!

Lo hanno celebrato come un grande Giro, una specie di « girone » con tanto d'inferno dantesco, visto che ha bruciato senza pietà le ambizioni di Battaglin e, soprattutto, di Giovan Battista Baronchelli, il giovanotto mantovano residente nella bergamasca che — secondo le profezie dei satelliti di Torriani — avrebbe dovuto ereditare da Fausto Coppi l'immagine e le guarentigia del « Grande » lungo la maestosa scalata dello Stelvio.

Baronchelli è finito decimo assoluto, a un quarto d'ora da Bertoglio, tradendo le artificiose illusioni create da fantomatici strateghi della bicicletta. Il « pallone » è stato gonfiato dagli organizzatori del Giro i quali dovevano pur trovare una giustificazione all'assurdo dello Stelvio chiamato a fare giustizia dei pigmei nel giorno del giudizio. S'è dunque imbastito il mito del Baronchelli alato dell'ultimo giorno. « **Come Coppi** — si diceva sottovoce — **e restituendo al ciclismo le antiche sembianze, Tista Baronchelli pedalerà in surplesse per venti giorni in attesa di scagliare i suoi anatemi sui rivali nella fase conclusiva** ».

L'accostamento al Coppi che in un giorno solo risolveva il Giro a suo profitto, ricorreva monotono e allettante. Alla fine, forse, ci credette pure lui, il ragazzo di campagna che deve ciecamente rispettare gli insegnamenti di chi se ne intende perché questa è la legge di chi, con l'eccezione di Bertoglio, decide da sé del proprio destino. E così, logorandosi psicologicamente giorno dopo giorno nell'attesa dell'« ora X », Baronchelli ha finito per soffocare le sue migliori virtù ». Strumentalizzato sin che occorreva, adesso — spremuto come un cencio — è gettato, in un canto. Come un ferrovecchio: e non ha che ventun anni. □

TV sport

ITALIA

11 giugno - mercoledì
Secondo - 18,30: Telegiornale Sport.
21,35: Dribling, a cura di Maurizio Barendson e Paolo Valenti. La puntata di stasera è dedicata al bilancio (movimentato e spesso polemica) di un anno di calcio in Italia.

12 giugno - giovedì
Secondo - 18,30: Telegiornale Sport.

13 giugno - venerdì
Secondo - 18,30: Telegiornale Sport.

14 giugno - sabato
Secondo - 16,45: Automobilismo, in eurovisione da Le Mans: 24 ore.
19,45: Telegiornale Sport.

15 giugno - domenica
Nazionale - 22,20: La Domenica Sportiva, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.
Secondo - 14,15: Automobilismo: in eurovisione da Le Mans: 24 ore.
22,45: Pallacanestro: Belgrado, Campionati europei: Finalissima.

16 giugno - lunedì
Secondo - 18,30: Telegiornale Sport.

17 giugno - martedì
Secondo - 18,30: Telegiornale Sport.

SVIZZERA

12 giugno - giovedì
22,50 - Ciclismo: Giro della Svizzera, servizio filmato a colori.

13 giugno - venerdì
22,45 - Ciclismo: Giro della Svizzera, servizio filmato a colori.

14 giugno - sabato
22,45 - Atletica: in eurovisione da Lisbona Coppa Europea Maschile. Segue cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale.

15 giugno - domenica
17,25 - Atletica: in eurovisione da Lisbona, Coppa Europea maschile. Cronaca diretta parziale.
18,45 - Domenica Sport, primi risultati.
22,00 - La Domenica Sportiva.

16 giugno - lunedì
19,45 - Obiettivo Sport: commenti e interviste del lunedì.
22,30 - Ciclismo: Giro della Svizzera, servizio filmato.

17 giugno - martedì
22,40 - Ciclismo: Giro della Svizzera, servizio filmato.

CAPODISTRIA

11 giugno - mercoledì
21,30 - Atletica leggera: Riunione internazionale.
22,15 - Pallacanestro: Belgrado, Campionati europei Jugoslavia-Spagna a colori.

12 giugno - giovedì
23,00 - Pallacanestro: Belgrado, Campionati europei Jugoslavia-Cecoslovacchia. Telecronaca differita a colori.

13 giugno - venerdì
23,00 - Pallacanestro: Belgrado, Campionati europei Italia-Spagna.

14 giugno - Sabato
17,00 - Calcio: da Lubiana, Olimpija-Celik, campionato jugoslavo.
23,10 - Pallacanestro: Belgrado, Campionati europei Jugoslavia-Bulgaria a colori.

15 giugno - domenica
18,00 - Atletica leggera: da Osijek, Coppa Europa Femminile.
22,45 - Pallacanestro: Belgrado, Campionati europei: finalissima a colori.

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport »** reg. al Tribunale di Milano al 287 — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. - Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49 **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.314 - 393.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Tommaseo 94. Tel. (049) 39.206. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226 - 861.427 - 866.821 - 858.367. **Uffici di Brescia: Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO - Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 14.000 - Italia semestrale L. 7.500 - Estero annuale L. 23.000 - Estero semestrale L. 12.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcelona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbeeretrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanci Basin Tevziat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

Giorgio Chinaglia

centravanti della Lazio
nato a Carrara (MS) il 24 gennaio 1947